

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (5 ^a Senato e V Camera)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (II e III)	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	14
GIUSTIZIA (II)	»	34
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	43
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	54
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	63
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	75
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	97
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	100
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	117
AFFARI SOCIALI (XII)	»	119

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (Fdi-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	<i>Pag.</i>	137
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	138
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E DI IDENTIFICAZIONE, NONCHÉ SULLE CONDI- ZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA, NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E NEI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE .	»	141
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	143

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica e V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati

S O M M A R I O

AUDIZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	4
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione del Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4
AUDIZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	5
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione di rappresentanti della Corte dei conti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	5
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione di rappresentanti dell'ISTAT (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	5
Sui lavori delle Commissioni riunite	5
AUDIZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	6
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	6

AUDIZIONI

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato della Repubblica, Antonio AZZOLLINI, indi

della vice presidente della 5^a Commissione del Senato della Repubblica, Barbara LEZZI.

La seduta comincia alle 8.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato.

Audizione del Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro.

(Svolgimento e conclusione).

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Giuseppe PISAURO, *presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, le senatrici Silvana COMAROLI (LN-Aut) e Barbara LEZZI (M5S), i senatori Paolo GUERRIERI PALEOTTI (PD) e Giorgio SANTINI (PD) nonché i deputati Paolo TANCREDI (AP (NCD-UDC)), Maino MARCHI (PD), Stefano FASSINA (PD), Francesco CARIELLO (M5S), Rocco PALESE (FI-PdL) e Giulio MARCON (SEL), ai quali replica Giuseppe PISAURO, *presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio*.

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, ringrazia Giuseppe PISAURO, *presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio*, per l'esau-

riente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato.

Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia.

(Svolgimento e conclusione).

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Luigi Federico SIGNORINI, *vice direttore generale della Banca d'Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Paolo GUERRIERI PALEOTTI (PD) nonché i deputati Giampaolo GALLI (PD), e Giulio MARCON (SEL), ai quali replica Luigi Federico SIGNORINI, *vice direttore generale della Banca D'Italia*.

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti della Banca d'Italia per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AUDIZIONI

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato della Repubblica, Antonio AZZOLLINI, indi del presidente della V Commissione della Camera, Francesco BOCCIA.

La seduta comincia alle 13.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato.

Audizione di rappresentanti della Corte dei conti.

(Svolgimento e conclusione).

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Raffaele SQUITIERI, *presidente della Corte dei conti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Paolo GUERRIERI PALEOTTI (PD), Giorgio SANTINI (PD) e Antonio AZZOLLINI, *presidente*, ai quali replicano Raffaele SQUITIERI, *presidente della Corte dei conti* ed Enrico FLACCADORO, *consigliere della Corte dei conti*.

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti della Corte dei conti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato.

Audizione di rappresentanti dell'ISTAT.

(Svolgimento e conclusione).

Francesco BOCCIA, *presidente*, introduce l'audizione.

Giorgio ALLEVA, *presidente dell'ISTAT*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Paolo GUERRIERI PALEOTTI (PD) e le senatrici Silvana COMAROLI (LN-Aut) e Magda Angela ZANONI nonché i deputati Gianni MELILLA (SEL), Antonio MISIANI (PD) e Giulio MARCON (SEL), ai quali replicano Giorgio ALLEVA, *presidente dell'ISTAT*, Fabio BACCHINI, *rappresentante dell'ISTAT*, Roberto MONDUCCI, *rappresentante dell'ISTAT*, Gian Paolo ONETO, *rappresentante dell'ISTAT* e Linda Laura SABBADINI, *rappresentante dell'ISTAT*.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ringrazia i rappresentanti dell'ISTAT per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

Sui lavori delle Commissioni riunite.

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, comunica che è pervenuta una comunicazione del presidente del CNEL, Antonio Marzano, il quale rende noto che l'organo da lui presieduto non ha avuto modo di deliberare un documento formale da presentare per l'odierna audizione. Lo stesso professor Marzano ha, comunque, ritenuto di inviare un proprio contributo personale al dibattito parlamentare sul DEF. Nel ringraziare il presidente del CNEL per

l'attenzione dimostrata alle Commissioni riunite, mette il documento a disposizione dei senatori e dei deputati.

La seduta termina alle 15.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AUDIZIONI

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato della Repubblica, Antonio AZZOLLINI.

La seduta comincia alle 20.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della

Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato.

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan.

(Svolgimento e conclusione).

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Pier Carlo PADOAN, *Ministro dell'economia e delle finanze*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, le senatrici Cinzia BONFRISCO (FI-PdL XVII) e Silvana COMAROLI (LN-Aut), i senatori Giorgio SANTINI (PD) e Paolo GUERRIERI PALEOTTI (PD), nonché i deputati Rocco PALESE (FI-PdL), Giampaolo GALLI (PD), Giulio MARCON (SEL), Stefano FASSINA (PD) e Francesco CARIELLO (M5S), ai quali replica Pier Carlo PADOAN, *Ministro dell'economia e delle finanze*.

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, ringrazia il Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 21.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e III (Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2124-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	7
Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, fatta all'Aja il 19 ottobre 1996. C. 1589-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	9
Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2124-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	12

SEDE REFERENTE

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI indi del vicepresidente della III Commissione Andrea MANCIULLI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli esteri Benedetto della Vedova.

La seduta comincia alle 17.50.

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 2124-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento in oggetto.

Maria Chiara CARROZZA (PD), *relatore per la III Commissione*, osserva che il disegno di legge in esame, che perviene alla Camera in seconda lettura, è stato parzialmente modificato dal Senato nelle disposizioni finalizzate all'adeguamento dell'ordinamento interno sulle quali riferirà il collega Guerini. L'altro ramo del Parlamento non è invece intervenuto sulle disposizioni rientranti negli ambiti di competenza della Commissione Affari esteri. Si limita pertanto a raccomandare una celere approvazione del disegno di legge, che dovrebbe essere auspicabilmente concluso prima dell'avvio della Conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione

nucleare che si aprirà a New York il 27 aprile: l'Italia è infatti l'unico Stato dell'Unione europea a non avere ancora ratificato gli emendamenti alla Convenzione.

Giuseppe GUERINI (PD), *relatore per la II Commissione*, osserva che il provvedimento, approvato al Senato con il voto favorevole di tutti i gruppi e l'astensione del Movimento 5 Stelle, modifica il testo approvato dalla Camera, all'unanimità, al fine di coordinarlo con il testo alla proposta di legge in materia ambientale, approvato dalla Camera, modificato dal Senato, ed ora all'esame della Camera. In particolare, è stato soppresso il comma 1 dell'articolo 10, che introduceva nel codice penale l'articolo 437-*bis*, volto a punire il traffico e l'abbandono di materie nucleari. Alla soppressione di tale comma è conseguita per ragioni di coordinamento la soppressione di quelle disposizioni del testo che presupponevano il predetto reato. Come si è accennato, la modifica da parte del Senato del testo approvato dalla Camera risposto all'esigenza di coordinarlo con il testo in materia di reati ambientali, già approvato dalla Camera, che nel frattempo il Senato aveva approvato. Il testo sui reati ambientali, infatti, all'articolo 1, comma 1, prevede tra i diversi reati ambientali l'articolo 452-*sexies*, avente ad oggetto il delitto di traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività. Tale fattispecie era stata introdotta nel testo dalla Camera ed ha subito delle minimali modifiche al Senato. Tra le fattispecie previste nel disegno di legge di ratifica e nel testo sui reati ambientali vi è una sovrapposizione che non consente la loro coesistenza. La scelta operata dal Senato è stata la soppressione della fattispecie inserita nel disegno di legge di ratifica in quanto si è ritenuto opportuno mantenere il nuovo reato nell'ambito dei reati ambientali previsti dal testo sui reati ambientali. Questa scelta, in ragione del principio della doppia conforme che regola l'esame in seconda lettura di un testo, in realtà vincola di fatto la Camera, in quanto una

soluzione diversa presupporrebbe la soppressione dal testo sui reati ambientali della disposizione relativa all'articolo 452-*sexies*, avente ad oggetto il delitto di traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività, che però non è possibile, in quanto l'emendamento soppressivo del capoverso « ART. 452-*sexies* » sarebbe irricevibile, considerato che tale disposizione può essere modificata limitatamente alle marginali modifiche apportate al testo della Camera da parte del Senato. In teoria sarebbe possibile unicamente la reintroduzione nel disegno di legge di ratifica del reato soppresso al Senato, ma tale scelta determinerebbe una contraddizione con il testo sui reati ambientali (non modificabile sul punto in maniera consequenziale). Considerato che il disegno di legge di ratifica, a causa del principio della doppia conforme, potrebbe essere modificato unicamente reintroducendo l'articolo 437-*bis* (ciò in contrasto con il testo sui reati ambientali) appare opportuno non apportare alcuna modifica a tale testo ed approvarlo definitivamente. In effetti, come emerge dal dibattito al Senato, la proposta sui reati ambientali delineerebbe più precisamente la stessa fattispecie penale. Le ulteriori correzioni apportate (compresa la soppressione degli articoli 11 e 12) derivano dalla necessità di adeguare il testo a tale soppressione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che nella seduta di giovedì 16 aprile scorso è stato chiesto ai rappresentanti di gruppo se vi sia l'assenso a non presentare emendamenti sul disegno di legge in esame.

Come è stato già evidenziato dai relatori, il Senato ha modificato il testo della Camera al fine di coordinarlo al testo sui reati ambientali che nel frattempo era in corso di approvazione ed ora si trova all'esame della Commissione Giustizia.

La richiesta di non fissare il termine per gli emendamenti è finalizzata a consentire l'approvazione del provvedimento

entro la settimana (mettendolo già domani all'ordine del giorno) e, quindi, prima della prossima Conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione nucleare in programma a New York il 27 aprile prossimo. Come si ricorderà, l'Italia è rimasta l'unico Paese dell'Unione europea a non avere ancora ratificato l'emendamento del 2005.

Avverte che all'esito della Conferenza dei Presidenti di gruppo appena conclusa, il provvedimento è stato inserito all'ordine del giorno di domani.

Dopo aver preso atto che è stata accolta la richiesta di non fissare il termine per la presentazione di emendamenti, ed aver comunicato che la Commissione Ambiente ha espresso il parere di competenza, avverte che le Commissioni saranno convocate alle 19.30 di oggi per conferire il mandato ai relatori di riferire in Assemblea sul testo, una volta che anche la Commissione affari costituzionali avrà espresso il parere di competenza.

Donatella AGOSTINELLI (M5S) ribadisce l'assenso del suo gruppo a che non sia fissato il termine per la presentazione di emendamenti.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alle ore 19.30 di oggi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, fatta all'Aja il 19 ottobre 1996.

C. 1589-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento in oggetto.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, in sostituzione del relatore per la III Commissione, impegnato in missione a Strasburgo nei

lavori dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, si sofferma sulle parti di competenza della III Commissione. Osserva che il testo del progetto di legge in esame, dopo le modifiche introdotte dal Senato, reca l'autorizzazione alla ratifica e l'esecuzione della Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, fatta all'Aja nell'ottobre 1996. Ricorda che la Convenzione risale appunto al 1996 ed è stata sottoscritta dall'Italia soltanto nell'aprile 2003, con un ritardo di sette anni, e anche in virtù di una espressa richiesta in tal senso del Consiglio dell'Unione europea. L'esame parlamentare è stato avviato infatti solo nel 2011, nella scorsa legislatura, e solo grazie alla presentazione di ben quattro proposte di legge di iniziativa parlamentare, peraltro a loro volta stimolate da diversi atti di indirizzo approvati sia dalla Camera che dal Senato. Difficoltà e resistenze di varia natura hanno a lungo impedito la presentazione di un disegno di legge governativo, circostanza tanto più grave se si considera che, con una decisione del 2008, il Consiglio dei Ministri dell'Unione europea aveva fissato in due anni (e dunque entro il 2010) il termine per la ratifica da parte degli Stati membri. In questa legislatura il Governo ha finalmente presentato un proprio disegno di legge, che è stato approvato con alcune modifiche da questo ramo del Parlamento lo scorso 25 giugno. Il testo è stato profondamente modificato nel corso dell'esame al Senato, tanto che sono state stralciate le disposizioni finalizzate ad adeguare la normativa italiana a taluni istituti previsti dalla Convenzione, circoscrivendo in tal modo la portata normativa del progetto di legge allo semplice autorizzazione alla ratifica dello strumento internazionale. Permane in ogni caso l'urgenza di una rapida approvazione del provvedimento, così come l'esigenza di pervenire all'adozione di ulteriori norme di adeguamento, dovendosi diversamente prospettare il rischio di responsabilità per il nostro paese nel contesto comunitario.

Per quanto attiene ai profili di competenza della II Commissione, osserva che nel corso dell'esame in prima lettura, l'ambito di competenza della Commissione Giustizia in merito al disegno di legge di ratifica della Convenzione fatta all'Aja il 19 ottobre 1996 si riferiva una serie di norme di adeguamento dell'ordinamento interno, che il Senato ha ritenuto di stralciare trasformando il provvedimento in una semplice ratifica di uno strumento nazionale. Come ben sappiamo, la scelta di corredare una ratifica con delle disposizioni attuative viene fatta ogni qual volta dalla ratifica di una Convenzione consegue l'esigenza di adeguare l'ordinamento interno alla convenzione. Questa esigenza non sempre vi è, ma quando vi è non si può non tenerne conto, in quanto altrimenti la ratifica avrebbe una natura meramente formale, che non escluderebbe le eventuali responsabilità internazionali dello Stato conseguenti all'omessa ratifica. In alcuni casi è accaduto che il Parlamento contemporaneamente abbia lavorato su due procedimenti legislativi diversi: l'uno volto unicamente a ratificare una Convenzione, l'altro diretto ad introdurre nell'ordinamento interno quelle modifiche richieste dalla Convenzione stessa. Mi riferisco, ad esempio alla Convenzione penale di Strasburgo del 1999 sulla corruzione, ratificata con la legge 110/2012, che è stata affiancata dalla Legge 190/2012 (cd. Legge Severino). Diverso è il caso del reato di tortura, in quanto in quel caso si è ritenuto che la ratifica del 1989 della Convenzione di New York sulla tortura non richiedesse l'introduzione nell'ordinamento italiano dell'apposito reato di tortura. Questa scelta è stata rivista ultimamente, ma dal punto di vista tecnico-giuridico non si è trattato di norme di adeguamento interno alla Convenzione di New York.

Nel caso in esame, ci troviamo innanzi ad un'altra ipotesi: si procede ad una ratifica di una Convenzione senza procedere all'adeguamento dell'ordinamento interno non tanto perché si vuole procedere in contemporanea attraverso due diversi procedimenti legislativi o perché non si

ritiene necessario tale adeguamento interno, quanto piuttosto perché vi è l'esigenza di ratificare con urgenza la Convenzione rinviando ad un secondo momento le norme di adeguamento interno, poiché ci vorrebbe troppo tempo per correggere, secondo il Senato, quelle contenute nel testo della Camera. Il Senato, quindi, non ha soppresso modificato o soppresso queste norme, ma le ha stralciate per avere tutto il tempo a disposizione per modificarle senza pregiudicare l'immediata ratifica della Convenzione. La necessità di un approfondimento della disciplina attuativa configgerebbe con quella di una rapida approvazione del provvedimento, derivante dal ritardo del nostro Paese nell'adempiere a tale impegno internazionale. In effetti, sul punto vi sono state due lettere del 23 maggio 2012 e 14 giugno 2013, con le quali la Commissione europea ha chiesto all'Italia di far conoscere le motivazioni del grave ritardo nella ratifica della Convenzione, prospettando la possibile apertura di una procedura d'infrazione. Con successiva missiva del 18 luglio 2014, è stato nuovamente chiesto di conoscere il calendario preciso di adozione del disegno di legge di ratifica in esame. Senza affrontare il merito delle perplessità del Senato sul testo della Camera, si possono sicuramente esprimere sulle perplessità sul metodo, in quanto il provvedimento autorizza la sola ratifica della Convenzione, alla quale sarà necessario dare esecuzione in un secondo momento con una disciplina di adeguamento interno per dare, in particolare, una veste giuridica alla c.d. *kafala*, istituto affine all'affidamento familiare, previsto come unica misura di protezione del minore in stato di abbandono negli ordinamenti islamici. Proprio la mancanza di una normativa di adeguamento interno ha portato il Governo ad accogliere un *ordine del giorno* delle relatrici Filippin e Fattorini (G3.700) che lo impegna – nell'ottica delle previsioni della Convenzione – a valutare la compatibilità dei provvedimenti di assistenza legale tramite *kafala* o istituto analogo ai principi costituzionali e del nostro ordinamento. Nei Paesi che ispirano la

propria legislazione ai precetti coranici non esiste rapporto di filiazione diverso dal legame biologico di discendenza che derivi da un rapporto sessuale lecito. La legge islamica, inoltre, vieta l'adozione. Per evitare che figli senza genitori restino del tutto sprovvisti di tutela, il diritto islamico prevede la kafala, un istituto tramite il quale è garantita la protezione ai minori orfani, abbandonati o, comunque, privi di un ambiente familiare idoneo alla loro crescita: un adulto musulmano (o una coppia di coniugi) ottiene la custodia del minore in stato di abbandono, che non sia stato possibile affidare alle cure di parenti, nell'ambito della famiglia estesa. Il rapporto che si instaura tra affidatario (kafil) e minore (makfoul) non crea vincoli ulteriori rispetto all'obbligo del primo di provvedere al mantenimento e all'educazione del secondo, fino a quando questi raggiunga la maggiore età. Tra i due non si determina alcun rapporto di filiazione e, quindi, non si producono effetti legittimanti: il bambino non assume il cognome di chi ne ha ottenuto la custodia; non acquista diritti né aspettative successorie nei suoi confronti; non instaura legami giuridici con la famiglia di accoglienza, né interrompe i rapporti con il proprio nucleo familiare di origine. La kafala è in sostanza un affidamento che si protrae fino alla maggiore età, e non trova ad oggi espresse corrispondenze nell'ordinamento giuridico italiano. Per questo la Corte di Cassazione, anche di recente con la sentenza della Sez. I, n. 19450 del 23 settembre 2011, ha affermato che « Deve essere dichiarata inammissibile la domanda, proposta ai sensi degli artt. 66 e 67 della legge 31 maggio 1995, n. 218, di riconoscimento in Italia del provvedimento di affidamento in « kafala » di un minore in stato d'abbandono, ad una coppia di coniugi italiana, emessa dal Tribunale di prima istanza di Casablanca (in Marocco), atteso che l'inserimento di un minore straniero, in stato d'abbandono, in una famiglia italiana, può avvenire esclusivamente in applicazione della disciplina dell'adozione internazionale regolata dalle procedure richiamate dagli artt. 29 e 36

della legge 4 maggio 1983, n. 184 (come modificata dalla legge 31 dicembre 1998, n. 476, di ratifica ed attuazione della Convenzione dell'Aja del 29 maggio 1993), con la conseguenza che, in tale ipotesi, non possono essere applicate le norme generali di diritto internazionale privato relative al riconoscimento dei provvedimenti stranieri, ma devono essere applicate le disposizioni speciali in materia di adozione ai sensi dell'articolo 41, secondo comma, della legge n. 218 del 1995 ». La giurisprudenza non è peraltro univoca, in quanto se da una parte si registrano pronunce analoghe a quella del 2011, che negano il riconoscimento alla kafala nel nostro ordinamento, come ha fatto il Tribunale di Torino (Sez. IX), con la pronuncia del 4 maggio 2007, dall'altro la stessa Corte di Cassazione, nel 2008 era andata in contrario avviso (Sezione I, sentenza n. 7472 del 20 marzo 2008) riconoscendo nella kafala di diritto islamico, come disciplinata dalla legislazione del Marocco, il presupposto per il ricongiungimento familiare, ai sensi dell'articolo 29, comma 2, T.U. immigrazione, poiché l'istituto è equiparabile all'affidamento. Le motivazioni sottese allo stralcio da parte del Senato derivano, da quanto si evince dai lavori parlamentari (come l'intervento della relatrice Filippin in Assemblea il 5 marzo 2015) dalla « ambiguità del testo normativo approvato all'esame del Senato. Infatti, da un lato, si tenta di introdurre una normativa differenziata rispetto agli istituti interni dell'affidamento e dell'adozione nell'apparente rispetto delle caratteristiche dell'istituto islamico e non si sceglie la via semplice di prevedere l'affidamento internazionale per i minorenni non in stato di abbandono o l'adozione internazionale per quelli in stato di abbandono. Ma, dall'altro canto – e di qui l'ambiguità del testo – non si articola la disciplina in modo tal da renderla effettivamente conforme alle caratteristiche della kafala attribuendo, ad esempio, ai kefalin, cioè la famiglia o la persona singola che si prende cura del minore nel caso di stato di abbandono, una responsabilità genitoriale piena e propria, ad

esempio dei tutori, e, quindi, comprensiva anche del potere di rappresentanza che invece resta in capo all'autorità consolare del Paese di origine del minorenne. Serve, dunque, un ulteriore esame di questa parte e la riformulazione del disegno di legge al fine di evitare che queste innovazioni, che vi sono previste e che hanno lo scopo di assicurare al minore la tutela del suo superiore interesse quando vengano a trovarsi in situazioni familiari e personali di particolare disagio e sofferenza, possano determinare disarmonie con la normativa interna italiana e, in particolare, con i principi vigenti in materia di adozione e affidamento aprendo di fatto la strada ad un sistema che aggira la nostra normativa, quella che era stata introdotta grazie alla Convenzione dell'Aja del 1993 sulle adozioni internazionali». Si fa presente che non è stato ancora avviato l'esame della parte stralciata. Comunque sarebbe stato sicuramente meglio procedere alle modifiche ritenute opportune al testo approvato dalla Camera il 25 giugno 2014, piuttosto che procedere allo stralcio il 5 marzo di quest'anno. Ora la Camera si trova di fronte ad un testo che è indiscutibilmente incompleto con l'aggravante che non è assolutamente chiaro quando sarà pronta la normativa di adeguamento interno.

Per quanto attiene al contenuto del disegno di legge in esame, questo è composto da cinque articoli. L'articolo 1 del provvedimento riguarda l'autorizzazione alla ratifica della Convenzione mentre l'articolo 2 concerne l'ordine di esecuzione della stessa. L'articolo 3 – dedicato alla definizioni – è stato modificato dal Senato, individuando l'Autorità centrale italiana nella Presidenza del Consiglio dei ministri anziché nel Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile. L'articolo 4 riguarda la clausola di invarianza finanziaria e l'articolo 5 concerne l'entrata in vigore.

Donatella AGOSTINELLI (M5S) dichiara di condividere le perplessità della presidente in merito allo stralcio della normativa di attuazione interna della Con-

venzione, in quanto, in assenza di tale normativa, si tratterebbe di una «finta ratifica».

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, invita le Commissioni ed il Governo a valutare la possibilità di inserire nel testo quella normativa di attuazione interna strettamente necessaria rispetto al contenuto della Convenzione, rinviando ad un secondo momento la previsione della restante normativa di attuazione. Ad esempio, si potrebbe verificare se sia opportuno prevedere almeno le disposizioni inerenti all'abbandono del minore previste nel testo approvato in prima lettura. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sospende, quindi, la seduta fino alle 19.30, quando, secondo quanto già stabilito, sarà riesaminato il disegno di legge C. 2124-B, recante la ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

La seduta, sospesa alle 18.10, è ripresa alle 19.35.

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 2124-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella presente seduta.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, dopo ricordato che la Commissione ambiente ha espresso parere favorevole sul provvedimento in esame, avverte che anche la

Commissione Affari costituzionali ha espresso parere favorevole.

Le Commissioni deliberano di conferire il mandato ai relatori, Giuseppe Guerini per la II Commissione e Maria Chiara Carrozza per la III Commissione, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì

di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 19.40.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati C. 3-35-182-358-551-632-718-746-747-749-876-894-932-998-1025-1026-1116-1143-1401-1452-1453-1511-1514-1657-1704-1794-1914-1946-1947-1977-2038-*bis*-B, approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) 14

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 26

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) 29

ALLEGATO 2 (*Proposta alternativa di parere del gruppo M5S*) 31

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni in materia di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio nonché di comunione tra i coniugi. Emendamenti C. 831-B, approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) 27

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2124-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e III) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 27

ALLEGATO 3 (*Parere approvato*) 33

AVVERTENZA 28

SEDE REFERENTE

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Intervengono la ministra per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, e i sottosegretari di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Sesa Amici, Luciano Pizzetti e Ivan Scalfarotto.

La seduta comincia alle 14.50.

Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati.

C. 3-35-182-358-551-632-718-746-747-749-876-894-932-998-1025-1026-1116-1143-1401-1452-1453-1511-1514-1657-1704-1794-1914-1946-1947-1977-2038-*bis*-B, approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 aprile 2015.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, comunica che è stata avanzata la

richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che, con note pervenute in data odierna, il vicepresidente del gruppo del Partito democratico, Ettore Rosato ha comunicato che, per il seguito dell'esame del provvedimento, i deputati Roberta Agostini, Bersani, Bindi, Cuperlo, D'Attorre, Fabbri, Giorgis, Lattuca, Marco Meloni e Pollastrini sono sostituiti rispettivamente dai deputati: Vazio, Stella Bianchi, Paola Bragantini, Covello, Ermini, Gadda, Giampaolo Galli, Morani, Patriarca e Piazzoni.

Ricorda inoltre che, per il gruppo Misto, il deputato Merlo è sostituito per tutto il corso dell'esame del provvedimento dal deputato Schullian.

Avverte, altresì, che il deputato Gigli ritira i propri emendamenti.

Comunica che, a seguito di un errore materiale, nella bozza del fascicolo degli emendamenti, distribuita nella seduta di ieri, sono state incluse le seguenti proposte emendative, che risultano irricevibili e, pertanto, non sono state pubblicate in allegato al resoconto sommario della medesima seduta: Mucci 1.103, che prevede l'assegnazione di 143 seggi in ragione proporzionale, nell'ambito di liste circoscrizionali; Nuti 2.27, recante modifiche all'articolo 34 del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali (decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1967).

Informa che la deputata Biancofiore e il deputato Bianconi hanno scritto contestualmente a lui e alla Presidente della Camera per chiedere una revisione della valutazione di irricevibilità di alcune proposte emendative da loro presentate alla proposta di legge recante disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati (C. 3-bis-B).

Ricorda, in via generale, che nella seduta del 16 aprile 2015 ha provveduto, sulla base di quanto convenuto in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, a fornire alla Commissione alcuni chiarimenti sulle modalità

di formulazione e di votazione degli emendamenti, necessarie al fine di assicurare la correttezza del procedimento e di garantire la coerenza del testo della Commissione all'esito delle votazioni. In tale sede, ha chiarito che, trattandosi di seconda lettura, sarebbero state considerate irricevibili – e, quindi, non pubblicate – le proposte emendative che fossero intervenute su parti del testo approvate dalla Camera, in prima lettura, e non modificate dal Senato, salvo i casi di proposte emendative strettamente consequenziali a modifiche introdotte dal Senato.

Svolge, quindi, alcune considerazioni sul giudizio di irricevibilità delle suddette proposte emendative, fermo restando che la Commissione dovrà attendere la valutazione della Presidente della Camera.

Con riferimento all'articolo aggiuntivo a prima firma Corsaro, il deputato Bianconi, che ne è cofirmatario, chiarisce nella sua lettera che si tratta di una proposta emendativa volta a introdurre un principio di responsabilità oggettiva dei partiti o movimenti politici per il contrasto alla corruzione. Secondo quanto affermato dal deputato Bianconi, la proposta emendativa introdurrebbe un principio innovativo consequenziale ad un elemento di novità fondamentale introdotto nell'ambito dell'esame in seconda lettura al Senato. L'introduzione del meccanismo basato sui capilista bloccati determinerebbe, a suo giudizio, una più marcata responsabilità dei partiti e dei movimenti politici in ordine alla selezione dei candidati, che giustificerebbe l'introduzione di un regime sanzionatorio specifico qualora sia dimostrato che essi hanno selezionato « ai fini dell'elezione della Camera rappresentativa dei cittadini, una classe dirigente inadeguata e condannata per reati di stampo mafioso, di corruzione, concussione, contro il patrimonio pubblico e la pubblica amministrazione ».

Alla luce del criterio richiamato nella seduta del 16 aprile scorso – che impone una valutazione rigorosa sul nesso di « stretta consequenzialità » tra i contenuti nuovi presenti nelle proposte emendative e le modifiche apportate dal Senato – ha

ritenuto di considerare irricevibile l'articolo aggiuntivo a prima firma Corsaro, che introduce una disciplina del tutto nuova rispetto al testo e che, al contrario di quanto sostenuto nella lettera del deputato Bianconi, non appare legata da un nesso di stretta consequenzialità alle modifiche apportate dal Senato.

Con riferimento, poi, all'emendamento a firma Bianconi, volto a modificare le modalità di assegnazione dei seggi attraverso la previsione di « elenchi circoscrizionali bloccati collegati a liste di candidati concorrenti nei collegi plurinominali », il presentatore osserva che tale modifica introdurrebbe un principio innovativo consequenziale alle novità introdotte dal Senato con riferimento ai capolista bloccati e al sistema delle preferenze.

A tal proposito, il giudizio di irricevibilità formulato con riferimento alla suddetta proposta emendativa si fonda sulla circostanza che vi è stata la deliberazione conforme di Camera e Senato sulle disposizioni che stabiliscono che l'elezione avvenga esclusivamente nell'ambito di collegi plurinominali e che non appare quindi possibile introdurre la previsione di elenchi di candidati riferiti al diverso ambito della circoscrizione. Non sembra, peraltro, sussistere un nesso di stretta consequenzialità tra l'introduzione di un sistema di voto che prevede elenchi su base circoscrizionale, da una parte, e l'introduzione dei capilista bloccati e del sistema delle preferenze, dall'altra.

In merito, infine, all'emendamento a prima firma Biancofiore, la deputata preliminarmente sostiene come il testo approvato in prima lettura dalla Camera sia radicalmente mutato nei suoi principi generali a seguito dell'esame svolto presso il Senato della Repubblica. In particolare la deputata Biancofiore rileva come sia stato modificato il meccanismo per l'assegnazione dei seggi nella Regione Trentino Alto Adige/Südtirol, oggetto del suo emendamento. In conclusione sostiene che in relazione alle disposizioni per la Regione Trentino Alto Adige/Südtirol non sia cor-

retto e opportuno richiamare il principio di doppia deliberazione conforme da parte dei due rami del Parlamento.

Ritiene che tale argomentazione non sia fondata. Rileva infatti che l'emendamento, con la modifica della lettera a) del comma 1 dell'articolo 1 e con le conseguenti soppressioni e modifiche agli articoli 2 e 4, non propone parziali modifiche del sistema elettorale della Regione Trentino Alto Adige/Südtirol, ma è volto ad eliminare *tout court* la previsione di un regime elettorale speciale per quella Regione, riconducendo tale sistema alle disposizioni generali.

Osserva, in particolare, che il comma 2, capoverso comma 1-*bis*, dell'articolo 2 del provvedimento – che introduce un comma all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 – dispone che la circoscrizione Trentino Alto Adige/Südtirol è costituita in otto collegi uninominali e che la restante quota di seggi spettante alla circoscrizione è attribuita con il metodo del recupero proporzionale. Tale capoverso, di cui l'emendamento dell'onorevole Biancofiore chiede la soppressione, è alla base di quanto disposto dal comma 1, lettera a), dell'articolo 1 del provvedimento, che prevede collegi uninominali per la Regione Trentino Alto Adige/Südtirol. Rileva che il suddetto capoverso comma 1-*bis* è stato modificato dal Senato solo per l'inserimento di carattere formale della dizione « Südtirol ». Ritiene, quindi, che non vi possano essere dubbi sul fatto che sulla previsione di un regime elettorale speciale per la Regione ci sia stata una doppia deliberazione conforme da parte dei due rami del Parlamento e che tale aspetto non possa più essere messo in discussione.

Conferma, quindi, in attesa delle determinazioni della Presidente della Camera, il giudizio di irricevibilità degli emendamenti in questione.

Maurizio BIANCONI (FI-PdL) intende rendere noto ai colleghi della Commissione il contenuto di una delle proposte emendative di cui è cofirmatario, che è stata valutata come irricevibile da parte

della presidenza della Commissione. In particolare, ricorda che nel passaggio al Senato è stato introdotto il principio dell'elezione di fatto automatica dei capolista. Tale meccanismo, a suo giudizio, ha ontologicamente modificato ciò che era stato approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati.

Entrando *in medias res*, ritiene che la predetta proposta emendativa sia necessaria per introdurre un principio di responsabilità oggettiva dei partiti o dei movimenti politici qualora risulti che gli eletti siano successivamente condannati per reati gravi quali corruzione, concussione, reati contro il patrimonio pubblico e la pubblica amministrazione.

Pone, inoltre, la questione di un'altra proposta emendativa, a sua firma, che per ragioni a suo avviso incomprensibili è stata giudicata irricevibile, riguardante la cosiddetta « riserva » di alcuni eletti in elenchi bloccati collegati a liste concorrenti nei collegi plurinominali. Nel sottolineare l'irragionevolezza della previsione di soggetti nominati anche nelle liste proporzionali, ritiene che tali nominativi debbano essere collocati in liste separate, per ciascuna circoscrizione.

Fa presente, quindi, che le motivazioni illustrate dalla presidenza a conferma del giudizio di irricevibilità non sono affatto convincenti.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, ricorda che, così come richiesto dai presentatori dei ricorsi avverso il giudizio di irricevibilità ovvero di inammissibilità di talune proposte emendative, il giudizio definitivo verrà pronunciato dalla Presidente della Camera e, pertanto, la Commissione non potrà considerare concluse le votazioni sugli emendamenti fino a quando non interverrà la decisione della Presidente.

Arturo SCOTTO (SEL) ritiene necessario motivare la scelta preannunciata da parte del proprio gruppo di abbandonare i lavori della Commissione Affari costituzionali, che considera un fatto molto serio. Sottolinea, quindi, come alla base di tale

decisione non vi sia alcuna strumentalità, ma che, al contrario dovrebbe esserci maggiore responsabilità da parte della maggioranza ed in particolare da parte del gruppo parlamentare che ha il compito di dare la linea e che dovrebbe, pertanto, avere come principale preoccupazione quella di avvicinare le posizioni politiche dei diversi gruppi parlamentari.

Evidenzia, altresì, come vi sia oramai la tendenza a considerare il lavoro delle Commissioni alla stregua di mera ratifica di quanto stabilito dal Governo. Sul punto, dichiara di condividere le amare considerazioni svolte dal professor Zagrebelsky.

Ritiene, pertanto, che sia corretto che coloro i quali hanno deciso di andare avanti senza prendere in considerazione le posizioni altrui si assumano la responsabilità di procedere alle votazioni in solitudine. Certamente la legge elettorale dovrebbe, al contrario, avere un'ampia base di decisione e di condivisione. Per queste ragioni, nel confermare che il suo gruppo abbandonerà i lavori della Commissione, si augura che la ministra Boschi abbia la saggezza di evitare il ricorso alla posizione della questione di fiducia, che produrrebbe una grave lesione democratica nel Paese e nel Parlamento e rappresenterebbe un fatto di assoluta gravità per i rappresentanti dei cittadini.

Si augura, pertanto, che non ci sia un'ulteriore forzatura, dal momento che il Parlamento si trova attualmente in una condizione di estrema debolezza e non vorrebbe, quindi, che si corra il rischio di un vero e proprio « commissariamento ».

Stefano QUARANTA (SEL), nel preannunciare la presentazione di una relazione di minoranza da parte del suo gruppo, desidera svolgere alcune precisazioni di merito. In particolare, ricorda come il professor D'Alimonte, nel corso delle audizioni svoltesi presso la Commissione Affari costituzionali nella fase dell'esame preliminare della legge elettorale, abbia spiegato che questa riforma consentirà, di fatto, l'elezione diretta del *premier*. Ritiene, quindi, che tale scelta avrebbe dovuto essere discussa in altro modo e con

ben altro approfondimento, dal punto di vista sia politico che tecnico.

Renato BRUNETTA (FI-PdL) ricorda come siano passati più di tredici mesi dall'approvazione del provvedimento in esame in prima lettura e che, dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014, forte è stato l'impulso da parte del Presidente della Repubblica affinché il Parlamento lavorasse per darsi una nuova legge elettorale, che superasse i profili di illegittimità sollevati dalla Corte. In particolare, la maggioranza dei gruppi parlamentari ha convenuto sull'esigenza di superare i dubbi sulla legittimazione dei deputati eletti con il premio di maggioranza, dichiarato incostituzionale.

Per fare ciò, occorre procedere con una maggioranza assai ampia, anche in virtù del cosiddetto Patto del Nazareno. Venuto meno tale accordo, è venuta meno anche l'ampia condivisione sulla legge elettorale. Oggi, di fronte all'esame in seconda lettura, la maggioranza si è ridotta e si evidenzia in modo insanabile l'uso del premio di maggioranza come necessario per l'approvazione di tale rilevante provvedimento.

Sottolinea, quindi, come non vi sia nessuna contraddizione nel comportamento tenuto da parte del gruppo di Forza Italia.

Evidenzia, altresì, come si realizzi oggi un'ulteriore grave ferita, costituita dalla sostituzione degli esponenti della cosiddetta minoranza del Partito Democratico, sostituiti con un atto di imperio per assicurare la blindatura del testo. Si tratta di un fatto che non ha precedenti nella storia parlamentare per dimensioni e perché riguarda l'esame di un provvedimento di estrema delicatezza e importanza.

Al riguardo, rileva altresì che sono state sostituite personalità di spicco, in quanto non più accettate nell'ambito della dialettica parlamentare.

Sottolinea, quindi, come, a suo giudizio, il fatto che non si possa pensare di approvare la legge elettorale a colpi di maggioranza e stigmatizza quanto è stato dichiarato in relazione ad eventuali modifi-

che del disegno di legge costituzionale, in riferimento al quale sembra sia stato addirittura proposto una sorta di « scambio ». Evidenzia come si stiano cambiando le regole della democrazia e ribadisce, quindi, che il suo gruppo non parteciperà oltre ai lavori della Commissione, al fine di sottolineare la profonda ferita inferta alla democrazia parlamentare. Si augura che nel passaggio in Aula il Governo non ponga la questione di fiducia e preannuncia che il suo gruppo contrasterà tale evenienza con tutti gli strumenti di dialettica politica e regolamentare, a difesa della libertà del Parlamento. Dichiarò, altresì, che verranno ripresentate in Assemblea dal suo gruppo tutte le proposte emendative già presentate in Commissione e che, nell'ipotesi del voto di fiducia, il suo gruppo chiederà il voto segreto sulla votazione finale del provvedimento.

Ignazio LA RUSSA (FdI-AN) esprime la propria contrarietà nei confronti sia del comportamento tenuto dalla maggioranza del Partito Democratico, che ha effettuato le sostituzioni di dieci componenti facenti parte della minoranza del gruppo, sia della reazione di quest'ultima, che non sta prendendo parte ai lavori della Commissione, pur avendone diritto. Ritiene, pertanto, che, se da una parte è stata posta in essere una condanna di tipo stalinista, dall'altra si tiene un atteggiamento di supina accettazione.

Per quanto riguarda, poi, la forma di protesta scelta dai deputati delle opposizioni di non prendere parte al seguito dei lavori in Commissione sulla legge elettorale, preannuncia l'intenzione di adeguarsi per ragioni di uniformità, pur non condividendola nel merito, in quanto ritiene che gli « assenti hanno sempre torto ».

Precisa, tuttavia, che uscirà dall'aula della Commissione solo dopo aver illustrato il primo degli emendamenti da lui presentati. A questo proposito, evidenzia l'importanza del proprio emendamento 1.26 – dichiarato inammissibile dalla presidenza della Commissione a causa della mancanza della parte consequenziale – volto a eliminare la figura dei capolista

bloccati, consentendo così agli elettori di scegliere i candidati da eleggere secondo la propria preferenza. A suo avviso, si tratta di una proposta emendativa avente una propria autonomia, che non necessita di una parte consequenziale e, quindi, preannuncia la presentazione di un ricorso sul punto, indirizzato sia alla presidenza della Camera sia a quella della Commissione.

Avverte, inoltre, che nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, prevista per la giornata odierna, chiederà che sia posticipato l'avvio dell'esame in Assemblea del provvedimento in oggetto.

Danilo TONINELLI (M5S) manifesta il proprio disappunto per il clima venutosi a creare in Commissione a seguito della sostituzione dei deputati dissenzienti appartenenti al Partito Democratico, evidenziando, inoltre, come la decisione, da parte dei gruppi di opposizione, di abbandonare i lavori della Commissione, non equivalga a un atteggiamento passivo.

Dopo aver espresso dubbi sulla legittimità della predetta sostituzione, anche sotto il profilo regolamentare, fa presente che il suo gruppo ha presentato pochi emendamenti mirati, tutti di merito, senza intenti ostruzionistici, e che manterrà il medesimo atteggiamento nel prosieguo dell'esame della legge elettorale in Assemblea, in modo da non offrire pretesti al Governo per la posizione della questione di fiducia.

Rileva, quindi, come non sussistano ragioni per accelerare l'iter del provvedimento in oggetto, in quanto una legge elettorale esiste già ed è quella risultante dalla sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014.

Cristian INVERNIZZI (LNA) si associa alle critiche formulate da parte dei colleghi delle opposizioni intervenuti nel dibattito nei confronti della scelta effettuata dalla maggioranza del gruppo del Partito Democratico, di sostituire i dieci deputati dissenzienti con riferimento all'esame in Commissione della legge elettorale.

Rivendicando, quindi, la scelta delle opposizioni di abbandonare i lavori della

Commissione, in quanto ritenuti completamente inutili, preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza da parte del suo gruppo.

Mara MUCCI (Misto-AL), dichiarando l'intenzione di partecipare ai lavori della Commissione in rappresentanza del proprio gruppo, pur consapevole della scarsa possibilità di introdurre modifiche, si chiede come possa parlare di difesa della democrazia un gruppo che ha proceduto all'espulsione di alcuni dei suoi parlamentari, senza alcun contraddittorio. Osservando, quindi, che tutti i gruppi politici hanno i loro problemi interni, ritiene inutile l'abbandono dell'aula della Commissione, in quanto ritiene che chi non partecipa ai lavori non possa poi lamentarsi delle decisioni assunte.

Maurizio LUPI (AP) ritiene che una scelta importante, come quella di abbandonare la Commissione, sia stata presa senza valide motivazioni. Osserva, poi, che il gruppo Movimento 5 Stelle si caratterizza per un elevato numero di espulsioni. Prosegue ricordando che frequentemente nel terzo passaggio parlamentare i provvedimenti non vengono ulteriormente modificati, per un'assunzione di responsabilità da parte dei parlamentari.

Con riferimento alla norma costituzionale secondo la quale i membri del Parlamento esercitano le loro funzioni senza vincolo di mandato, sottolinea come tale disposizione si riferisca all'Assemblea e non alle Commissioni, che prevedono una rappresentanza proporzionale dei gruppi ed è pertanto corretto che il parlamentare esprima la volontà del gruppo al quale appartiene. Osserva, inoltre, che a dimostrazione di tale affermazione è espressamente previsto in Assemblea l'intervento a titolo personale in dissenso dal gruppo.

Richiama il precedente storico del 1993 quando la Camera dei deputati, presieduta da Napolitano, approvò una riforma della legge elettorale, della quale era relatore Mattarella, a seguito del risultato di un referendum. In tale occasione, tutti i gruppi esclusero il ricorso al voto segreto,

in quanto fu ritenuto necessario che gli elettori sapessero cosa avevano scelto i loro rappresentanti. Ritenendo che l'attuale situazione, nella quale il legislatore è stato chiamato ad intervenire dalla Corte costituzionale, sia analoga a quella del 1993, chiede che anche oggi la riforma sia approvata con voto palese e che tutti i gruppi si confrontino apertamente alla luce del sole.

Apprezza la volontà del Governo di riformare la legge elettorale, ritenendo che, in caso di fallimento, il Governo dovrà tenere conto della volontà del Parlamento. Rivolgendosi alle opposizioni, evidenzia come sia naturale, a suo parere, che il Governo voglia blindare il testo del provvedimento al suo terzo passaggio parlamentare, e che la sostituzione di alcuni deputati dissenzienti non sia un atto di forza ma una modalità riconosciuta dal Regolamento e già più volte adottata.

Chiede, infine, che, per senso di responsabilità, sia evitato il ricorso al voto di fiducia.

Emanuele FIANO (PD), rammaricandosi per le critiche espresse da alcuni presidenti di gruppo e per l'abbandono della Commissione da parte di alcuni deputati, intende evidenziare quattro punti.

Sottolinea, innanzitutto, la serietà dimostrata dal Partito Democratico durante l'iter legislativo del provvedimento in esame, che è già stato oggetto di un ampio dibattito sia alla Camera sia al Senato.

Rispondendo al presidente del gruppo Forza Italia, che ha contestato la legittimità di parlamentari eletti con una legge elettorale dichiarata costituzionalmente illegittima, osserva che al Senato anche i rappresentanti del gruppo Forza Italia hanno votato a favore del provvedimento.

In relazione alle obiezioni del gruppo Movimento 5 Stelle sulla legittimità dello statuto del Partito Democratico, sottolinea che il suo partito, a differenza del Movimento 5 Stelle, ha uno statuto, che rappresenta una garanzia di democraticità.

Infine, in relazione alla sostituzione di alcuni deputati, segnala che i componenti delle Commissioni devono rappresentare il

gruppo al quale appartengono ed è, quindi, necessario che intervengano nella discussione solo i deputati che sono effettivamente rappresentativi della volontà del gruppo.

Dichiara, pertanto, di considerare pretestuose le critiche mosse al suo gruppo e confida che venga riconosciuto che la riforma elettorale in esame ha compiuto correttamente l'iter previsto dalla Costituzione e dal Regolamento della Camera.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI) ritiene che la riforma della legge elettorale costituisca un passaggio importantissimo per il Paese, anche se, per il suo gruppo, non così urgente come sostenuto dal Presidente del Consiglio. Ciò premesso, evidenzia che tale riforma debba comunque essere fatta e che le questioni sulla legittimità del Parlamento siano del tutto infondate, come riconosciuto dalla stessa Corte costituzionale nella sentenza n. 1 del 2014, con riferimento a tutti i parlamentari e non solo a quelli che sono risultati eletti grazie al premio di maggioranza.

Prosegue ricordando che il suo gruppo non ha votato a favore del provvedimento nel corso della prima lettura ed ha proposto alcune modifiche che continua tuttora a sostenere. Accusa, invece, di incoerenza il gruppo Forza Italia, che ha votato a favore del provvedimento nelle precedenti letture, e il gruppo Movimento 5 Stelle, che ha espulso alcuni dei suoi componenti. Ritiene che la sostituzione di alcuni deputati, effettuata dal gruppo Partito Democratico, costituisca senza dubbio un'anomalia, ma che tale anomalia sia un problema interno a tale gruppo e si chiede come si comporterà la minoranza del partito al momento del voto finale.

Concorda, poi, con il deputato Lupi nel sostenere il voto palese, al fine di rendere manifeste agli italiani le scelte dei loro rappresentanti, e si augura che il Governo non faccia ricorso al voto di fiducia.

Osserva, infine, che la legge elettorale che troverebbe applicazione in caso di elezioni immediate riporterebbe il Paese

alla cosiddetta prima Repubblica e afferma, quindi, che il suo gruppo intende fermamente evitare che ciò accada.

Gian Luigi GIGLI (PI-CD) dichiara l'assoluta necessità di riformare la legge elettorale e riconosce la legittimità del Parlamento ad approvare tale riforma. Ricorda che il suo gruppo si è astenuto nel corso della prima lettura ed è tuttora perplesso su alcuni punti, come il riconoscimento del premio di maggioranza alla lista, anziché alla coalizione. Nonostante tali perplessità, si augura comunque che il percorso riformatore prosegua il suo *iter* e che il tema della rappresentanza politica e della sua organizzazione venga nuovamente affrontato in occasione della riforma costituzionale.

Si dichiara contrario all'eventualità del ricorso al voto segreto e alla fiducia e non comprende le motivazioni che hanno spinto alcuni gruppi a ritirarsi dalla Commissione in occasione dell'esame di una riforma così importante.

La ministra Maria Elena BOSCHI evidenzia che la sostituzione di deputati effettuata dal gruppo Partito Democratico costituisce un'applicazione delle regole democratiche, in base alle quali la maggioranza decide la linea politica che deve essere seguita sui singoli provvedimenti e le relative modalità.

In relazione alle richieste, da alcuni avanzate, di avere più tempo a disposizione per l'approvazione della riforma della legge elettorale, ritiene che nove anni di discussione nel Paese e tredici mesi di dibattito parlamentare siano più che sufficienti.

Osserva, poi, che uno dei difetti della pregressa legge elettorale è costituito dalla sua approvazione proprio a ridosso delle consultazioni elettorali e, pertanto, l'attuale Governo, che mira a rimanere in carica sino al 2018, ha proposto la riforma della legge elettorale come uno dei suoi primi obiettivi, al di fuori di qualsiasi valutazione contingente a favore di una determinata forza politica.

Sottolinea l'incoerenza del presidente Brunetta, il cui gruppo ha votato a favore

della riforma della legge elettorale in prima lettura alla Camera e poi al Senato, il quale, probabilmente, per uscire dall'imbarazzo, ha preannunciato la richiesta di voto segreto in Assemblea sul provvedimento in oggetto.

Ribadisce, quindi, come il Parlamento abbia svolto un lavoro assai approfondito, compiendo un'accurata attività istruttoria attraverso l'audizione di esperti e, in particolare, di numerosi costituzionalisti. Precisa, poi, che avrà modo, nel prosieguo dei lavori, di rispondere anche ai dubbi sollevati dal Movimento 5 Stelle in merito ad alcuni aspetti tecnici della legge elettorale.

Ritenendo che il lavoro svolto nei due rami del Parlamento abbia tenuto in assoluta considerazione l'opinione degli esperti e che non sia stato affatto un lavoro di facciata, precisa che la riforma elettorale è in realtà un provvedimento di iniziativa parlamentare e ritiene, pertanto, che a questo punto i tempi siano maturi affinché il Parlamento proceda all'approvazione definitiva.

Sottolinea, inoltre, come ciò che sta accadendo in queste ore vada giudicato come un normale meccanismo della democrazia e della dialettica politica, al cui interno non c'è spazio per l'unanimità in quanto in talune circostanze si impone la necessità di adottare delle decisioni.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, ritiene doveroso, a questo punto del dibattito, in qualità di presidente e di relatore, svolgere alcune considerazioni di carattere generale.

Ricorda, in particolare, come, ai sensi dell'articolo 21 del Regolamento della Camera dei deputati, il presidente rappresenti la Commissione, svolgendo un ruolo certamente non facile. Ciò premesso, prende atto con soddisfazione che in tale delicato passaggio politico e parlamentare tutti i gruppi parlamentari hanno aderito alla sua richiesta di presentare pochi e selezionati emendamenti al fine di consentire un esame approfondito del provvedimento. Nel sottolineare preliminarmente come tutte le scelte politiche compiute in conformità al Regolamento va-

dano rispettate, evidenza come in Commissione vigano i principi di collegialità e del contraddittorio e che il presidente è chiamato a svolgere il ruolo di garante.

Alla luce di tali premesse, fa presente che lo strumento regolamentare della sostituzione dei deputati in Commissione da parte di un gruppo parlamentare con riferimento all'esame di un determinato provvedimento sia pienamente legittimo dal punto di vista regolamentare anche se, ovviamente, il relativo uso può essere stigmatizzato dal punto di vista politico.

Sottolinea, peraltro, con rammarico come non sia nello stile della Commissione Affari costituzionali lavorare in tali circostanze di conflittualità politica e, per tali ragioni, in qualità di presidente, al fine di tutelare il principio del contraddittorio, ritiene opportuno sospendere i lavori della Commissione per un'ora al fine di consentire ai gruppi parlamentari che hanno deciso di abbandonare i lavori della Commissione di tornare sulle proprie decisioni, per una difesa attiva delle proprie posizioni.

Precisa che, al termine di tale sospensione, i lavori della Commissione riprenderanno comunque con l'esame delle proposte emendative presentate.

Ignazio LA RUSSA (FdI-AN), nell'esprimere apprezzamento per il tentativo compiuto dal presidente Sisto, di assicurare il normale svolgimento della dialettica parlamentare all'interno della Commissione Affari costituzionali, ritiene doveroso svolgere alcune considerazioni a seguito dell'intervento svolto dalla ministra Boschi.

Al riguardo, sottolinea come non si possa valutare la massiccia sostituzione dei deputati del gruppo del Partito Democratico alla stregua di altri precedenti regolamentari.

La scelta effettuata nell'attuale circostanza, a suo giudizio, toglie qualunque credibilità alla richiesta di evitare il voto segreto sulla legge elettorale, che, a suo avviso, consentirà invece ad alcuni esponenti del Partito Democratico di esprimere liberamente il proprio voto, in quanto

consapevoli del fatto che, alla luce del previsto meccanismo dei capolista bloccati, qualora decidessero di non allinearsi in futuro alle scelte del gruppo, non verrebbero ricandidati.

La seduta sospesa alle 16.45, è ripresa alle 17.55.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, da conto degli esiti dei colloqui da lui avuti con i rappresentanti dei gruppi di opposizione che non hanno portato a un mutamento della decisione di questi gruppi di abbandonare i lavori della Commissione.

Gennaro MIGLIORE (PD) *relatore*, esprime apprezzamento per il tentativo effettuato dal Presidente Sisto e rammarico per non poter entrare nel merito di molti emendamenti che sono stati ritirati o saranno dichiarati decaduti. Conferma che terrà conto di tali proposte emendative nella sua relazione per l'Aula e sottolinea il dibattito svolto in Commissione sia in fase di discussione generale che sul complesso degli emendamenti come la cospicua attività istruttoria con lo svolgimento di numerose audizioni.

Entrando nel merito di alcuni emendamenti, svolge un'osservazione sul rilievo tecnico formulato dal collega Toninelli, secondo il quale si potrebbe arrivare, con l'attribuzione di più seggi nelle regioni Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige e in contrasto con il dettato della Costituzione, a un numero di deputati superiore a 630. Ritiene che tale dubbio sia fugato dalla lettura attenta delle disposizioni del provvedimento che novellano gli articoli 93 e 93-bis del testo unico, fornendo un'interpretazione inequivocabile sul numero di seggi attribuibili nelle due regioni a statuto speciale.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, avverte che la deputata Dadone ha comunicato che sono da considerarsi ritirate tutte le proposte emendative del gruppo del Movimento 5 Stelle.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 1.

Gennaro MIGLIORE (PD) *relatore* invita al ritiro di tutte le proposte emendative riferite all'articolo 1; altrimenti esprime parere contrario.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, esprime parere conforme a quello del collega Migliore, ad eccezione degli emendamenti Brunetta 1.76, Occhiuto 1.80, sugli identici Occhiuto 1.81, Roberta Agostini 1.47 e Invernizzi 1.97, Centemero 1.84 e 1.85, Brunetta 1.75, Centemero 1.89, 1.87 e 1.88, Occhiuto 1.79 e Brunetta 1.78 e 1.77 per i quali si rimette alla Commissione.

La ministra Maria Elena BOSCHI esprime parere conforme a quello del relatore Migliore.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, comunica che non essendo presenti i firmatari degli emendamenti Matteo Bragantini 1.1 e 1.2, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Comunica che la deputata Mucci ha ritirato il suo emendamento 1.106.

Comunica altresì che non essendo presenti i firmatari degli emendamenti Brunetta 1.76, Pisicchio 1.95, Costantino 1.66, La Russa 1.25 e Quaranta 1.62 s'intende che vi abbiano rinunciato.

Giovanni MONCHIERO (SCpI) illustra l'emendamento 1.54 di cui è primo firmatario volto a prevedere un numero superiore di collegi per favorire il rapporto tra eletti ed elettori nonché per ridurre i costi della campagna elettorale.

La Commissione respinge l'emendamento Monchiero 1.54.

Mara MUCCI (Misto-AL) illustra il suo emendamento 1.10 che si muove in direzione analoga a quello del collega Monchiero, al fine di una maggiore riconoscibilità dei candidati da parte degli elettori e per andare così incontro alle obiezioni

mosse dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 1 del 2014.

La Commissione respinge l'emendamento Mucci 1.10.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, comunica che non essendo presenti i firmatari degli identici emendamenti Invernizzi 1.19 e Turco 1.8, degli emendamenti Turco 1.9, Quaranta 1.63, Invernizzi 1.18, Fabrizio Di Stefano 1.82, De Girolamo 1.58, Invernizzi 1.17 e Pisicchio 1.94 s'intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Mucci 1.101.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, comunica che non essendo presenti i firmatari degli emendamenti Quaranta 1.65 e degli identici Saltamartini 1.16 e Costantino 1.61, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Mara MUCCI (Misto-AL) illustra il suo emendamento 1.100 teso a riequilibrare il rapporto tra i capilista e gli altri candidati della lista.

La Commissione respinge l'emendamento Mucci 1.100.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, comunica che non essendo presenti i firmatari degli emendamenti La Russa 1.27, Nastri 1.29, Occhiuto 1.80, Pisicchio 1.105 e Invernizzi 1.98, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Giovanni MONCHIERO (SCpI) illustra l'emendamento 1.57 di cui è primo firmatario volto a responsabilizzare politicamente i capilista con l'obbligo di candidarsi almeno in cinque collegi, riducendo così contestualmente il numero dei candidati nominati direttamente dai partiti.

Gennaro MIGLIORE (PD) *relatore*, ribadisce il suo parere contrario all'emendamento e alla sua previsione che ritiene

una forzatura della libera scelta dei partiti.

La Commissione respinge l'emendamento Monchiero 1.57.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, comunica che non essendo presenti i firmatari degli identici emendamenti Roberta Agostini 1.47, Occhiuto 1.81 e Invernizzi 1.97, nonché dell'emendamento Quaranta 1.64, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Giovanni MONCHIERO (SCpI) illustra l'emendamento 1.55 di cui è primo firmatario volto a prevedere un meccanismo automatico per l'esercizio dell'opzione in caso di pluricandidature, sottraendola all'arbitrio del capolista. Tale meccanismo individua come scelta il collegio dove la lista ha conseguito il minor numero di voti; sottolinea che non si tratta di un paradosso ma di un criterio teso a favorire la rappresentanza territoriale.

La Commissione respinge l'emendamento Monchiero 1.55.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, comunica che non essendo presenti i firmatari degli emendamenti Bindi 1.3, Scotto 1.72, Centemero 1.84 e 1.85 e Costantino 1.67, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Giovanni MONCHIERO (SCpI) illustra l'emendamento 1.56 di cui è primo firmatario che, prevedendo la possibilità di apparentamento al turno di ballottaggio tra liste che hanno partecipato al primo turno, ritorna al concetto di coalizione. In questo modo si recuperano le forze politiche escluse dal ballottaggio, si favorisce l'aggregazione e l'aumento del tasso di democrazia, nonché la partecipazione popolare al turno di ballottaggio.

Gian Luigi GIGLI (PI-CD) osservando che lo spirito dell'emendamento Monchiero 1.56 è analogo a quello di due

emendamenti da lui ritirati, annuncia il suo voto di astensione.

Gennaro MIGLIORE (PD) *relatore*, osserva che la ragione della sua contrarietà all'ipotesi di apparentamento tra liste al ballottaggio risiede proprio nella *ratio* del provvedimento in esame che con il divieto di coalizione impone a ogni lista di presentare al primo turno il proprio programma, al fine di offrire all'elettore un quadro il più chiaro possibile. Osserva che la ragione di apparentamento nel turno di ballottaggio non può essere altro che quella di una convenienza elettorale.

La Commissione respinge l'emendamento Monchiero 1.56.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, comunica che non essendo presenti i firmatari degli emendamenti Invernizzi 1.22 e 1.21, Bindi 1.6, Matteo Bragantini 1.102, Invernizzi 1.20, 1.23 e 1.24, Costantino 1.68, degli identici D'Attorre 1.48 e Pollastrini 1.93, nonché degli emendamenti Brunetta 1.75 e Invernizzi 1.99, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Mara MUCCI (Misto-AL) sottoscrive l'emendamento Centemero 1.89, che prevede che il voto di ballottaggio sia valido solo se ha partecipato alla votazione il 60 per cento degli aventi diritto.

La Commissione respinge l'emendamento Centemero 1.89, sottoscritto dalla deputata Mucci.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, dichiara decaduti gli emendamenti Centemero 1.87 e 1.88, Invernizzi 1.96, D'Attorre 1.44 e Occhiuto 1.79.

Mara MUCCI (Misto-AL) sottoscrive l'emendamento D'Attorre 1.50, secondo il quale, in caso di elezione di un capolista in più collegi plurinominali, lo stesso è eletto nel collegio dove la lista ha ottenuto la percentuale più alta. Ritiene che tale emendamento possa rafforzare il collegamento tra elettori ed eletti.

La Commissione respinge l'emendamento D'Attorre 1.50, sottoscritto dalla deputata Mucci.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, dichiara decaduti gli emendamenti Pollastrini 1.92, Quaranta 1.59, D'Attorre 1.49, Quaranta 1.60 e Brunetta 1.78.

Mara MUCCI (Misto-AL) illustra l'emendamento Rizzetto 1.15, del quale è cofirmataria, che collega l'entrata in vigore della riforma elettorale all'entrata in vigore della legge costituzionale che prevede l'abolizione del Senato elettivo.

La Commissione respinge l'emendamento Rizzetto 1.15.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, dichiara decaduto l'emendamento Brunetta 1.77.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 2.

Gennaro MIGLIORE (PD), *relatore*, invita, anche a nome del relatore presidente Sisto, al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, i presentatori degli emendamenti La Russa 2.36 e Mucci 2.9, degli identici emendamenti Matteo Bragantini 2.3 e Monchiero 2.30, degli emendamenti Matteo Bragantini 2.4 e 2.5, D'Attorre 2.29, Scotto 2.31, Quaranta 2.32, Matteo Bragantini 2.7 e La Russa 2.37 e 2.38.

La ministra Maria Elena BOSCHI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, dichiara decaduto l'emendamento La Russa 2.36.

Mara MUCCI (Misto-AL) illustra l'emendamento a sua prima firma 2.9, raccomandandone l'approvazione.

La Commissione respinge l'emendamento Mucci 2.9.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, dichiara decaduto l'emendamento Matteo Bragantini 2.3.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), intervenendo in relazione all'emendamento Monchiero 2.30, di cui è cofirmatario, evidenzia che questo è volto a sopprimere una previsione approvata nel corso dell'esame presso il Senato con il parere contrario del Governo. La disposizione della quale si propone la soppressione prevede l'obbligo di depositare lo statuto della formazione politica all'atto di presentazione delle liste elettorali. Osserva al riguardo che tale previsione, che sarebbe stato più opportuno inserire nell'ambito della disciplina sul finanziamento dei partiti politici, impedisce la partecipazione alle elezioni di liste civiche non organizzate in partiti.

Mara MUCCI (Misto-AL) ritiene che la previsione in esame non sia sufficiente a garantire la democraticità dei partiti politici.

Gennaro MIGLIORE (PD), *relatore*, pur auspicando l'approvazione di una normativa specifica che disciplini le organizzazioni partitiche, ritiene comunque opportuno il mantenimento della previsione in esame, che è stata approvata all'unanimità nel corso dell'esame presso il Senato.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, dichiarandosi estremamente sensibile alla materia, si augura che possa presto essere approvato un organico intervento relativo alla disciplina dei partiti politici.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI) ricorda che all'epoca dell'approvazione della Costituzione non tutti i partiti politici erano caratterizzati da un'organizzazione interna democratica e proprio per questo motivo il PCI boicottò l'approvazione di una normativa *ad hoc*.

Osserva che l'imposizione dell'obbligo di depositare lo statuto possa costituire un ostacolo all'aggregazione di liste civiche

non ancora riunite in un partito. Si augura, comunque, che la norma non sia applicata troppo rigidamente.

La Commissione respinge l'emendamento Monchiero 2.30.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, dichiara decaduti gli emendamenti Matteo Bragantini 2.4 e 2.5.

Mara MUCCI (Misto-AL) sottoscrive l'emendamento D'Attorre 2.29, che prevede l'eliminazione dell'obbligo di indicazione del nome del capo della forza politica contestualmente al deposito del contrassegno, ritenendo che tale obbligo costituisca un passo indietro nel livello di democrazia del Paese.

Gennaro MIGLIORE (PD), *relatore*, osserva che la vigente disciplina già prevede tale obbligo e che la Corte costituzionale non ha sollevato obiezioni su questo punto.

La Commissione respinge l'emendamento D'Attorre 2.29, sottoscritto dalla deputata Mucci.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, dichiara decaduti gli emendamenti Scotto 2.31, Quaranta 2.32, Matteo Bragantini 2.7 e La Russa 2.37 e 2.38.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 4.

Gennaro MIGLIORE (PD), *relatore*, invita, anche a nome del relatore presidente Sisto al ritiro i presentatori degli emendamenti Quaranta 4.2 e Costantino 4.3, esprimendo altrimenti parere contrario.

La ministra Maria Elena BOSCHI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, dichiara decaduti gli emendamenti Quaranta 4.2 e Costantino 4.3.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 18.50.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Ivan Scalfarotto.

La seduta comincia alle 18.50.

Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 aprile 2015.

Giovanni MONCHIERO (SCpI), *relatore*, sulla base delle considerazioni svolte in sede di relazione, formula una proposta di parere favorevole, con alcune premesse, che procede ad illustrare (*vedi allegato 1*).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che il gruppo del Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Mara MUCCI (Misto-AL), dopo aver sottolineato l'interesse per le politiche preannunciate dal Governo in materia di semplificazione, annuncia il voto di astensione del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che porrà in votazione per prima la proposta di parere del relatore. Precisa che, in caso di approvazione, la proposta alternativa di parere presentata dal gruppo del Movimento 5 Stelle sarà pre-

clusa e non verrà, quindi, posta in votazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 19.10.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 19.10.

Disposizioni in materia di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio nonché di comunione tra i coniugi.

Emendamenti C. 831-B, approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere)

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 2124-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite II e III).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, in sostituzione della relatrice Marilena Fabbrì, impossibilitata a intervenire alla seduta odierna, illustra il disegno di legge del Governo C. 2124-B, che autorizza la ratifica degli emendamenti, adottati l'8 luglio 2005, alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 1980 e che detta specifiche disposizioni di adeguamento dell'ordinamento nazionale, per il prescritto parere alle Commissioni riunite Giustizia e Affari Esteri.

Il testo all'esame si compone di dieci articoli. Al riguardo, segnala che l'unica modifica sostanziale apportata dal Senato riguarda la soppressione dell'articolo 10, volto ad introdurre nel codice penale il delitto di traffico e abbandono di materiale nucleare. Tale soppressione deriva dalla necessità di coordinare il contenuto del provvedimento con quello della proposta di legge sui reati ambientali, tornata all'esame della Camera (C. 342 e abbinate-B) dopo il recente passaggio presso l'altro ramo del Parlamento.

L'articolo 10, pertanto – a seguito delle soppressioni operate dal Senato – consta di un unico comma (già comma 3 dell'articolo 10 nel testo approvato dalla Camera), che sanziona in via amministrativa l'inosservanza delle disposizioni e delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni relative all'uso di materiale nucleare, mentre il testo approvato dalla Camera, accanto a dette sanzioni amministrative, prevedeva al comma 1 – ora soppresso dal Senato – l'introduzione di un autonomo delitto nel codice penale (articolo 437-*bis*) che, salva la clausola di reato più grave, puniva il traffico e l'abbandono di materie nucleari. Sempre a seguito della soppressione del comma 1 dell'articolo 10 (articolo 437-*bis* del codice penale) è, per coordinamento, soppressa dal Senato la modifica all'articolo 32-*quater* del codice penale, che aggiungeva anche le condanne per il delitto di traffico e abbandono di

materie nucleari tra quelle che comportano l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione.

Ad analoghe esigenze di coordinamento rispondono le soppressioni degli articoli 11 e 12 del testo approvato dalla Camera.

Per quanto concerne i restanti articoli del disegno di legge, osserva che i primi due articoli recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione degli emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005.

L'articolo 3 reca alcune definizioni, in aggiunta a quelle già contenute nella Convenzione. In particolare, la « protezione fisica attiva » è la protezione fornita dalle forze dell'ordine per proteggere le materie nucleari da atti di sottrazione illecita e le materie e le installazioni da atti di sabotaggio.

L'articolo 4 individua le autorità competenti, in ottemperanza all'articolo 2A della Convenzione, nel Ministero degli affari esteri (che funge anche da punto di contatto ed esplica i compiti descritti nell'articolo 5 della Convenzione) e nel Ministero dell'interno (che collabora con il Ministero degli affari esteri ed è competente per la protezione fisica attiva), nonché il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'ambiente. Sono inoltre individuati i compiti dell'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) in relazione all'attuazione degli Emendamenti in esame.

L'articolo 5 assegna al Ministero dell'interno il compito di definire gli scenari di riferimento della minaccia alle materie e alle installazioni nucleari al fine di predisporre i piani di protezione fisica, mentre l'articolo 6 sancisce la necessità per l'esercente di installazioni nucleari di ottenere un'autorizzazione (nulla osta) per la protezione fisica passiva delle materie e delle installazioni nucleari e definisce i termini per il suo rilascio.

L'articolo 7 affida al Ministero dell'interno il coordinamento dei piani di intervento per il recupero e la messa in sicurezza delle materie nucleari.

L'articolo 8 del disegno di legge introduce una nuova fattispecie penale e attribuisce la relativa competenza al tribunale in composizione collegiale. In particolare, il comma 1 inserisce nel codice penale, tra i delitti di comune pericolo mediante violenza, il nuovo delitto di « attentato alla sicurezza delle installazioni nucleari » e lo punisce con la reclusione da 4 a 8 anni.

L'articolo 9 riguarda l'inosservanza del contenuto delle autorizzazioni e prevede che l'ISPRA, in caso di inosservanza delle disposizioni contenute nelle autorizzazioni.

Sotto il profilo del rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, rileva che il provvedimento si inquadra nell'ambito della materia politica estera e rapporti internazionali dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera a), della Costituzione, demandata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Formula, conclusivamente una proposta di parere favorevole (vedi allegato 3).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 19.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, in materia di reciproca assistenza giudiziaria penale, fatto a Roma il 7 ottobre 2010. emendamenti C. 2511 Governo, approvato dal Senato.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3 e Allegati).**PARERE APPROVATO**

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),

esaminato, per i profili di competenza, il Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3 e Allegati);

premessi che il Documento in oggetto ribadisce – come già indicato nel DEF 2014 – la centralità delle riforme istituzionali nell’ambito del processo di rinnovamento del Paese, prevedendo la definitiva approvazione della riforma elettorale per il maggio 2015, mentre quella della riforma costituzionale è prevista entro la fine del 2015;

preso atto degli obiettivi indicati dal Programma nazionale di riforma (PNR) in relazione alle predette riforme, con particolare riferimento alla razionalizzazione dei procedimenti decisionali e dei rapporti tra i diversi livelli di governo, nonché all’esigenza di migliorare l’efficienza della pubblica amministrazione. Sotto quest’ultimo aspetto, il PNR rileva che, oltre alle citate riforme *in itinere*, l’Italia ha adottato diverse altre misure normative, tra cui la riforma degli enti locali, con l’istituzione delle città metropolitane e il ridimensionamento delle province (legge n. 56 del 2014), di cui è sottolineato l’impatto di contenimento della spesa pubblica, soprattutto per quel che riguarda le spese del personale;

evidenziato che, per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, il PNR 2015 indica alcuni interventi strutturali di riforma della pubblica amministrazione che sono in massima parte definiti in un disegno di legge delega attual-

mente all’esame del Senato (S. 1577), volto a perseguire l’obiettivo del riordino della normativa per il reclutamento del personale pubblico e del sistema della dirigenza pubblica, in particolare attraverso l’istituzione dei ruoli unici della dirigenza statale, regionale e locale e la riforma del sistema di valutazione dei dirigenti e delle ipotesi di responsabilità, nonché del trattamento economico;

rilevato che, sempre in materia di pubblica amministrazione, il Documento in esame evidenzia che, rispetto agli obiettivi prefissati nel DEF 2014, con il decreto-legge n. 90 del 2014 sono stati introdotti una nuova disciplina della mobilità del personale pubblico e, al fine di favorire il ricambio generazionale nelle pubbliche amministrazioni, l’abrogazione dell’istituto del trattenimento in servizio e l’ampliamento dell’ambito applicativo dell’istituto della risoluzione unilaterale del contratto da parte della pubblica amministrazione nei confronti dei dipendenti che abbiano maturato i requisiti pensionistici, mentre il decreto-legge n. 66 del 2014 ha disposto misure di contenimento degli stipendi apicali nelle pubbliche amministrazioni e nelle società ed enti controllati;

preso atto che la seconda azione di intervento prioritario per il Governo nel settore considerato consiste nel riordino delle partecipazioni pubbliche e che nella legge di stabilità 2015 è stato, da ultimo, definito un programma di razionalizzazione delle società partecipate locali che dovrà essere ultimato entro il 31 marzo 2016;

considerato che la terza azione indicata riguarda la digitalizzazione della pubblica amministrazione; a tale proposito il PNR conferma gli obiettivi già delineati nel DEF 2014: l'attivazione della piattaforma di comunicazione fra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni (Italia Login); il completamento del sistema pubblico di identità digitale e della nuova anagrafe nazionale della popolazione residente; l'attuazione dei pagamenti elettronici e della fatturazione elettronica. Rispetto al precedente DEF, una maggiore enfasi è attribuita dal PNR 2015 agli investimenti per la trasparenza attraverso la diffusione degli *open data*: al riguardo si fa, infatti, riferimento ad un aumento degli investimenti e si annuncia lo sviluppo delle iniziative già realizzate per la trasparenza negli appalti pubblici (Open EXPO) e nella spesa delle amministrazioni pubbliche italiane;

osservato che il PNR 2015 si concentra, in particolare, sulla ridefinizione delle strutture periferiche dell'amministrazione statale, mediante riduzione del numero delle prefetture e loro trasformazione in Uffici territoriali dello Stato, in cui confluiscono tutti gli uffici periferici statali (anche in questo caso, le misure sono contenute nel disegno di legge delega di riforma della pubblica amministrazione);

richiamata la centralità delle politiche di semplificazione – volte a semplificare il contesto normativo – che il Governo considera essenziali per recuperare il ritardo competitivo dell'Italia, a vantaggio delle imprese e dei cittadini, e che dovrebbero portare, nel corso del 2015, all'adozione di misure quali la riorganizzazione della conferenza di servizi, l'in-

troduzione del silenzio assenso tra amministrazioni e la predisposizione di codici in importanti materie, nonché all'attuazione dell'Agenda per la semplificazione 2015-2017, che individua cinque settori strategici di intervento: cittadinanza digitale; *welfare* e salute; fisco; edilizia e impresa;

preso atto che un significativo filone di interventi volti all'obiettivo dello stimolo della competitività del sistema imprenditoriale è rappresentato, nel DEF 2015, dalle politiche per la concorrenza, nell'ambito delle quali assumono specifico rilievo i servizi pubblici locali di rilevanza economica;

ricordato al riguardo che la Commissione europea richiede all'Italia di rimuovere tutti gli ostacoli e le restrizioni alla concorrenza nel settore, nonché di applicare con rigore la normativa che imponeva di rettificare entro il 31 dicembre 2014 i contratti che non ottemperano alle disposizioni sugli affidamenti *in house*;

fatto presente che il suddetto disegno di legge di riforma della pubblica amministrazione contiene una delega per il riordino della disciplina dei servizi pubblici locali e che, in attesa di una compiuta riforma del settore, oltre ad essere stato costituito l'Osservatorio per i servizi pubblici locali (SPL) presso il Ministero dello sviluppo economico, alcuni interventi di natura regolatoria – previsti, soprattutto, dal decreto-legge n. 133 del 2014 (cosiddetto «Sblocca Italia») – hanno interessato, rispettivamente: il comparto idrico; il comparto dei rifiuti; le concessioni autostradali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3 e Allegati).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO M5S**

La I Commissione, in sede d'esame del Documento di economia e finanza 2015 (DEF),

premessi che:

il Documento di economia e finanza (DEF) fotografa lo stato di salute del Paese, attraverso indicatori quali il tasso di crescita, il rapporto tra prodotto interno lordo e deficit, il percorso di rientro da un eventuale debito pubblico, ma soprattutto, consegna al Parlamento, ai cittadini e all'Unione europea le prospettive del Governo, che illustra il cammino futuro, gli obiettivi ed i mezzi per realizzarli;

in ordine alle previsioni e alle dichiarazioni sugli aspetti di interesse della I Commissione, giova ricordare che i contenuti sono pressoché identici al DEF 2014, in particolare per quanto riguarda la riforma costituzionale e la legge di riforma del sistema elettorale della Camera dei deputati, che risultano, al pari dello scorso anno, *in itinere*;

della riforma costituzionale viene esaltata, in particolare, l'eliminazione delle province: ad avviso dei firmatari del presente atto l'affermazione è vera al mero livello linguistico, avendo proceduto all'espunzione dal testo costituzionale del lemma corrispondente, che risulta, però, sostituito da una nuova articolazione territoriale, l'ente di area vasta, del quale non sono ancora chiari confini e destini;

per quanto riguarda le procedure finalizzate alla « migliore riallocazione » del personale delle province, si segnala che

ciò, per il momento, ha comportato un costo aggiuntivo per la finanza pubblica di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno in corso, costituiti in fondo presso il ministero dell'economia;

alla riforma della legge elettorale sono ascritti, anche nel presente Documento, poteri taumaturgici in ordine ad indubitabili effetti sulla governabilità, asserita e garantita quinquennale, assunto che appare non condivisibile ed infondato, al pari dell'asserita garanzia della rappresentatività democratica, assunto, questo, falso, non corroborato, anzi del tutto smentito, dalle simulazioni applicative;

in itinere presso l'altro ramo del Parlamento, in prima lettura, risulta il disegno di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, per la quale la maggior parte delle misure sono oggetto di delega: posto che non vi saranno cambiamenti nel corso dell'*iter*, il Governo vi ascrive un effetto in termini economici pari allo 0,4 per cento del PIL nel 2020, sommandovi anche gli effetti delle misure, anch'esse tutte da adottare, dell'Agenda delle semplificazioni 2015-2017;

in altro paragrafo, il DEF preannuncia « le priorità per le Amministrazioni centrali, volte, tra l'altro, ad una revisione approfondita dei capitoli di spesa verificandone l'utilità »: ancora di là da venire e da decidere, dunque, nonostante l'impegno profuso da numerosi Commissari straordinari per la revisione della spesa pubblica a decorrere dal 2006;

al pari dello scorso anno, al pari di recenti DEF e di più datati DPEF:

qualche rigo è dedicato alla « riorganizzazione delle strutture periferiche dello Stato », al fine di creare « un nuovo modello di servizio più efficiente ed efficace »: dal 2008 possediamo più di uno studio, commissionato dai Governi, che ha già definito l'articolazione territoriale per l'ottenimento del miglior servizio e della maggiore efficacia al minor costo;

qualche altro rigo è dedicato nuovamente « alla razionalizzazione delle funzioni di polizia » – nel DEF 2014 la locuzione utilizzata era « migliore coordinamento delle forze di polizia », da attuarsi entro il 2014 –, cui è aggiunta, quest'anno, « la revisione in tempi rapidi – anche ai fini del contenimento della spesa pubblica – la gestione dei servizi strumentali dell'amministrazione statale e dei corpi di polizia, attraverso la loro gestione associata »;

risulta difficile non condividere la bontà degli intenti dichiarati – « semplificare l'accesso ai servizi dell'amministrazione statale sul territorio; potenziare l'efficacia delle funzioni di polizia sul territorio; accrescere l'efficienza della gestione dei servizi strumentali » –: essi risultano privi di ulteriori e specifiche indicazioni attuative, di portata estremamente generale e, dunque, neutri; per osservazioni puntuali, si rimane, dunque, in attesa dei dettagli i quali, evidentemente, sembrerebbero lungi da venire, nonostante il reiterato allarme sicurezza-terrorismo-immigrazione lanciato dal ministro competente che, in occasione della recentissima audizione presso questa sede, non ha saputo dare illustrazione;

la razionalizzazione della spesa pubblica, ai fini della sua riduzione, di cui al piano del Commissario Cottarelli – ultimo, in ordine di tempo, dei Commissari che negli anni hanno consegnato i relativi dossier – non ha avuto larga attuazione

fino ad oggi, se non in misura prevalente a carico degli enti locali e territoriali, che hanno contribuito al miglioramento dei saldi di finanza pubblica con circa 7 miliardi nel 2014 e ulteriori 8,5 miliardi nel 2015, consentendo al Governo di finanziare il « bonus fiscale ». Tale scelta ha ridotto sensibilmente le risorse delle autonomie locali, incidendo negativamente sulla erogazione dei servizi sociali ed assistenziali forniti a livello territoriale dai comuni ai cittadini, in particolare quelli, in aumento, in condizione di maggior disagio e bisogno;

nella programmazione economica del prossimo triennio, la realizzazione della riduzione della spesa pubblica diventa necessaria, non per aumentare le risorse da destinare agli investimenti produttivi e per ridurre la pressione fiscale, ma per evitare l'ulteriore aggravio delle aliquote Iva;

dunque, non solo la programmazione per il triennio 2016-2018 non include un percorso di riduzione della pressione fiscale, fondamentale sia per sostenere la domanda di beni e servizi, sia per incentivare gli investimenti nel nostro paese, soprattutto di imprese estere, ma dal Documento in esame si rileva che la pressione fiscale è prevista in aumento dal 43,5 per cento del PIL del 2014 al 43,7 per cento nel 2019, con un picco del 44,1 per cento nel 2016 e 2017;

la gran parte delle azioni di riforma indicate ricalcano pedissequamente quelle dei recenti DEF e dei più vecchi DPEF; le incerte prospettive indicate ed il conseguente disegno complessivo, ordinamentale, finanziario ed economico, che si evincono dal Documento in titolo non appaiono condivisibili,

esprime

PARERE CONTRARIO

Cozzolino, Cecconi, Dadone, D'Ambrosio, Dieni, Nuti, Toninelli, Nesci.

ALLEGATO 3

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (C. 2124-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge in titolo;

preso atto che l'unica modifica sostanziale apportata dal Senato riguarda la soppressione dell'articolo 10 del testo approvato dalla Camera, volto ad introdurre nel codice penale il delitto di traffico e abbandono di materiale nucleare, e che tale soppressione deriva dalla necessità di coordinare il contenuto del provvedimento in oggetto con quello della proposta di legge sui reati ambientali C. 342 e abb.-B,

approvata dalla Camera e modificata dal Senato;

rilevato che, sotto il profilo del rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, il provvedimento si inquadra nell'ambito della materia politica estera e rapporti internazionali dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione, demandata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge C. 1335 Bonafede, recante disposizioni in materia di azione di classe (*Svolgimento e conclusione*) 34

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 35
 ALLEGATO 1 (*Proposta di parere del relatore*) 39
 ALLEGATO 2 (*Proposta alternativa di parere del gruppo M5S*) 40
 Sui lavori della Commissione 38

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 15.45.

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge C. 1335 Bonafede, recante disposizioni in materia di azione di classe.

(Svolgimento e conclusione).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione Mariacarla GIORGETTI, *professoressa di diritto processuale civile presso l'Università degli studi di Bergamo*,

Angelo Danilo DE SANTIS, *professore di diritto processuale civile presso l'Università degli studi Roma Tre*, Laura SALVANESCHI, *professoressa di diritto processuale civile presso l'Università degli studi di Milano*, Paolo FIORIO e Gianni CAVINATO, *rappresentanti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU)*.

Interviene per porre quesiti e formulare osservazioni il deputato Alfonso BONAFEDE (M5S).

Rispondono ai quesiti posti Mariacarla GIORGETTI, *professoressa di diritto processuale civile presso l'Università degli studi di Bergamo*, Angelo Danilo DE SANTIS, *professore di diritto processuale civile presso l'Università degli studi Roma Tre*, Laura SALVANESCHI, *professoressa di diritto processuale civile presso l'Università degli studi di Milano*, Silvia CASTRONOVI, Patrizio BARBIERI e Paolo FIORIO *rappresentanti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU)*.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 17.35.

Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, osserva che il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europea e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale definiti nella Strategia Europa 2020. Il DEF enuncia, pertanto, le modalità e la tempistica attraverso le quali l'Italia intende conseguire il risanamento strutturale dei conti pubblici e perseguire gli obiettivi in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale, energia e sostenibilità ambientale definiti nell'ambito dell'Unione europea.

Il documento, che s'inquadra al centro del processo di coordinamento ex ante delle politiche economiche degli Stati membri dell'UE – il Semestre europeo – è presentato alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, entro il 10 aprile di ciascun anno, al fine di consentire alle Camere di esprimersi sugli obiettivi programmatici di politica economica in tempo utile per l'invio al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, entro il successivo 30 aprile, del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma (PNR).

Quanto alla struttura, il DEF si compone di tre sezioni e di una serie di allegati. In particolare, la prima sezione espone lo schema del Programma di Stabilità, che deve contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico.

Nella seconda sezione sono indicate le regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, in linea con l'esigenza, evidenziata in sede europea, di individuare forme efficaci di controllo dell'andamento della spesa pubblica.

La terza sezione reca, infine, lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR) che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla nuova Strategia « Europa 2020 ». In tale ambito sono indicati: lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti; gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività; le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità; i prevedibili effetti delle riforme proposte in

termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

In allegato al DEF sono indicati gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica. In coerenza con gli obiettivi del programma nazionale di riforma, il DEF 2015 indica come collegati alla manovra di bilancio una serie di provvedimenti, tra i quali la delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile (A.C. 2953), il cui esame inizierà la prossima settimana una volta approvata la risoluzione sul DEF.

La Commissione giustizia è chiamata ad esaminare il DEF per le parti di competenza, considerato che tra le azioni governative prioritarie previste nel Programma Nazionale di Riforma (PNR), che individua gli ambiti prioritari dell'azione governativa e definisce gli interventi volti ad ottemperare ad impegni presi in sede europea, è prevista la giustizia.

La giustizia riveste un ruolo significativo nel quadro delle riforme strutturali indicate dal DEF, a partire dalla riduzione dei margini di incertezza dell'assetto giuridico per alcuni settori, sia dal punto di vista della disciplina generale, sia dal punto di vista degli strumenti che ne assicurano l'efficacia (ad esempio, la riforma della giustizia civile).

La giustizia rientra tra le aree di intervento per le riforme strutturali, suscettibile di produrre effetti macroeconomici. Nel DEF, tali effetti sono valutati pari allo 0,1 per cento del PIL entro il 2020, allo 0,2 per cento del PIL entro il 2025 e allo 0,9 per cento del PIL nel lungo periodo. Il DEF dedica un paragrafo alla giustizia, anche in risposta alla raccomandazione n. 3 sulla efficienza e qualità della Pubblica Amministrazione, che segnala la necessità di potenziare ulteriormente l'efficacia delle misure anticorruzione, anche rafforzando i poteri dell'autorità nazionale anticorruzione; monitorare tempestivamente gli effetti delle riforme adottate per aumentare l'efficienza della giustizia civile, con l'obiettivo di garantirne l'efficacia, e attuare interventi complementari, ove necessari.

Gli ambiti affrontati sono i seguenti: giustizia civile, riforme ordinamentali e organizzative, settore penale, rafforzamento delle misure per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella PA, la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Rispetto al DEF 2014, trovano una specifica e autonoma trattazione le riforme ordinamentali e organizzative, unitamente alla lotta alla corruzione e alla valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Nel DEF 2015 non costituiscono più ambiti di intervento autonomamente trattati la giustizia amministrativa e il sistema carcerario.

Nel complesso, il DEF 2015 si sviluppa lungo una linea di continuità con quello dello scorso anno, contraddistinta dal legame tra efficienza del sistema giudiziario e ripresa economica.

Nel DEF 2015, per ogni ambito sono individuate alcune azioni, per ciascuna delle quali sono specificate descrizione, finalità e tempi di realizzazione.

Con riguardo alla giustizia civile, le azioni interessano: il tribunale delle imprese, con l'estensione delle competenze delle sezioni specializzate in materia di proprietà industriale, e la disciplina delle crisi d'impresa; il tribunale della famiglia e della persona; le misure acceleratorie del processo civile; l'adozione in favore delle famiglie affidatarie e il divorzio breve.

Tali settori sono fatti oggetto di un disegno di legge del Governo presentato alla Camera dei deputati (giustizia civile), di una proposta di legge già approvata dal Senato (adozione) e di un'altra modificata dal Senato dopo la prima approvazione della Camera dei deputati (divorzio breve), che domani potrebbe essere approvata definitivamente.

Con riguardo alle riforme ordinamentali e organizzative, le azioni individuate investono sia il Parlamento per le modifiche legislative sia l'amministrazione competente per gli adeguamenti organizzativi. Tali azioni riguardano la riforma della magistratura onoraria, la riorganizzazione del Ministero della giustizia, il processo civile e penale telematico, l'ufficio del

processo, l'accesso in magistratura, lo sviluppo di un sistema informativo integrato per il monitoraggio delle pendenze in materia civile (Strasburgo 2), la geografia giudiziaria, la razionalizzazione dei processi di spesa nella gestione e funzionamento degli uffici giudiziari, l'assunzione di nuove professionalità, la formazione e riqualificazione del personale giudiziario.

In particolare, sul processo civile telematico, il decreto-legge n. 90 del 2014 ha disposto l'obbligatorietà del deposito telematico degli atti processuali nei procedimenti civili. Tramite il portale dei servizi nazionali di giustizia, è possibile per chiunque la consultazione on line dello stato della causa in forma anonima e per i dati generici.

Con riguardo al settore penale, è individuata un'azione complessivamente dedicata alle modifiche alla normativa processuale e sostanziale ed essenzialmente contenuta nel disegno di legge n. 2798, all'esame della Camera dei deputati. Sono previsti interventi sui seguenti aspetti del diritto processuale penale: *a)* estensione della procedibilità a querela; *b)* estinzione del reato per riparazione del danno; *c)* diritti difensivi in fase di indagine; *d)* garanzie nell'acquisizione dei tabulati telefonici e nelle intercettazioni di comunicazioni e conversazioni telefoniche o telematiche; *e)* riduzione dei tempi di durata del processo penale mediante interventi sull'udienza preliminare, sui riti alternativi e sulle impugnazioni; *f)* potenziamento degli strumenti investigativi (con il già approvato decreto legge per la lotta al terrorismo anche internazionale e mediante l'istituzione della banca dati nazionale del DNA). Nel settore del diritto penale sostanziale sono previsti i seguenti interventi: *a)* revisione della prescrizione dei reati (oggetto di una proposta di legge approvata dalla Camera e all'esame del Senato); *b)* riordino del codice penale; *c)* depenalizzazione dei reati di minore allarme sociale (oggetto di una delega contenuta nella legge n. 67 del 2014).

Ulteriori azioni interessano: misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti e

il contrasto alla corruzione (oggetto della proposta di legge n. 3008, già approvata dal Senato, ed all'esame della Commissione giustizia); il disegno di legge recante misure in materia di estradizione per l'estero; il completamento del piano d'azione per il sovraffollamento carcerario.

Per quest'ultimo ambito, in base ai recenti interventi legislativi, sono state adottate misure volte a limitare in talune ipotesi l'esecuzione della pena in carcere. In particolare, qualora il giudice procedente ritenga che possa essere concessa la sospensione condizionale della pena, oppure la pena detentiva da irrogare possa essere contenuta in un massimo di tre anni, non possono essere disposte le misure della custodia cautelare o degli arresti domiciliari. Si ricorda inoltre che è stato introdotto nell'ordinamento giudiziario penale l'istituto della sospensione del procedimento penale con messa alla prova, inserita tra le cause estintive del reato. La misura consiste in condotte riparatorie, nell'affidamento dell'imputato al servizio sociale e nella prestazione di lavoro di pubblica utilità. La sospensione del processo con messa alla prova può essere richiesta dall'imputato nei procedimenti per reati puniti con pena pecuniaria, ovvero con reclusione fino a 4 anni.

Gli interventi normativi adottati hanno prodotto una consistente diminuzione della popolazione carceraria: si è passati da circa 66.000 detenuti (con una capienza regolamentare di 47.040 posti), presenti al momento della condanna della Corte di Strasburgo nella sentenza Torreggiani del gennaio 2013, a circa 54.000 al marzo 2015 (con una flessione di circa il 20 per cento e con una capienza regolamentare pari a 49.494 posti).

Sul piano organizzativo, con decreto ministeriale del marzo 2015 è stata definita la struttura e la composizione dell'ufficio del Garante nazionale dei diritti e delle persone detenute o private della libertà personale.

L'istituzione del Garante nazionale rappresenta una puntuale risposta alle criticità evidenziate dalla Corte europea dei

diritti dell'uomo con la sentenza del 2013, circa la presenza di efficaci strumenti di tutela dei diritti delle persone private della libertà personale.

Con riguardo al rafforzamento delle misure per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella p.a., sono individuate azioni relative al rafforzamento delle misure preventive e al ruolo dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), al superamento della frammentazione delle stazioni appaltanti.

Infine, la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata interessa in particolare la definizione di una strategia nazionale. Sul tema sono in corso di esame alla Camera le proposte di legge n. 1138 e abbinata.

Quanto agli effetti macroeconomici, le misure considerate per la giustizia mirano all'aumento dell'efficienza tanto di quella civile quanto di quella penale.

Il DEF fa ricorso a stime della Commissione Europea sugli indicatori di efficienza giudiziaria e sul flusso di investimenti esteri diretti. In particolare, le riforme considerate nello studio della Commissione Europea comportano: *a)* una riduzione del numero dei tribunali di prima istanza del 48 per cento a seguito di una riorganizzazione geografica dei tribunali e *b)* una riduzione del tasso di litigiosità del 2,9 per cento generato da una riforma sulla mediazione.

Propone pertanto di esprimere parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Avverte altresì che la deputata Agostinelli ha presentato a nome del suo gruppo una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*). Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Vittorio FERRARESI (M5S) ricorda di aver chiesto che siano sentiti i sindacati dei dipendenti del Ministero della giustizia sulla questione della riqualificazione nonché di comitati rappresentativi dei precari della giustizia, per affrontare in Commissione la grave situazione in cui si trovano. Invita, pertanto, la Presidenza a fissare le predette audizioni. Chiede inoltre che sia fissato un termine entro il quale poter presentare richieste di audizione in merito al disegno di legge C. 3008, in materia di anticorruzione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, assicura il deputato Ferraresi che le sue richieste, peraltro condivisibili, saranno sottoposte all'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Alessandro PAGANO (AP) rappresenta l'esigenza che in merito alle proposte di legge C. 1138 ed abbinata, in materia di confisca e di misure di prevenzione, sia sentito il Procuratore aggiunto della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, Nicola Gratteri.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dopo aver ricordato che sarebbe terminato il ciclo di audizioni previsto, comunica che anche questa richiesta sarà sottoposta all'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 17.45.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2015 (doc. LVII, n. 3 e Allegati).**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La Commissione Giustizia,

esaminato il Documento di economia e finanza 2015;

preso atto che tra le azioni governative prioritarie previste nel Programma Nazionale di Riforma (PNR), che individua gli ambiti prioritari dell'azione governativa e definisce gli interventi volti ad ottemperare ad impegni presi in sede europea, è opportunamente prevista la giustizia, in quanto le riforme strutturali in tale materia sono suscettibili di produrre effetti macroeconomici, valutabili pari allo 0,1 per cento del PIL entro il 2020, allo 0,2 per cento del PIL entro il 2025 e allo 0,9 per cento del PIL nel lungo periodo;

rilevato che il piano di politica economica che il Governo sta perseguendo attraverso le riforme strutturali si articola su tre linee principali: il recupero della produttività attraverso la valorizzazione del capitale umano, la riduzione dei costi d'impresa dovuti alla complicazione e all'inefficienza dell'amministrazione pubblica, attraverso la semplificazione burocratica e la trasparenza dell'amministrazione anche attraverso interventi anti-corruzione, l'eliminazione dell'incertezza nei rapporti economici legata alla scarsa certezza del diritto e all'inefficiente *enforcement* dei contratti anche attraverso la riforma della giustizia civile;

considerato che, in coerenza con gli obiettivi del programma nazionale di riforma, il DEF 2015 indica come collegata alla manovra di bilancio la delega recante disposizioni per l'efficienza del processo civile (A.C. 2953), all'esame della Commissione giustizia, in quanto una giustizia celere, accessibile e che produce esiti di qualità e ragionevolmente prevedibili è una preconditione per un buon funzionamento del sistema economico e per la ripresa degli investimenti produttivi anche da parte delle imprese estere;

condivisa la scelta di dare nel DEF una collocazione propria alla materia della organizzazione giudiziaria, considerato che, come già sottolineato nel parere espresso sul DEF 2014, qualsiasi riforma della giustizia che punti allo snellimento dei tempi e ad un servizio di qualità implica necessariamente un completamento degli organici e la valorizzazione delle professionalità del personale amministrativo anche di quello che si è formato attraverso progetti di tirocinio, prevedendo la completa realizzazione dell'ufficio del processo e della informatizzazione del processo civile e penale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

Donatella Ferranti.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2015 (doc. LVII, n. 3 e Allegati).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO M5S**

La Commissione Giustizia, in sede d'esame del Documento di economia e finanza 2015 (DEF),

premessi che:

il Documento di Economia e Finanza è il principale strumento di indirizzo economico e finanziario e, sulla base di quanto disposto dalla legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), è suddiviso in tre sezioni: la prima contenente il quadro macroeconomico e lo schema del programma di stabilità, con gli elementi e le informazioni sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico; la seconda contenente le stime macroeconomiche e le previsioni tendenziali; la terza contenente le linee del programma nazionale di riforma, a sua volta divisa in una parte « programmatica » ed una parte recante squilibri ed elementi di dettaglio;

i principali aspetti su cui si sofferma il DEF riguardano l'uscita dalla recessione, (per la quale – al netto del mutato quadro macroeconomico internazionale – il Governo si attribuisce parte del merito, l'esigenza di ridurre la pressione fiscale), l'esclusione dell'applicazione delle clausole di salvaguardia previste dalla legge di stabilità e l'avvio delle riforme strutturali, in particolare con la riforma del mercato del lavoro (*Job Act*), la riforma del sistema dell'istruzione (Buona Scuola) e il cambio di marcia nel sistema economico e produttivo (Sblocca Italia);

sul piano macroeconomico appare opportuno evidenziare come la questione

dei conti pubblici sia affrontata con una certa ambiguità: da un lato il Governo sembra voler trasmettere ottimismo sulla salute dei bilanci, dall'altro non vuole correre il rischio di ritrovarsi con previsioni errate e l'esigenza di manovre correttive o dell'attivazione delle clausole di salvaguardia; la tenuta dei conti in sostanza viene affidata alla speranza che il quadro tendenziale di crescita dell'economia mondiale si ripercuota sulla nostra economia portando la variazione del PIL dal -0,4 per cento dello scorso anno a +0,7 per cento del 2015; gli effetti dovrebbero essere positivi anche sul rapporto deficit/PIL che dovrebbe scendere al 2,5 per cento nel 2015 per scendere progressivamente allo 0,9 per cento nel 2019;

per quanto concerne gli aspetti concernenti il settore Giustizia si segnalano i seguenti ambiti di intervento del Documento di Economia e Finanza:

nell'ambito delle riforme strutturali, per quanto attiene al comparto della giustizia nel documento di economia e finanze del 2015, tra gli obiettivi del governo è prevista la riduzione dei margini di incertezza dell'assetto giuridico per alcuni settori, sia dal punto di vista della disciplina generale, sia dal punto di vista degli strumenti che ne assicurano l'efficacia (nuova disciplina del licenziamento, riforma della giustizia civile);

gli interventi programmati con una tabella di marcia che tiene scarsamente conto della attuale realtà sono volti:

a contrastare fenomeni di corruzione nel settore pubblico e aumentare la trasparenza anche per favorire investi-

menti delle imprese in Italia e che, a tal fine, si è scelto di specializzare maggiormente l'attività degli uffici giudiziari istituendo il tribunale delle imprese;

ad attuare un piano di digitalizzazione della giustizia, in particolare per accelerare il completamento del processo telematico;

ad introdurre nuove modalità di risoluzione delle controversie esterne ai tribunali e nuove formule di determinazione degli onorari degli avvocati al dichiarato scopo di snellire l'attività processuale;

il Documento di Economia e Finanza 2015 dovrebbe contenere indicazioni specifiche e puntuali sui seguenti temi:

stanziamento di risorse finanziarie adeguato al fine di risolvere le molteplici questioni che attengono al settore giustizia restituendo dignità e professionalità al ruolo di magistrati e avvocati spesso costretti a lavorare in condizioni disagiate, in aule sovraffollate e, ormai, come da recenti fatti di cronaca, anche poco sicure. Non si ritiene essere un meccanismo risolutorio per far fronte ai costi della giustizia e lo smaltimento dell'arretrato civile quello – finora largamente utilizzato – di incrementare il contributo unificato. Ciò costituisce, piuttosto, un aggravio eccessivamente oneroso per il cittadino e un ostacolo, in alcuni casi insormontabile, per ottenere giustizia;

iniziative anche normative che prevedano la riqualificazione dei dipendenti del Ministero della giustizia e del dipartimento della organizzazione giudiziaria ed altresì provvedere con sollecitudine alla velocizzazione delle procedure per il pagamento degli straordinari ai dipendenti del Ministero della giustizia e del dipartimento della organizzazione giudiziaria;

istituzione di sezioni specializzate in materia di diritto societario al fine di risolvere o, quantomeno, snellire il relativo contenzioso che rappresenta, tra

le altre cose, una vera e propria piaga del Paese e che finisce per essere un deterrente anche per gli coloro che intendano intraprendere o continuare attività imprenditoriale in forma individuale o societaria; dunque si rende necessaria e va incentivata l'efficienza e la qualità della giustizia civile, in chiave di spinta economica, dando maggiore organicità alla competenza del tribunale delle imprese consolidandone la specializzazione (anche ed eventualmente con apposite procedure concorsuali che tengano debito conto di una preparazione specifica e settoriale);

revisione, per quanto attiene i procedimenti di scioglimento del matrimonio, della procedura introdotta con il metodo della conciliazione, che espone a rischi il cosiddetto coniuge debole, prevedendo, comunque, tempi più brevi così come dalla originaria previsione della pdl relativamente al dies a quo per la decorrenza dei termini per la presentazione della domanda di divorzio;

previsione, ottimizzando le risorse umane impiegate nel settore, di un costante aggiornamento della formazione e dell'uso delle nuove tecnologie nonché a prevedere che sia predisposto un piano volto a coprire le carenze nell'organico relativo ai magistrati e al personale amministrativo anche attraverso concorsi che selezionino i candidati nella maniera più rapida e obiettiva possibile. Attualmente, infatti, il personale impiegato è di consistenza inferiore al cosiddetto *turn over* da pensionamento;

definizione di una riallocazione delle risorse destinate alle sedi dei tribunali che tenga conto non solo delle specificità geografiche e demografiche del territorio, ma anche della maggiore o minore presenza di criminalità organizzata nella zona di riferimento, reintervenendo rispetto alle storture create dalla cosiddetta riforma della geografia giudiziaria;

contenimento dei tempi per arrivare alla risoluzione delle controversie con una maggiore professionalizzazione manageriale dei presidenti dei tribunali,

anche attraverso l'implementazione delle best practices già realizzate presso alcune corti d'appello;

previsione di un sistema di bandi nazionali con criteri di selezione uniformi, per la copertura del personale relativo ai giudici onorari e al rinnovo degli stessi che, alla luce del delicatissimo compito che gli stessi svolgono, alla competenza per materia, e al ruolo di vero e proprio giudizio di primo grado, tenga conto della tutela delle garanzie di indipendenza degli stessi, affinché non diventino facili pedine schiave del rinnovo del mandato;

per quanto riguarda gli interventi in materia di processo civile, definiti con il decreto-legge n. 132 del 2014, (convertito in legge a novembre – legge n. 162 del 2014), rivalutazione, facendo in modo che sia considerato come extrema ratio e non come una reale soluzione, del ricorso a forme di definizione extragiudiziale delle controversie, tenuto conto che non si ritiene essere un approccio conforme al dettato costituzionale rinviare a sedi di conciliazione e mediazione la risoluzione di controversie. Il ricorso ad arbitri terzi, a carico delle parti, per la risoluzione delle cause arretrate rappresenta non solo un'inaccettabile resa del sistema Giustizia dinanzi alle proprie inefficienze ma, soprattutto, una grave lesione, sotto il profilo del precedente procedurale, del diritto al giusto processo ed alla difesa di cui agli articoli 111 e 24 della Costituzione di cui il cittadino deve poter continuare liberamente a godere, anche in ragione delle imposte da quest'ultimo pagate e volte a garantire altresì il buon funzionamento dell'amministrazione della giustizia;

nel settore penale, per quanto attiene all'impianto processuale e ordinamentale, garantire una durata ragionevole dei processi limitando di fatto i rischi connessi alla prescrizione dei reati, tema

affrontato ancora in maniera inadeguata e poco risolutiva unitamente ai reati di falso in bilancio, delitti contro la pubblica amministrazione, associazione a delinquere di stampo mafioso;

potenziamento del contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti e contrasto alla corruzione attraverso un controllo più capillare del territorio, nonché con l'acquisizione dei tabulati telefonici e nelle intercettazione di comunicazioni e conversazioni telefoniche o telematiche;

adozione di strumenti di controllo preventivo più stringenti ed una maggiore integrazione delle banche dati oggi esistenti per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti pubblici e introduzione, tra le cause di risoluzione del contratto d'appalto, anche delle sentenze di condanna definitiva per gravi reati che riguardino i soggetti subappaltanti, oltre ai soggetti appaltatori;

risoluzione, in maniera radicale e definitiva senza che ciò comporti un aumento delle strutture preposte, dell'annosa questione del sovraffollamento carcerario attraverso un serio dibattito e confronto parlamentare e non con l'ennesimo ricorso alla decretazione d'urgenza. Ad oggi, gli interventi attuati sono stati solo parziali e basati, sostanzialmente, su sconti di pena, che mettono in pericolo la sicurezza dei cittadini. Gli interventi richiesti dovrebbero essere, invece, espressione di un disegno unitario, nel quale l'adeguamento delle strutture carcerarie ed il rafforzamento numerico del personale che vi lavora dovrebbe essere un criterio guida centrale,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Agostinelli, Ferraresi, Bonafede, Businarolo, Colletti, Sarti.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	43
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014. C. 2977 Governo (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII, n. 2 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del regolamento, e rinvio</i>)	48
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di relazione della relatrice</i>)	52
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere della relatrice</i>)	53

SEDE CONSULTIVA

Martedì 21 aprile 2015. – Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. – Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 17.10.

Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesco MONACO (PD), *relatore*, sottolinea che il Documento di economia e finanza ha progressivamente assunto – in questi lunghi anni di crisi – un valore sempre più centrale nel ciclo della programmazione economico-finanziaria: spetta oggi al

DEF definire le modalità e la tempistica attraverso le quali l'Italia, nel contesto del ciclo di bilancio europeo – intende conseguire il risanamento strutturale dei conti pubblici e perseguire gli obiettivi in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale, energia e sostenibilità ambientale definiti nell'ambito dell'Unione europea.

Sottolinea che questo percorso di risanamento strutturale si muove oggi lungo tre direttrici: l'innalzamento della produttività del sistema mediante la valorizzazione del capitale umano (*Jobs Act*, Buona Scuola, Programma nazionale della ricerca); la diminuzione dei costi indiretti per le imprese connessi agli adempimenti burocratici e all'attività della Pubblica Amministrazione, mediante la semplificazione e la maggiore trasparenza delle burocrazie (riforma della Pubblica Amministrazione, interventi anti-corrruzione, riforma fiscale); la riduzione dei margini di incertezza dell'assetto giuridico per alcuni settori, sia dal punto di vista della disciplina generale, sia dal punto di vista degli

strumenti che ne assicurano l'efficacia (nuova disciplina del licenziamento, riforma della giustizia civile).

A tali effetti si aggiungono gli interventi istituzionali volti a migliorare il rendimento delle istituzioni, dalla riforma della legge elettorale alla differenziazione delle funzioni di Camera e Senato, per accelerare il processo decisionale di approvazione delle leggi. Il DEF delinea – in sostanziale concordanza con i risultati delineati nell'ultimo numero del Bollettino economico della Banca d'Italia – l'intensificazione dei segnali congiunturali favorevoli, anche se deve ancora consolidarsi il riavvio del ciclo economico. Nell'ultimo trimestre del 2014, pur a fronte di una stazionarietà del prodotto, i conti nazionali confermano l'espansione dei consumi delle famiglie, l'accelerazione delle esportazioni e segnalano una lieve ripresa dell'accumulazione di capitale, in particolare per macchinari e mezzi di trasporto. Nei primi mesi dell'anno in corso l'andamento dell'attività industriale è ancora incerto, ma si riscontra un netto miglioramento della fiducia di famiglie e imprese.

Evidenzia che nel complesso, tuttavia, nel 2014 il PIL ha registrato una contrazione dello 0,4 per cento, su cui ha inciso, in maniera rilevante la debolezza della domanda interna, ed in particolare degli investimenti. Un apporto positivo è, invece, disceso dalla domanda estera. Le esportazioni hanno infatti beneficiato della favorevole dinamica della domanda mondiale e del miglioramento di competitività indotto, a fine 2014, dal deprezzamento dell'euro, ciò a dimostrazione di come sia importante rafforzare le politiche di internazionalizzazione del nostro sistema produttivo.

Circa le prospettive macroeconomiche di crescita delineate nel DEF, rileva che i dati congiunturali disponibili confermano il superamento del punto di minimo del ciclo economico e l'avvio di una fase ciclica moderatamente espansiva, che sta beneficiando di diversi fattori quali il deprezzamento dell'euro e l'ampia flessione del prezzo del petrolio. Inoltre, nel medio termine, il complesso delle misure espansive (il cosiddetto *Quantitative Ea-*

sing) implementate dalla BCE dovrebbe favorire una ripartenza del credito al settore privato e, conseguentemente, la crescita di consumi e investimenti, e una graduale risalita dell'inflazione al consumo verso l'obiettivo di medio termine. I livelli degli indicatori di fiducia, in particolare, si sono portati nel corso degli ultimi mesi su livelli storicamente elevati.

In considerazione di ciò, il DEF fissa le stime tendenziali di crescita del PIL allo 0,7 per cento per il 2015 e all'1,3 per cento per il 2016, al rialzo rispetto alle previsioni programmatiche indicate ad ottobre 2014 nel Documento programmatico di bilancio. Per gli anni successivi, il DEF prevede una crescita tendenziale del PIL più contenuta, pari nel 2017 all'1,2 per cento e pari in media dell'1,1 per cento nel biennio successivo. Tale flessione, tuttavia, non discenderebbe da considerazioni negative circa l'andamento dell'economia italiana, ma riflette – secondo quanto illustrato nel DEF – un principio di cautela circa la valutazione delle principali variabili di finanza pubblica. In particolare, il Governo ha correttamente sottratto dalla previsione del tasso di crescita tendenziale del PIL l'impatto positivo sulla crescita che il Governo stima provenire da alcune riforme strutturali.

Tale impatto è stato, invece, considerato nella formulazione delle previsioni programmatiche di crescita a partire dal 2018. Lo scenario previsionale tendenziale è, infatti, affiancato nel DEF dallo scenario programmatico che, ferme restando le componenti derivanti dagli andamenti economici internazionali (vale a dire le c.d. « esogene internazionali » considerate nel quadro tendenziale: commercio internazionale, prezzo del petrolio e cambio dollaro/euro), include gli effetti sull'economia prodotti dalle politiche governative previste nel Documento.

Ne deriva un andamento programmatico che per il primo anno del periodo di previsione – il 2015 – conferma il risultato del tendenziale, mentre risulta più elevato per il periodo successivo, rispetti-

vamente di 0,1, 0,3, 0,3 e 0,2 punti percentuali di PIL per ciascuno degli anni 2016-2019.

L'incremento del PIL deriva da un andamento più positivo, rispetto al tendenziale, di pressoché tutte le componenti, che si riflette su una più favorevole dinamica dell'occupazione e su un minor livello di disoccupazione nel periodo considerato. Risulta più sostenuta, tranne che nell'anno terminale, la dinamica dei prezzi.

Per quanto concerne, in particolare, il mercato del lavoro, il DEF evidenzia come nel corso del 2014 l'andamento dell'occupazione ha rappresentato una sorpresa positiva: l'occupazione misurata in termini di unità di lavoro nel 2014 è infatti aumentata dello 0,2 per cento. Dopo la consistente perdita di posti di lavoro nel 2012 e nel 2013, il numero degli occupati si è dunque sostanzialmente stabilizzato nel 2014. Anche il tasso di disoccupazione è tuttavia aumentato nel 2014, al 12,7 per cento (dal 12,2 per cento del 2013), in conseguenza di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro. A partire dal 2015, il DEF prevede una ripresa del tasso di occupazione (+0,6 per cento nel 2015 e +0,9 per cento nel 2016) ed una graduale riduzione del tasso di disoccupazione, dal 12,3 per cento del 2015 fino al 10,9 di fine periodo.

Lo scenario di finanza pubblica delinea un modesto peggioramento del rapporto indebitamento/PIL deriva da una dinamica delle entrate che pur in crescita di 0,1 punti percentuali in quota PIL è stata inferiore a quella delle spese finali, aumentate di 0,2 punti percentuali.

Per le entrate la stabilità del dato rispetto all'anno precedente deriva da dinamiche tra loro opposte delle imposte dirette e di quelle indirette, le prime diminuite di 0,3 punti e le seconde invece aumentate di 0,5 punti percentuali; aumento intervenuto pur in presenza di una dinamica dei consumi che ha risentito della perdurante sfavorevole situazione congiunturale (pur migliore di quella del 2013, con il PIL in territorio negativo per 1,7 punti, a fronte del -0,4 per cento del

2014) ma tenuto conto degli effetti di gettito connessi alle maggiori aliquote IVA rispetto all'anno precedente.

La crescita delle imposte indirette riflette infatti principalmente l'andamento positivo di tale imposta, che registra un incremento dell'1,9% rispetto al 2013 (+2.189 milioni) per effetto dell'aumento dell'aliquota al 22 per cento: il maggior gettito è infatti dovuto agli scambi interni (+2.195 milioni) al netto delle importazioni dai Paesi extra-Ue (-6 milioni).

Quanto alla dinamica della spesa, la stessa si è determinata prevalentemente per il consistente incremento della voce relativa alle prestazioni sociali, aumentata di 0,4 punti di PIL (dal 19,9 del 2013 al 20,3 dell'anno in esame) solo parzialmente compensata dalla minor spesa per interessi, diminuita di circa 2,7 miliardi, e dalla riduzione della spesa (per circa 1 miliardo) per i redditi da lavoro dipendente.

Da precisare peraltro che il suddetto incremento deriva in larga parte dalla contabilizzazione in tale categoria di spesa del bonus Irpef riconosciuto ai lavoratori a basso reddito introdotto dal decreto-legge n.66 del 2014. Rimane invece stabile in quota PIL la spesa di conto capitale, che non inverte il suo trend discendente iniziato dal 2010, quando era diminuita di un punto percentuale (dal 5,2 al 4,2) rispetto all'anno precedente.

All'interno di tale categoria va tuttavia evidenziato in termini critici il calo della spesa per investimenti, ridotti del 6 per cento (0,2 punti in quota PIL) facendo seguito ad un analogo calo avvenuto l'anno precedente, che è tuttavia compensato sul piano contabile da una riclassificazione di spesa che ha incluso nella categoria medesima alcune tipologie di crediti fiscali.

Il calo della spesa per interessi e per i redditi da lavoro ha in parte contenuto la diminuzione dell'avanzo primario, che dopo essere già calato nel 2013 all'1,9 per cento di PIL rispetto ai 2,2 punti dell'anno precedente, scende ulteriormente nel 2014 all'1,6 per cento, riflettendo un andamento dell'economia meno favorevole di quanto preventivato in corso d'anno.

Sottolineo che si tratta di un avanzo tra i più elevati dell'area euro, inferiore solo a quello della Germania. In proposito merita segnalare come anche per i profili dell'indebitamento netto la posizione dell'Italia appare comparabile a molte delle altre economie dell'area, dove sei paesi risultano sopra il valore/soglia del 3 per cento, e tra questi la Francia (4,3 per cento) e la Spagna (5,6 per cento), non considerando poi il Regno Unito (5,4 per cento), in quanto fuori dalla zona euro.

Rimane sostanzialmente stabile la pressione fiscale, al 43,5 per cento del PIL, in lieve rialzo di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente, riflettendo sostanzialmente l'aumento delle imposte indirette di cui sopra si è detto.

Il nuovo quadro programmatico presentato nel programma di stabilità 2015, nel confermare gli obiettivi di indebitamento netto indicati per il quinquennio 2014/2018 dal Documento programmatico di Bilancio (*Draft Budgetary Plan*, DBP) inviato alla Commissione europea lo scorso ottobre – peraltro con un lieve miglioramento (0,2 punti percentuali di PIL) nel 2018 e programmandone anche un ulteriore miglioramento nell'anno successivo, nel quale il saldo risulta positivo per 0,4 punti di PIL – espone un percorso di conseguimento dell'obiettivo di medio termine (MTO) previsto per l'Italia dalle regole europee vale a dire il pareggio strutturale del bilancio, che utilizza i margini di flessibilità consentiti dalle riforme strutturali in corso.

Il quadro programmatico determina rispetto al quadro tendenziale un peggioramento dei saldi – con riguardo sia all'indebitamento netto che al saldo primario – di 0,1 punti di PIL nel 2015; 0,4 punti di PIL nel 2016; 0,6 punti di PIL nel 2017 e 0,5 punti di PIL in ciascun anno dell'ultimo biennio. Peggioramento che corrisponde ad un'azione espansiva di pari valore che, cifrata in termini assoluti (rispetto al PIL nominale stimato per gli anni di riferimento) si sostanzia in circa 1,6 miliardi di euro per il 2015, 6,7 miliardi di

euro per il 2016, 10,4 miliardi di euro per il 2017) e 9,0 miliardi di euro nel 2018.

Per quanto attiene al debito pubblico, dopo un'ulteriore crescita nel 2015 che ne porta il livello al 132,5 per cento del PIL – dato comunque inferiore al 133,1 per cento stimato nel DBP (Documento programmatico di bilancio), sulla base di una serie di fattori esposti nel DEF – dal 2016 si avvia la fase di discesa, con una prima riduzione di 1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente: la discesa prosegue nel 2017 e nel 2018, rispettivamente per circa 3,5 e 4 punti di PIL, fino a raggiungere il livello del 120 per cento nell'anno terminale del periodo di previsione con una riduzione complessiva nel periodo medesimo di oltre 12 punti percentuali.

Passando ai profili più strettamente attinenti alle competenze della Commissione Affari esteri, vengono in rilievo le indicazioni contenute nel Programma nazionale di riforma (PNR) che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla nuova Strategia «Europa 2020». In particolare il PNR esprime da un lato la consapevolezza che i segnali di inversione del ciclo economico emersi ad inizio d'anno vadano assecondati e sostenuti, dando continuità alle politiche avviate nel corso del 2014 nel settore del sostegno alle imprese ed ai processi di innovazione e di internazionalizzazione delle stesse.

Particolare rilievo assume, in questa prospettiva, il Piano straordinario per il *Made in Italy* nel mondo e l'attrazione degli investimenti in Italia che punta ad ampliare il numero delle imprese, in particolare le piccole e medie imprese, che operano sul mercato globale, espandere le quote italiane del commercio internazionale che hanno visto la bilancia commerciale chiudersi l'anno scorso con un avanzo record di 42,9 miliardi di euro (il miglior risultato in Europa dopo la Germania) e sostenere le iniziative di attrazione degli investimenti esteri in Italia.

Il Piano – per il quale sono stati stanziati 260 milioni di euro e che divenuto operativo nel febbraio scorso – è guidato da una cabina di regia sull'Internazionalizzazione co-presieduta dal Ministro dello sviluppo economico e dal Ministro degli Affari esteri.

Sarà importante monitorare, con le opportune iniziative in sede parlamentare, l'attuazione di questo Piano straordinario che deve concorrere a rafforzare la proiezione internazionale del nostro Paese, acquisendo la consapevolezza del ruolo cruciale svolto dal sistema di sostegno pubblico all'internazionalizzazione per supportare soprattutto le piccole e medie imprese riducendo i costi e le difficoltà di accesso ai mercati.

Nel preannunciare una proposta di parere favorevole – che terrà naturalmente in considerazione le risultanze del dibattito – evidenzia come il DEF 2015 faccia propria correttamente la dura lezione appresa in questi lunghi anni di crisi e che cioè l'uscita dell'Italia dalla più tragica recessione del dopoguerra richieda misure incisive dal lato sia della domanda sia dell'offerta. L'impulso fornito dalle politiche macroeconomiche si è accentuato significativamente negli ultimi trimestri ed ha creato i presupposti per una ripresa della domanda interna, oltre a consolidare i benefici di quella estera.

Per sostenere la crescita nel medio termine e conseguire un aumento duraturo dell'occupazione è però indispensabile un rilancio del prodotto potenziale. A tale scopo è essenziale proseguire nell'azione di riforma: il miglioramento del contesto normativo e delle condizioni per investire, proprio a partire da un potenziamento degli strumenti della diplomazia economica e dal sostegno pubblico al *Made in Italy*, inciderà favorevolmente sulla capacità del Sistema-Italia di rispondere ed adattarsi con successo ai cambiamenti strutturali in atto nell'economia globale.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si associa alle considerazioni del relatore.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S) manifesta l'orientamento contrario del suo gruppo al DEF per l'anno 2015 anche per i profili di competenza di questa Commissione, con particolare riferimento agli stanziamenti destinati alla cooperazione allo sviluppo, ancora denominata «aiuto pubblico allo sviluppo» malgrado l'entrata in vigore della legge di riforma del settore che ha innovato anche i sostanziali aspetti definitivi, a conferma della ridotta attenzione da parte del Governo alla materia. Sottolinea che per il triennio 2016-2018 il Governo appare impegnarsi limitatamente allo 0,30 per cento rispetto all'obiettivo dello 0,7 per cento. Se si considera che il Documento per il 2014 aveva assettato uno 0,28 per cento e che oggi si passa allo 0,21 per cento, ciò evidenzia un *trend* di rallentamento.

Guglielmo PICCHI (FI-PdL) sottolinea che il DEF rappresenta da qualche tempo sempre più una sorta di «libro dei sogni» che, nel caso in esame, accerta l'incremento della pressione fiscale, della spesa corrente e la riduzione di quella per investimenti. Ritiene, infine, che sia del tutto indefinito lo stanziamento reale per l'internazionalizzazione delle imprese, a ulteriore rafforzamento della valutazione contraria da parte del suo gruppo sul provvedimento in titolo.

Francesco MONACO (PD), *relatore*, in risposta all'intervento del collega Scagliusi, rileva di non condividere le sue considerazioni in tema di cooperazione allo sviluppo, ambito che registra un incremento di risorse, e che è comunque opportuno valutare l'impegno reale del Governo soltanto a consuntivo. Quanto al rilievo del collega Picchi in tema di pressione fiscale, segnala che essa resta costante in raffronto all'anno precedente.

Vincenzo AMENDOLA (PD) ritiene che vi siano le condizioni affinché la Commissione proceda già nella seduta odierna alla deliberazione sul provvedimento in esame, pur essendo lo stesso convocato anche nella giornata di domani.

Guglielmo PICCHI (FI-PdL) manifesta una non contrarietà del suo gruppo alla proposta del collega Amendola.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S) non acconsente ad un'anticipazione della deliberazione sul Documento in titolo alla seduta odierna essendo necessario un congruo tempo di esame della proposta di parere, che non è stata ancora presentata e per la quale non sussistono i presupposti per un attento esame anche in ragione degli ulteriori punti previsti all'ordine del giorno di oggi.

Vincenzo AMENDOLA (PD) precisa che la sua proposta era finalizzata ad uno snellimento dei lavori della Commissione in vista della calendarizzazione da parte della Conferenza dei presidenti di gruppo per la prima mattinata di domani di una informativa del Governo sull'imminente Consiglio europeo straordinario, osservando che non sono oltre tutto prevedibili modifiche nel posizionamento dei gruppi sul provvedimento.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, alla luce di quanto emerso dal dibattito, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014.

C. 2977 Governo.

(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013.

Doc. LXXXVII, n. 2.

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Eleonora CIMBRO (PD), *relatrice*, sottolinea che la legge 24 dicembre 2012,

n. 234, sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea ha disposto che ogni anno il Governo presenti, insieme al disegno di legge di delegazione europea, un disegno di legge europea, contenente norme di diretta attuazione volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo, con particolare riguardo ai casi di non corretto recepimento della normativa europea.

Segnala che nel disegno di legge europea al nostro esame sono state inserite le disposizioni finalizzate a porre rimedio ai casi di non corretto recepimento della normativa dell'Unione europea nell'ordinamento nazionale che hanno dato luogo a procedure di pre-infrazione, avviate nel quadro del sistema di comunicazione *EU Pilot*, e di infrazione, laddove il Governo abbia riconosciuto la fondatezza dei rilievi mossi dalla Commissione europea.

Nello specifico, il provvedimento chiude undici procedure d'infrazione e sette casi *EU Pilot*, proseguendo nel percorso di abbattimento delle procedure di infrazione aperte da Bruxelles: si tratta di una questione considerata prioritaria dal Governo e dalla maggioranza parlamentare che lo sostiene e che questo anno ha già prodotto un risultato positivo, con la riduzione del 30 per cento delle procedure (da 121 a 91 casi). Parallelamente al disegno di legge in esame, il Governo ha presentato il disegno di legge di delegazione europea 2014, attualmente in corso di esame al Senato.

Passando sinteticamente ai contenuti della legge europea per il 2014, segnala che esso si compone di 21 articoli suddivisi in 10 capi, ciascuno riferito ad una specifica materia. Il Capo I (articolo 1) reca disposizioni in materia di libera circolazione delle merci; il Capo II (articoli da 2 a 7) interviene in materia di libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali; il Capo III (articolo 8) tratta disposizioni in materia di giustizia e sicurezza; il Capo IV (articoli da 9 a 10) contiene norme in materia trasporti; il Capo V (articoli da 11 a 13) tratta di fiscalità, dogane e aiuti di stato; il Capo VI

(articoli 14 e 15) interviene in materia di lavoro e di politica sociale; il Capo VII (articolo 16) tratta la materia di salute pubblica e sicurezza alimentare; il Capo VIII (articoli da 17 a 19) interviene in materia ambientale; il Capo IX (articolo 20) reca disposizioni in materia di protezione civile; il Capo X (articolo 21) reca le disposizioni finali.

Per quanto attiene agli ambiti di competenza della Commissione Affari esteri sottolinea il rilievo, anche alla luce dei drammatici avvenimenti di questi giorni, delle disposizioni introdotte dall'articolo 8 in forza delle quali lo straniero (cittadino di uno Stato extra-UE), in possesso di un regolare permesso di soggiorno rilasciato da un altro Stato dell'UE che si tratti nel territorio nazionale oltre i tre mesi consentiti dalla legge – ove non ottemperi immediatamente all'ordine di ritornare nello Stato membro – venga espulso forzatamente nello Stato di origine o provenienza e non nello Stato che ha rilasciato il permesso di soggiorno, come attualmente prevede la legge.

Il rimpatrio forzato dello straniero verso lo Stato membro dell'Unione che ha rilasciato il titolo di soggiorno e non verso il Paese terzo di origine dell'interessato è possibile soltanto in caso di intese o di accordi bilaterali di riammissione già operativi prima del 13 gennaio 2009, ossia della data di entrata in vigore della direttiva 2008/115/CE c.d. direttiva rimpatri: si tratta, come precisato nella relazione illustrativa, dei seguenti sedici Stati membri: Austria, Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Francia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ungheria.

L'intervento normativo, realizzato con una modifica all'articolo 5, comma 7-ter, del testo unico immigrazione (D.Lgs.286/1998) è appunto finalizzato ad adeguare l'ordinamento interno a tale direttiva ed in particolare all'articolo 6, paragrafo 2, che prevede che un cittadino di un paese terzo il cui soggiorno nel territorio di uno Stato membro è irregolare e che è in possesso di un permesso di soggiorno valido o di un'altra autorizzazione che conferisca il

diritto di soggiornare rilasciati da un altro Stato membro deve recarsi immediatamente nel territorio di quest'ultimo.

Ricorda che proprio a causa del non corretto recepimento della direttiva la Commissione europea ha aperto una procedura di infrazione (n. 2014/2235), contestando l'inosservanza di alcune disposizioni della direttiva 2008/115/CE recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (cosiddetta « direttiva rimpatri »). La Commissione ritiene che, conformemente all'articolo 6, paragrafo 3 della « direttiva rimpatri », il rimpatrio forzato in un altro Stato membro sia possibile esclusivamente nei casi in cui sia già in vigore un accordo bilaterale di riammissione con quello Stato membro. La Commissione europea precisa che in ogni altro caso il rimpatrio deve essere eseguito in direzione di un paese terzo: l'intervento in esame risulta pertanto pienamente coerente con i rilievi mossi da Bruxelles.

Presenta pertanto una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge in esame, dichiarandosi disponibile a recepire gli orientamenti che emergeranno ora in sede di dibattito (*vedi allegato 1*).

Per quanto attiene alla Relazione consultiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013, essa reca una disamina dettagliata delle attività svolte e delle posizioni assunte dall'Italia nell'anno precedente, nell'ottica di consentire alle Camere di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dell'azione negoziale italiana e la sua rispondenza rispetto agli indirizzi parlamentari.

Si tratterebbe dunque – il condizionale è qui d'obbligo – del principale strumento per l'esercizio della funzione di controllo ex post del Parlamento sulla condotta del Governo nelle sedi decisionali dell'Unione europea. In particolare, la Relazione dovrebbe consentire al Parlamento di verificare se ed in quale misura il Governo si è attenuto all'obbligo, previsto dall'articolo 7 della medesima legge, di rappresentare a livello europeo una posizione coerente con gli indirizzi espressi dalle Camere in me-

rito a specifici atti o progetti di atti; la medesima disposizione impone al Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche europee di riferire regolarmente alle Camere del seguito dato agli indirizzi parlamentari e, nel caso in cui il Governo non abbia potuto conformarsi agli indirizzi in questione, di riferire tempestivamente alle Camere, fornendo le appropriate motivazioni della posizione assunta.

Sottolinea che la Relazione per il 2013 giunge purtroppo all'esame della Camera, cui è stata trasmessa il 27 marzo scorso, ad oltre un anno dalla scadenza del termine per la sua presentazione, il 28 febbraio 2014. Ciò rende priva di utilità una verifica puntuale dei suoi contenuti perché divenuti obsoleti alla luce dei numerosi ed importanti sviluppi del quadro istituzionale e normativo europeo e nazionale: gran parte dei dossier negoziali richiamati nel documento si sono nel frattempo conclusi e si riferiscono ad una legislatura europea che si è chiusa nell'aprile dello scorso anno; nello scorso novembre è entrata in carica la nuova Commissione europea ed è cambiato il Presidente del Consiglio europeo; si sono succeduti tre turni semestrali di Presidenza del Consiglio, tra cui, da ultimo, quello italiano.

Riferisce che la Relazione è articolata in tre grandi sezioni che seguono lo stesso impianto tematico ed espositivo adottato per la Relazione programmatica 2014: la sezione più corposa e complessa è quella dedicata alla partecipazione dell'Italia al processo decisionale e all'attività dell'Unione, che illustra l'azione svolta dal Governo nell'ambito delle varie politiche settoriali dell'Unione. In particolare, merita un richiamo il capitolo IV, dedicato alla « Dimensione esterna dell'Unione europea », che si sofferma sulle iniziative assunte in ambito PESC e PSDC, sull'evoluzione del ruolo del Servizio europeo per l'azione esterna, sullo sviluppo delle politiche di allargamento e di vicinato.

Occorre tuttavia riconoscere che – anche in esito ai rilievi mossi anche da questa Commissione con riferimento al documento per il 2012, di cui sono stata

relatrice nel luglio di due anni fa – la Relazione 2013 segna un certo progressivo rispetto al passato poiché riporta la posizione rappresentata dal Governo nei negoziati sui singoli atti e progetti di atti e richiama gli indirizzi parlamentari, attuando le previsioni contenute nell'articolo 13 della legge n. 234. Permangono nondimeno alcune criticità, soprattutto con riferimento soprattutto legata alla mancata menzione delle risoluzioni approvate, da Senato e Camera – e dalle Commissioni parlamentare di settore – prima dei Consigli europei che si sono svolti nel corso del 2013, le quali contenevano numerose ed importanti indicazioni in merito a questioni e temi di carattere generale, tra cui la nuova *governance* economica, le iniziative per la crescita e la politica europea per la difesa.

Più nello specifico, la sezione dedicata alla dimensione esterna dell'UE sembra ignorare totalmente che essa si svolge in un perimetro istituzionale più vasto di quello delimitato dall'azione dell'Alta Rappresentante (e del SEAE), del Consiglio dell'UE e degli altri Commissari europei di settore, ma in cui interagisce anche il Parlamento europeo – pensa ad esempio alle recenti iniziative per il riconoscimento dello Stato palestinese o in occasione del centenario del genocidio armeno – e la rete dei Parlamenti nazionali, anche attraverso l'azione della Conferenza interparlamentare per il controllo della PESC/PSDC che, dopo un iniziale rodaggio, sta trovando nelle ultime riunioni di Roma e di Riga il suo *ubi consistam* istituzionale.

Richiamandosi ad alcune significative esperienze istituzionali straniere, come quella del Bundestag, ritiene che spetti al Parlamento maturare la consapevolezza che un forte raccordo tra Governo-Parlamento in merito alla posizione negoziale da rappresentare a livello europeo non può che rafforzare l'autorevolezza e l'efficacia del ruolo che il nostro Paese intende giocare nel processo di integrazione europea.

Pensa che ciò valga soprattutto in ambito troppo a lungo considerato *domaine réservé* degli esecutivi e del metodo inter-

governativo (con risultati spesso deludenti) come quello della politica estera europea e confido che il Comitato permanente possa operare in questa direzione.

Alla luce di quanto fin qui esposto, per le ragioni di metodo sopra esposte, propone che la Commissione esprima il proprio *nulla osta* al seguito dell'esame della Relazione in titolo (*vedi allegato 3*).

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA prende atto delle proposte presentate dalla relatrice, come pure dei ri-

lievi critici da lei sollevati sul piano del metodo.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge C. 2977 è fissato alle ore 10 di domani, mercoledì 22 aprile. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.45.

ALLEGATO 1

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014. (C. 2977 Governo)

PROPOSTA DI RELAZIONE DELLA RELATRICE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014 (C. 2977 Governo);

apprezzati i risultati conseguiti in termini di abbattimento delle procedure di infrazione aperte nei confronti dell'Italia, diminuite del 30 per cento;

sottolineata, in particolare, la rilevanza dell'articolo 8 del provvedimento finalizzato ad adeguare il Testo unico sull'immigrazione, di cui al decreto-legislativo n. 286 del 1998, alla cosiddetta direttiva rimpatri 2008/115/CE al fine di

prevedere che un cittadino di un Paese terzo, il cui soggiorno nel territorio di uno Stato membro dell'UE sia irregolare e che sia in possesso di un permesso di soggiorno valido o di altra autorizzazione che conferisca il diritto di soggiornare rilasciato da un altro Stato membro, deve recarsi immediatamente nel territorio di quest'ultimo;

sottolineato che con tale norma il rimpatrio forzato in un altro Stato membro è possibile soltanto nei casi in cui sia vigente un accordo bilaterale di riammissione con quello Stato membro, dovendosi diversamente eseguire il rimpatrio in direzione di un Paese terzo,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

ALLEGATO 2

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII, n. 2).**PROPOSTA DI PARERE DELLA RELATRICE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminata per le parti di propria competenza la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII, n. 2), trasmessa il 27 marzo 2015;

espresso rammarico per la ritardata presentazione della Relazione ad oltre un anno dalla scadenza del termine del 28 febbraio 2014, con la conseguenza di vanificare il ruolo del Parlamento e di rafforzare un'immagine per lo più burocratica dell'esame parlamentare dei provve-

dimenti connessi alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

ribadita, pertanto, l'esigenza di disgiungere l'esame della Relazione da quello relativo alla Legge europea per promuovere un tempestivo riscontro politico sui grandi temi che impegnano l'Europa e il nostro Paese, tanto più alla luce delle emergenze in atto sul piano economico e di sicurezza e sul piano della tenuta complessiva del sistema valoriale su cui è costruito il progetto europeo,

esprime

NULLA OSTA

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Nuovo testo unificato C. 263 e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, e osservazione</i>)	54
ALLEGATO (<i>Documentazione depositata dal rappresentante del Governo</i>)	58
AVVERTENZA	57

SEDE CONSULTIVA

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 12.15.

Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide.

Nuovo testo unificato C. 263 e abb.

(Parere alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, e osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 15 aprile 2015.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI deposita agli atti della Commissione due note predisposte, rispettivamente, dal Mi-

nistero della salute e dalla Ragioneria generale dello Stato (*vedi allegato*), che contengono, a suo avviso, i necessari elementi conoscitivi per consentire alla Commissione medesima di pervenire all'adozione del parere di competenza.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il nuovo testo unificato dei progetti di legge C. 263 e abb., recante Modifica all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente di competenza del Ministero della salute, relativo al bilancio

triennale 2015-2017, del quale è previsto l'utilizzo ai sensi dell'articolo 1, comma 3, sebbene rechi le necessarie disponibilità, dovrebbe essere destinato, come risulta dalla relazione tecnica predisposta dal Ministero della salute, a successive iniziative legislative recanti spese urgenti e indifferibili quali quelle correlate ad emergenze sanitarie di rilievo nazionale (Ebola);

dovrebbe essere valutata l'eventualità che dalla mancata corresponsione degli arretrati ai nuovi soggetti ammessi al beneficio dell'indennizzo, di cui all'articolo 2, comma 363, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, possa determinarsi una disparità di trattamento rispetto agli attuali beneficiari dell'indennizzo, con conseguenti profili problematici dal punto di vista costituzionale;

appare necessario riformulare, all'articolo 1, comma 3, gli oneri ascritti al provvedimento in termini di mera previsione, anziché di limite massimo di spesa, inserendo conseguentemente una clausola di salvaguardia finanziaria, posto che il riconoscimento a nuovi soggetti dell'indennizzo di cui all'articolo 2, comma 363, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, si configura alla stregua di un diritto soggettivo;

appare quindi altresì necessario inserire un'apposita clausola di salvaguardia finanziaria volta ad imputare il maggior onere, in caso di scostamenti rispetto alle previsioni, alle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi la natura di spese rimodulabili nell'ambito della missione « Tutela della salute » dello stato di previsione del Ministero della salute;

valutata la necessità:

di riformulare il comma 1 dell'articolo 1, nel senso di prevedere che l'indennizzo di cui all'articolo 2, comma 363, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, « è riconosciuto » – anziché « si intende riconosciuto » – anche ai nati nell'anno 1958

e nell'anno 1966, ciò al fine di escludere il carattere interpretativo della disposizione in commento;

in ragione del tempo sinora trascorso rispetto all'adozione del testo da parte della Commissione di merito, di prevedere, al medesimo articolo 1, comma 1, la decorrenza degli effetti del provvedimento a fare data dal 1° gennaio 2015, sopprimendo conseguentemente l'articolo 2 del provvedimento stesso, in modo da applicare il termine ordinario di entrata in vigore delle leggi di cui all'articolo 73, terzo comma, della Costituzione;

di rinviare alla Commissione di merito ogni valutazione riguardo all'opportunità, alla luce dei rilievi formulati dal Ministero della salute nella relazione tecnica, di mantenere l'attuale copertura finanziaria prevista dall'articolo 1, comma 3, a valere sull'accantonamento del fondo speciale di parte corrente di competenza del medesimo Ministero ovvero di prevedere una diversa copertura finanziaria;

considerato che:

la Commissione affari costituzionali, nella seduta dell'11 marzo 2015, ha espresso parere favorevole sul testo del provvedimento non ravvisando specifici profili problematici dal punto di vista costituzionale;

la copertura alternativa individuata dal Ministero della salute, come riformulata dal Ministero dell'economia e delle finanze, consistente nella riduzione del livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale a cui concorre lo Stato, in luogo di quella prevista dal provvedimento, non appare idonea, posto che il finanziamento di tale Servizio è definito d'intesa fra lo Stato e le regioni per garantire i livelli essenziali di assistenza;

il citato finanziamento non può essere pertanto utilizzato per la corresponsione degli indennizzi di cui trattasi, che non costituiscono prestazioni sanita-

rie, ma trattamenti economici a carattere continuativo erogati dallo Stato in favore di soggetti danneggiati;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole da: si intende fino alla fine del comma medesimo con le seguenti: è riconosciuto anche ai nati nell'anno 1958 e nell'anno 1966, a decorrere dal 1° gennaio 2015;

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 2.

All'articolo 1, comma 3, primo periodo, sostituire le parole: « pari » a con le seguenti: « valutati in ».

Conseguentemente, al medesimo articolo 1, sopprimere il secondo periodo del comma 3.

Conseguentemente, dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

3-bis. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della salute provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 3, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della salute, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio,

delle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi la natura di spese rimodulabili, ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nell'ambito della missione « Tutela della salute » dello stato di previsione del Ministero della salute.

3-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 3-bis.

3-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

e con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito, anche in riferimento a quanto evidenziato nella relazione tecnica predisposta dal Ministero della salute, riguardo alla finalizzazione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente, l'opportunità di definire, all'articolo 1, comma 3, una copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in sostituzione di quella già prevista ».

Rocco PALESE (FI-PdL) osserva come, anche alla luce della documentazione testé depositata dalla rappresentante del Governo, emerge una volta ancora lo stato confusionale in cui versa il Governo, con particolare riferimento all'adozione dei provvedimenti in ambito sanitario. Rileva, infatti, che, sulla base delle valutazioni trasmesse, la Ragioneria generale dello Stato ha, nella sostanza, considerato impraticabile la proposta di copertura finanziaria alternativa individuata dal Ministero della salute, evidenziando come – non configurandosi gli indennizzi previsti dal provvedimento in esame quali prestazioni sanitarie – ai relativi oneri non possa farsi fronte mediante utilizzo del finanziamento del Servizio sanitario nazionale a cui concorre lo Stato, destinato, come è noto, a garantire l'attuazione dei livelli essenziali di assistenza. Ritiene, pertanto, che l'in-

tera vicenda riveli per l'ennesima volta i gravi limiti mostrati, tanto sul piano dell'analisi e della programmazione quanto su quello della gestione, dalle strutture e dagli uffici del Ministero della salute.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 12.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014 (C. 2977 Governo).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII, n. 2).

ALLEGATO

Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Nuovo testo unificato C. 263 e abb.

**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL
RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO**



Ministero della Salute

Ufficio Legislativo
Lungotevere Ripa, 1 – 00153 Roma

Ministero della Salute
LEG

0002649-P-15/04/2015

I. B. B. 1/2013/263



157971049

AL MINISTERO DELL'ECONOMIA E
DELLE FINANZE
- UFFICIO DEL COORDINAMENTO
LEGISLATIVO
- UL ECONOMIA

AL DIPARTIMENTO DELLA
RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

E PC

ALLA CAMERA DEPUTATI
COMMISSIONE V BILANCIO

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI
DIPARTIMENTO PER I RAPPORTI CON IL
PARLAMENTO
UFF.II

LORO SEDI

OGGETTO: AC 263 e abb. recante "Testo unificato concernente modifica all'art. 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n.14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide".

Con riferimento alla nota del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, in data 9 aprile 2015, trasmessa informalmente da codesto Ufficio il 10 aprile u.s., di pari oggetto alla presente, si osserva quanto segue.

Quanto alla richiesta della clausola di salvaguardia, da predisporci ai sensi dell'art.17, comma 12, della legge n.196 del 2009, si comunica che è stata predisposta la suddetta

clausola nei termini di seguito indicati, e che sarà cura di questo Ministero sottoporla alla XII Commissione della Camera Deputati, affinché la proponga come emendamento del Relatore.

Clausola di salvaguardia:

“Ai sensi dell’articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della salute provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell’economia e delle finanze. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 3, il Ministro dell’economia e delle finanze, sentito il Ministro della salute, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall’attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi la natura di spese rimodulabili, ai sensi dell’articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nell’ambito della missione «Tutela della salute» dello stato di previsione del Ministero della salute.

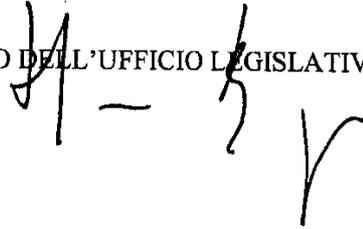
3-ter. Il Ministro dell’economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all’adozione delle misure di cui al comma 3- bis.”.

Quanto alla norma di copertura di cui al comma 3, dell’articolo 1 dell’AC 263 in esame, e sulla base delle difficoltà già rappresentate dallo scrivente Ministero con nota del 31 marzo 2015, si è ritenuto necessario predisporre una nuova disposizione di copertura finanziaria, nei termini di seguito indicati:

“3. Alla copertura degli oneri derivanti dall’attuazione del comma 1, pari a 3.285.000 euro annui a decorrere dal 2015, si provvede mediante accantonamento di una quota, di pari importo, delle risorse destinate alla realizzazione di specifici obiettivi del Piano sanitario nazionale, ai sensi dell’articolo 1, comma 34, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni.”.

Anche con riguardo a tale ultima proposta normativa, sarà cura dello scrivente sottoporla alla Commissione Affari Sociali, affinché la medesima proposta sia presentata come emendamento del Relatore.

IL CAPO DELL'UFFICIO LEGISLATIVO

A handwritten signature in black ink, consisting of stylized initials and a surname, positioned over the printed text 'IL CAPO DELL'UFFICIO LEGISLATIVO'.

GR

6514



Ministero
dell'Economia e delle Finanze
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPettorato GENERALE PER LA SPESA SOCIALE
UFFICIO VIII

17 APR. 2015

Roma, .

All'Ufficio Legislativo - Economia
SEDE

e p.c.

All'Ufficio del Coordinamento
Legislativo
SEDE

Prot. N. 33099
Rif. Prot. Entrata N.
Allegati:
Risposta a nota del:

OGGETTO: AC 263 e abbinati – Testo unificato concernente modifica all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide – Nota Ministero della salute.

E' stata esaminata la nota del Ministero della salute sul provvedimento in oggetto, nella quale detto Ministero:

- propone di effettuare la copertura del provvedimento mediante accantonamento di una quota del finanziamento del Servizio sanitario nazionale (SSN) nella componente destinata agli obiettivi di Piano sanitario di cui all'articolo 1, comma 34, della legge n. 662 del 1996;
- propone la clausola di salvaguardia.

Al riguardo, per quanto di competenza, si rappresenta quanto segue.

In merito alla copertura proposta, la norma, nei termini proposti dal Ministero della salute, non costituisce una copertura in quanto il mero accantonamento di una quota del finanziamento del SSN (gestito da questo Ministero ed erogato alle regioni) non mette a disposizione del competente Ministero della salute le somme necessarie al pagamento degli indennizzi in oggetto.

Qualora il Ministero della salute intendesse, con il termine accantonamento, l'acquisizione di risorse a carico del SSN, la disposizione dovrebbe essere necessariamente

riformulata prevedendo la riduzione del livello del finanziamento del SSN stesso, nei seguenti termini:

"Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in 3.285.000 euro annui a decorrere dal 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione del livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale a cui concorre lo Stato, come definito dall'articolo 1, comma 556, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

In merito a tale eventualità si fa rinvio a valutazioni politiche, tenuto conto del fatto che il livello del finanziamento del SSN è definito d'intesa fra lo Stato e le Regioni per garantire i livelli essenziali di assistenza. Pertanto operare la copertura, ancorché finanziariamente esigua, di una funzione statale (gli indennizzi di cui trattasi non costituiscono prestazioni sanitarie, ma trattamento economico continuativo erogato dallo Stato in favore di soggetti danneggiati) a valere su risorse destinate al SSN potrebbe determinare difficoltà di relazione fra lo Stato e le regioni (si tenga conto anche del fatto che è ancora in corso la definizione degli interventi in ambito sanitario correlati alla riduzione del livello del finanziamento del SSN per l'importo di 2.352 mln di euro a decorrere dal 2015, in attuazione della manovra di finanza pubblica a carico delle regioni).

Infine, circa la clausola di salvaguardia indicata, non si hanno osservazioni da formulare.

Il Ragioniere Generale dello Stato



VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	63
ATTI DEL GOVERNO:	
Sull'ordine dei lavori	63
Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno 2015, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 156 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	64
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza 2015 e Allegati. Doc. LVII, n. 3 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	67
Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. C. 2722 Governo, approvato dal Senato (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	73

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 21 aprile 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 18.10 alle 18.45.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza della vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Intervengono la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Francesca Barracciu e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 18.45.

Sull'ordine dei lavori.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, comunica che nell'Ufficio di Presidenza, la

cui riunione si è testé conclusa, si è svolto un ampio dibattito volto a chiarire alcuni punti dello sviluppo dei lavori della Commissione con riferimento sia all'A.C. 2994, sia ad altri argomenti pendenti.

Espone, anzitutto, che verrà posta all'ordine del giorno dell'Assemblea di domani la proposta di trasferire in sede legislativa l'esame dell'A.C. 1533. Pertanto, domani stesso si riserva di trasformare la sede già convocata come referente.

Venendo alla «Buona scuola», il termine di presentazione degli emendamenti è scaduto ieri alle ore 12 ed è pervenuto un numero cospicuo di proposte emendative. Al riguardo, nel frattempo, ha ricevuto tre lettere rispettivamente da parte dei gruppi SEL, M5S e Lega Nord, recanti la richiesta di riapertura di tale termine, sottolineandosi, in alcune di esse, la ritenuta irritualità della procedura sinora seguita. Ricorda che nella seduta del 16 aprile 2015 non aveva evidentemente

preannunciato l'inammissibilità degli emendamenti non coperti o estranei alla finalità propria del provvedimento collegato, ma soltanto rivolto l'invito a tenere presenti i criteri di cui all'articolo 123-bis del Regolamento, ai fini della loro stesura, in vista della presumibile approvazione della risoluzione parlamentare sul DEF. Peraltro, circa la lettera del gruppo Movimento5Stelle, deve puntualizzare che le Commissioni parlamentari permanenti, chiamate a dare un parere sul provvedimento, si aspettano che la Commissione cultura trasmetta loro il testo a esame ultimato e non già un testo provvisorio. Da questo punto di vista, teme che alcuni tratti della medesima lettera siano stati dettati da una legittima *vis polemica* più che da solidi motivi di merito. Anche a seguito del dibattito svoltosi nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, comunica pertanto che il nuovo termine per la presentazione degli emendamenti resta fissato – verosimilmente nella giornata di venerdì 24 aprile 2015 – in ogni caso allo scadere di 24 ore dall'approvazione in Assemblea della risoluzione sul DEF. Conseguentemente, le sedute di domani e di giovedì 23 su questo provvedimento sono sconvocate, mentre le discussioni con votazioni degli emendamenti riprenderanno da lunedì prossimo.

La Commissione prende atto.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno 2015, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 156.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la

richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Irene MANZI (PD), *relatrice*, illustra lo schema di decreto in esame, recante il riparto dei contributi 2015 allocati sul capitolo 3670 dello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, da erogare agli enti culturali individuati dalla legge n. 448 del 2001. Quest'ultima ha disposto, a fini di contenimento e razionalizzazione degli stanziamenti dello Stato in favore dei soggetti individuati nella Tabella 1, che gli importi sono iscritti in un'unica unità previsionale di base dello stato di previsione di ciascun Ministero interessato e che il riparto è effettuato annualmente, entro il 31 gennaio, con decreto del Ministro competente, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari. Ha, altresì stabilito che la dotazione delle UPB è quantificata annualmente nella tab. C della legge di stabilità. Ricorda che disposizioni analoghe erano già state previste dalla legge n. 549 del 1995. Ma, il fatto che, dopo tale intervento, fossero state approvate ulteriori disposizioni recanti finanziamenti a specifici enti, ha indotto il legislatore ad intervenire nuovamente.

A seguito della nuova unificazione dei contributi, i finanziamenti già accorpatisi in attuazione della legge n. 549 del 1995 sono divenuti la prima delle voci dello schema di riparto ora in esame. In relazione a tale previsione normativa, è stato istituito nello stato di previsione del Mibac un nuovo capitolo, ora 3670, nel quale, fino al 2007, sono confluiti anche i contributi ordinari e straordinari previsti dalla legge n. 534 del 1996, da assegnare alle istituzioni culturali individuate, a domanda, rispettivamente, ogni tre anni e ogni anno. Successivamente, la legge finanziaria 2008 ha previsto la costituzione di un apposito capitolo di bilancio relativo ai contributi *ex* legge n. 534 del 1996. È stato, pertanto, istituito il nuovo capitolo 3671. Ricordo, peraltro, che per tali contributi la legge di stabilità 2014 ha previsto l'intervento di un regolamento di delegificazione per la ra-

zionalizzazione della disciplina, regolamento di cui il Mibact sta concludendo la redazione, ai fini dell'invio al Consiglio di Stato e, poi, alle Commissioni.

L'importo da ripartire per il 2015 è di euro 11.045.391, con un incremento del 2,65 per cento rispetto allo stanziamento ripartito per il 2014, pari a euro 10.760.000. Al riguardo, la relazione illustrativa evidenzia che le risorse ripartite con il decreto interministeriale 31 luglio 2014, che è allegato allo schema, pari a euro 10.474.609, sono state integrate con euro 285.391 accantonati in base al decreto-legge n. 35 del 2013 (rispetto allo stanziamento iniziale di euro 10.670.000) e poi riassegnati al cap. 3670 con la legge di assestamento 2014, e successivamente ripartiti in misura percentualmente equa tra i soggetti destinatari del decreto. Dei singoli importi assegnati in tale fase a ciascuna voce dà conto la stessa relazione, nonché la documentazione allegata allo schema.

Verificato che il disegno di legge di assestamento 2014 registra un incremento di euro 285.391 rispetto alla previsione iniziale di euro 10.670.000 (ossia, allo stanziamento non ridotto a seguito dell'accantonamento), pervenendosi, pertanto, alla previsione assestata di complessivi euro 11.045.391, importo superiore a quanto ripartito, chiede conferma al Governo che ciò deriva unicamente da meccanismi contabili in base ai quali solo nel rendiconto 2014 sarà evidente uno stanziamento pari a quello effettivamente ripartito.

Osserva che la stessa relazione illustrativa evidenzia che anche quest'anno, non essendo sopraggiunti cambiamenti a livello normativo, la programmazione è imposta sui criteri precedenti, basati sulla storicizzazione del contributo iniziale per le diverse istituzioni, quale presente nelle rispettive leggi istitutive (leggi per le quali vi rimando alla tabella 2 del *dossier* predisposto dal Servizio Studi) e sottolinea che, pertanto, l'amministrazione non ha margini di discrezionalità nella redistribuzione delle risorse. Di conseguenza, ribadisce la necessità – già da noi sottolineata

nei pareri resi nel 2013 e nel 2014 – che dal dibattito politico emerga una condivisione di intenti che porti ad una proposta normativa di riorganizzazione di tutto il settore dei contributi ministeriali per legge. Al riguardo, ricordo a mia volta che, in occasione dell'esame dello schema di riparto per il 2014, il rappresentante del Governo, condividendo le riflessioni della Commissione, aveva sottolineato l'esigenza di una organica riflessione, da condurre insieme con il Parlamento. E ricordo, altresì, che, proprio per facilitare l'avvio della stessa, il Servizio Studi aveva operato, con *dossier* del 4 aprile 2014, una ricognizione normativa. Infine, la relazione illustrativa evidenzia che si è ritenuto di procedere distribuendo equamente l'incremento del 2,65 per cento. Nella tabella 1 del *dossier* predisposto è operato un raffronto a partire dal 2012.

Rammenta, poi, che in una lettera inviata ai presidenti delle Commissioni cultura e istruzione di Camera e Senato, il Ministro Franceschini ha sottolineato la necessità di intervenire in tempi rapidi al fine di introdurre sistemi di razionalizzazione dei meccanismi di riparto dei contributi da erogare agli enti culturali, in particolare, prevedendo l'assegnazione di specifici contributi a istituzioni culturali reputate meritevoli e introducendo una disciplina volta ad assicurare trasparenza e correttezza in ordine all'impiego delle risorse, attraverso specifici obblighi di rendicontazione a carico delle istituzioni beneficiarie. Segnala, quindi, che è di prossima emanazione il regolamento di delegificazione per la razionalizzazione della disciplina recata dalla legge n. 534 del 1996.

Venendo quindi al testo dello schema, evidenzia che l'articolo 1 reca l'indicazione dell'importo complessivo da ripartire – pari, come ho già detto, a euro 11.045.391 – e indica la ripartizione tra singoli destinatari (o gruppi di destinatari) dei primi 7.735.924 euro, con l'importo a ciascuno di essi spettante. La relazione illustrativa fa presente che i contributi di cui all'articolo 1 riguardano tre finanziamenti da attribuire a seguito di bando – le cui

procedure sono appena iniziate – e conseguente valutazione, e cinque finanziamenti ad importanti istituzioni culturali. Si tratta, nel primo caso, dei contributi per: convegni culturali, pubblicazioni e per le Edizioni nazionali istituite anteriormente alla legge n. 420 del 1997; premi e sovvenzioni per scrittori, editori, librai, grafici, traduttori del libro italiano in lingua straniera, associazioni culturali; funzionamento di biblioteche non statali con esclusione di quelle di competenza regionale.

Con riguardo al gruppo delle 5 importanti istituzioni culturali, si tratta dei contributi per: Fondazione Festival dei due mondi di Spoleto; Centro internazionale di studi per la conservazione e il restauro dei beni culturali; Fondazione « La Biennale » di Venezia; Fondazione « La Triennale » di Milano; Fondazione « La Quadriennale » di Roma. In particolare, la relazione pone in evidenza la questione relativa al contributo al Centro internazionale di studi per la conservazione e il restauro dei beni culturali (ICCRUM) che, confluito, a decorrere dal 2002, nell'attuale cap. 3670, è finalizzato ad onorare gli obblighi di cui all'articolo 2 dell'Accordo Italia-UNESCO per disciplinare l'istituzione del Centro, concluso a Parigi il 27 aprile 1957 e ratificato dall'Italia con legge n. 723 del 1960.

Al riguardo ricorda che, in base all'articolo 2 dell'Accordo, il Governo italiano, indipendentemente dalle sue contribuzioni al Centro in qualità di Stato membro del medesimo, si è impegnato a mettere gratuitamente a disposizione dello stesso la sede arredata e a provvedere a manutenzione e pulizia della stessa sede. In base all'articolo 3, si è, inoltre, impegnato a mettere a disposizione il personale amministrativo necessario. In base all'articolo 3 della legge n. 723 del 1960, all'onere derivante dalla partecipazione italiana al Centro si provvede a carico dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri. Più nello specifico, la relazione sottolinea che, a seguito delle consistenti riduzioni apportate negli anni allo stanziamento, l'ICCRUM ha accumulato un *deficit* per un

totale di euro 697.018,25. Evidenziato che le richieste di risorse finanziarie integrative formulate più volte dal Mibact al MEF non sono state esaudite, sottolinea la necessità di una approfondita riflessione a livello parlamentare al fine di definire procedure e modalità per ottemperare, anche in accordo con tutte le Amministrazioni coinvolte, agli obblighi di legge.

L'articolo 2 reca la ripartizione delle rimanenti somme, pari ad euro 3.309.467. Al riguardo, la relazione illustrativa evidenzia che si tratta di contributi a tredici istituzioni culturali e di un finanziamento – quello destinato agli archivi privati di notevole interesse storico – da attribuire a seguito di bando. Con riguardo a quest'ultimo aspetto, la medesima relazione evidenzia – come già la relazione allegata allo schema di riparto per il 2014 – che la Direzione generale per gli archivi ha fatto presente che dispone di alcuni progetti inseriti nel piano di ripartizione 2013 che, per mancanza di fondi, non sono stati finanziati, per i quali la dichiarazione di ammissibilità al contributo è intervenuta prima del 15 agosto 2012, data a partire dalla quale i contributi per interventi conservativi volontari, che riguardano anche gli archivi in questione, sono stati sospesi.

Ricorda, infine, che allo schema sono allegati i piani di spesa da cui si evincono (in buona parte) i beneficiari, nel 2014, delle voci relative a: convegni (euro 124.333,12 complessivi); pubblicazioni (euro 150.400 complessivi); Edizioni nazionali (euro 254.353 complessivi); biblioteche non statali (euro 545.897,00 complessivi). Per tale voce non risulta allegato l'elenco degli stanziamenti attribuiti a 233 biblioteche a seguito della assegnazione delle risorse integrative con legge di assestamento); archivi privati di notevole interesse storico, nonché archivi appartenenti ad enti ecclesiastici (con assegnazione alle soprintendenze archivistiche, euro 81.527,38 complessivi); scrittori, editori, librai, grafici, traduttori del libro italiano (euro 64.353,88 complessivi: in particolare, la documentazione – che in questo caso non contiene l'elenco dei be-

neficiari – evidenza che i pagamenti non sono stati ancora effettuati in quanto la procedura si è conclusa il 25 marzo 2015).

In conclusione, sottopone all'attenzione del Governo la necessità di dar seguito alle segnalazioni riferite ai riferimenti normativi indicati nello schema e all'incongruenza nell'indicazione dei dati, nei termini indicati nel *dossier*.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 18.55.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza della vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Intervengono la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Francesca Barraciu e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 18.55.

Documento di economia e finanza 2015 e Allegati. Doc. LVII, n. 3.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Manuela GHIZZONI (PD) *relatrice*, ricorda che il Documento di economia e finanza costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio. Esso, infatti, traccia gli impegni di consolidamento delle finanze pubbliche in una prospettiva di medio-

lungo termine e definisce, sul versante delle diverse politiche pubbliche, gli indirizzi adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi definiti nella Strategia Europa 2020.

Con riferimento al 2014, il DEF evidenzia come nel quarto trimestre 2014 si è interrotta la caduta dei livelli generali d'attività. Nel complesso, tuttavia, nel 2014 il PIL ha registrato una contrazione dello 0,4 per cento, su cui ha inciso in maniera rilevante la debolezza della domanda interna, in particolare degli investimenti. Un apporto positivo è, invece, disceso dalla domanda estera. Nel 2015 l'economia italiana è entrata in una fase di moderata ripresa. In considerazione di ciò, il DEF fissa le stime tendenziali di crescita del PIL allo 0,7 per cento per il 2015 e all'1,3 per cento per il 2016, al rialzo rispetto alle previsioni indicate ad ottobre 2014 nel Documento programmatico di bilancio (DPB). Per gli anni successivi, il DEF prevede una crescita tendenziale del PIL più contenuta, pari nel 2017 all'1,2 per cento e in media all'1,1 per cento nel biennio successivo. Tale flessione, tuttavia, non discenderebbe da considerazioni negative circa l'andamento dell'economia italiana, ma riflette – secondo quanto illustrato nel DEF – un principio di cautela circa la valutazione delle principali variabili di finanza pubblica. In particolare, il Governo ha sottratto dalla previsione del tasso di crescita tendenziale del PIL l'impatto positivo sulla crescita che stima provenire da alcune riforme strutturali. Tale impatto è stato, invece, considerato nella formulazione delle previsioni programmatiche di crescita a partire dal 2018.

Come di consueto, il nostro esame si soffermerà, in particolare, sulla terza sezione del DEF, recante lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR), che prosegue nell'azione di rilancio dell'economia italiana già delineata all'inizio del mandato di Governo. Nel Programma si verifica l'esito delle riforme intraprese dopo l'approvazione del PNR dello scorso anno e si prospetta un'agenda di interventi

in grado di conseguire sia gli impieghi presi in sede europea (rispetto alla generale Strategia Europa 2020, oltre alle specifiche Raccomandazioni rivolte all'Italia l'8 luglio 2014, cui seguono le più recenti Analisi elaborate dalla Commissione, nel marzo 2015), sia di impostare una crescita – economica e sociale – che possa essere intelligente, sostenibile e solidale.

Ecco perché le politiche di riforma indicate nel PNR 2015 con riferimento a istruzione, formazione, università, ricerca e cultura rappresentano uno degli *asset* principali del percorso di riforme strutturali, nella consapevolezza che molti dei nodi che rallentano lo sviluppo del Paese sono superabili solo attraverso un investimento sul capitale umano. Nel merito, le iniziative assunte hanno l'obiettivo di contrastare la disoccupazione giovanile e l'abbandono scolastico, assicurare ai giovani le competenze necessarie per essere cittadini e lavoratori nel XXI secolo, innovare la nostra economia anche attraverso l'incremento del numero dei ricercatori, numero che collocano l'Italia fra gli ultimi paesi in assoluto nella Comunità Europea.

Segnala, inoltre, che in coerenza con gli obiettivi del PNR, il Governo collega alla decisione di bilancio alcuni provvedimenti di nostro particolare interesse, quali il disegno di legge di riforma della scuola, attualmente all'esame della Commissione, e il disegno di legge concernente il cinema e lo spettacolo dal vivo, non ancora presentato. Nell'ambito dell'istruzione e della formazione, la Commissione europea a luglio 2014 aveva raccomandato all'Italia (Raccomandazione 6) di: rendere operativo il sistema nazionale di valutazione degli istituti scolastici e dei docenti, per migliorare i risultati e, conseguentemente, ridurre i tassi di abbandono scolastico; accrescere l'apprendimento basato sul lavoro, nonché l'istruzione terziaria professionalizzante; istituire il registro nazionale delle qualifiche, per garantire un ampio riconoscimento delle competenze; erogare i finanziamenti pubblici premiando in misura sempre più consistente la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca.

Nel documento successivo del 18 marzo 2015, nel dar seguito alle citate Raccomandazioni, la Commissione, pronunciandosi per la prima volta in tal senso, evidenzia il progresso compiuto dall'Italia poiché: « Il governo dà la priorità alla spesa per l'istruzione, dopo diversi anni di tagli ». La Commissione valuta quindi positivamente la priorità attribuita alla spesa per l'istruzione attuata mediante sia l'istituzione del Fondo per la buona scuola con la legge di stabilità 2015 (dotato di 1 miliardo di euro nel 2015 e 3 miliardi di euro dal 2016) e sia lo stanziamento di 1 miliardo di euro per le azioni riguardanti le misure di sicurezza, l'efficienza energetica e i regolamenti antisismici nonché la ristrutturazione degli edifici scolastici. In particolare, è apprezzata l'assunzione « su base permanente a partire da settembre 2015 » di insegnanti che ora lavorano con contratti temporanei.

Al riguardo, osserva che il PNR si sofferma ampiamente nella descrizione degli interventi per la riforma del sistema nazionale di istruzione presenti nel disegno di legge A.C. 2994 – « Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti » – di cui il 10 aprile abbiamo avviato l'esame e che, come ho già detto, è collegato alla decisione di bilancio. L'impatto macroeconomico di tale riforma è indicato nel +0,3 per cento del PIL entro il 2020, nel +0,6 per cento entro il 2025 e nel +2,4 per cento nel lungo periodo. Nello stesso ambito, il PNR evidenzia che entro il 2015 – in raccordo con la messa a regime del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV), del Rapporto di Autovalutazione e del Piano di Miglioramento di ciascuna scuola – sarà introdotta la valutazione dei dirigenti scolastici e dei docenti. In particolare, i dirigenti scolastici riceveranno obiettivi di mandato individuati dagli Uffici scolastici regionali sulla base dei dati del SNV. Il raggiungimento di tali obiettivi sarà oggetto di valutazione periodica anche al fine di quantificare una parte della retribuzione. I docenti saranno valutati dai dirigenti scolastici. Questi indirizzi di inter-

vento trovano corrispondenza con disposizioni e deleghe legislative contenute nel citato DDL di Riforma del sistema nazionale di istruzione, a cui rinvio.

La Commissione europea, nel merito delle iniziative per mettere a regime il SNV, si esprime positivamente affermando che « le misure per migliorare i risultati scolastici sono promettenti ». A tale proposito manifesta un indirizzo condivisibile e da attuare, poiché raccomanda un « adeguato coinvolgimento di tutti gli attori e le parti interessate » come elemento essenziale « per il successo dell'iniziativa ».

Il documento della Commissione europea evidenzia, invece, che i progressi sono stati contenuti per quanto riguarda l'apprendimento sul lavoro e lo fa con parole chiare: « La pertinenza dell'istruzione per il mercato del lavoro è tuttora limitata ». Rileva, ad esempio, la ridotta scala di applicazione del programma sperimentale per lo svolgimento di periodi di formazione in azienda per gli studenti degli ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado per il triennio 2014-2016, attraverso la stipula di contratti di apprendistato, previsto dal decreto-legge n. 104 del 2013. La Commissione, poi, stigmatizza il ritardo con il quale si sta provvedendo alla definizione del quadro unitario per il riconoscimento delle qualifiche. Rileva che la Commissione valuta, invece, positivamente – nell'ambito dell'istruzione terziaria a orientamento professionale – l'introduzione, dal 2015, di una quota premiale per il finanziamento degli istituti tecnici superiori: è « un passo positivo » anche se gli ITS « restano una piccola nicchia del sistema di istruzione: alla fine del 2013 frequentavano istituti tecnici superiori solo circa 5000 studenti, sebbene i dati sull'occupabilità dei diplomati siano incoraggianti ».

Sul collegamento istruzione e mondo del lavoro, il PNR ricorda che il ddl di Riforma del sistema nazionale di istruzione – a cui rinvio nuovamente – introduce nell'ordinamento una durata minima dei percorsi di alternanza scuola-lavoro e mette a regime la possibilità di svolgere periodi di formazione in azienda attra-

verso la stipula di contratti di apprendistato. Segnalo, inoltre, che il PNR fa riferimento all'istituzione di un registro nazionale delle imprese che propongono percorsi di alternanza scuola-lavoro, che non è tuttavia presente nel testo dell'A.C. 2994. Con riferimento al tema delle qualifiche, il PNR evidenzia che l'intesa che definisce un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali, raggiunta nella Conferenza Stato-regioni del 22 gennaio 2015, segna un avanzamento sostanziale verso l'attuazione del più complessivo sistema nazionale di certificazione delle competenze e la realizzazione del Registro nazionale delle qualifiche, previsto dal decreto legislativo n. 13 del 2013.

All'azione sulle competenze e sulle attività della scuola il Governo ha affiancato un investimento straordinario sull'edilizia scolastica per la messa in sicurezza, l'efficienza energetica, l'adeguamento antisismico e l'ammodernamento delle scuole esistenti e la creazione di nuovi istituti adatti all'innovazione didattica. Più di 400 interventi sono stati già realizzati e 200 sono in corso di completamento con le risorse messe a disposizione dal decreto Fare. Il 30 giugno 2014 il CIPE, riprogrammando Fondi di Sviluppo e Coesione, ha destinato 400 milioni a interventi di messa in sicurezza e agibilità delle scuole per un totale di 2.328 interventi del valore medio di circa 160 mila euro. Le aggiudicazioni avverranno con *iter* agevolato per consentire una rapida partenza delle opere. Altri 376 interventi, presenti sempre nelle graduatorie del decreto del « Fare », potranno essere finanziati con i ribassi d'asta. Il Patto di Stabilità è stato sbloccato per 404 cantieri in corso o che stanno aprendo per un valore di 244 milioni, con progetti dall'importo medio di un milione, generando circa 400 milioni di valore complessivo. A luglio 2014 è stata aggiunta alle quattro categorie di beneficiari della quota dell'otto per mille già esistenti, una quinta tipologia costituita da « ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico ed efficientamento energetico degli immobili di

proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica. Con l'articolo 10 del decreto-legge n. 104 del 2013 è stata autorizzata la stipula di mutui con oneri di ammortamento a carico dello Stato per favorire interventi di messa in sicurezza, realizzazione e ristrutturazione di edifici scolastici. Stante il costo del denaro attuale, a disposizione ci saranno circa 850 milioni, al netto degli oneri, di cui sono già stati definiti i criteri per il riparto tra le regioni. Il Disegno di legge di Riforma del sistema nazionale di istruzione introduce misure sia sul piano della programmazione degli interventi che su quello finanziario (concorso di idee per la selezione di soluzioni progettuali innovative finanziati con finanziamenti INAIL che porteranno alla costruzione di circa 60 nuove scuole; potenziamento del ruolo e delle funzioni attribuite all'Osservatorio per l'edilizia scolastica; creazione di una programmazione unica nazionale per gli interventi in materia di edilizia scolastica; recupero di risorse stanziare per vecchie procedure avviate per interventi di edilizia scolastica al fine di riassegnarle agli interventi previsti nella programmazione nazionale unica; indagini diagnostiche dirette a prevenire fenomeni di crollo dei solai degli edifici scolastici). Sono poi previste risorse per l'edilizia scolastica da assegnare con lo strumento dei fondi immobiliari agli Enti locali beneficiari. Grazie alle somme sbloccate si potranno rigenerare strutture obsolete o costruire nuovi edifici dotati degli *standard* di sicurezza più recenti e di nuovi modelli di spazi di apprendimento. Infine, si ricorda che l'immissione dei dati sull'Anagrafe dell'edilizia scolastica è stata effettuata per 13 regioni e entro il 30 giugno 2015 verrà completata per le restanti regioni.

La Commissione, per quanto riguarda l'istruzione terziaria, sottolinea la « maggiore attenzione alla qualità dell'istruzione superiore », riferendosi, in particolare, all'incremento, nel 2014, della quota di finanziamenti pubblici legati al risultato trasferiti alle università e alla definizione

di criteri – cosiddetti costi *standard* – per l'assegnazione della quota residua di finanziamento pubblico.

Con riferimento all'ambito universitario, evidenzia che il PNR evidenzia che le azioni di Governo intendono puntare sia su una sempre più stretta relazione fra qualità e ripartizione delle risorse (che riguarderà anche gli enti di ricerca), sia « sulla revisione delle regole di reclutamento dei docenti universitari con interventi su Università che non raggiungono gli obiettivi di qualità del reclutamento del personale attraverso le chiamate degli abilitati ». Su questo intervento – che non trova ulteriore spiegazione nel PNR – sarebbe utile un chiarimento da parte del Governo. Nel PNR, inoltre, il Governo indica come azione prioritaria l'aumento dell'impatto delle misure di diritto allo studio, « base di garanzia per tutti gli studenti capaci e meritevoli in stretta correlazione con il reddito », anche completando l'*iter* di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni previsto dal decreto legislativo n. 68 del 2012. Su tali aspetti – che incidono direttamente sul tasso degli immatricolati e quindi dei laureati e sulla reale esigibilità del diritto ad una istruzione superiore – insistono anche le proposte di legge sulla tassazione universitaria, da quasi due anni in esame presso la Commissione: ritengo che l'espressione del Governo in merito non sia più procrastinabile.

Osserva, altresì, che il Governo propone poi « il rafforzamento dello strumento dei prestiti d'onore in un'ottica di parallelismo, non di sostituzione o supplenza del diritto allo studio ». Tale specificazione è apprezzabile – soprattutto se fosse riferita ad aiuti per il conseguimento di titoli di specializzazione, come i *master* – ma altrettanto sarebbe una valutazione attenta delle esperienze già messe in campo e che non hanno mai dato esiti concretamente positivi, come il Rendiconto della Corte dei Conti segnala ormai da molti anni. Cita, al riguardo, l'esperienza delle Marche, ove hanno beneficiato del prestito d'onore soggetti che concretamente non necessitavano di tale misura. Nel PNR sono poi eviden-

ziate specifiche azioni per favorire la mobilità degli studenti e l'internazionalizzazione del sistema educativo e della ricerca – in particolare, estendendo e potenziando il programma *Erasmus* e utilizzando il cosiddetto Fondo giovani –, così come per favorire l'allineamento con le migliori pratiche internazionali e rendere l'Italia attrattiva.

Nel più volte citato documento della Commissione, sono anche evidenziate alcune criticità tuttora non risolte. Tra di esse, la mancanza di un sistema globale di orientamento formativo a tutti i livelli di istruzione: il 46 per cento dei diplomati del 2014 non erano soddisfatti della loro scelta. Si apprezza che dall'anno scolastico 2013/14 le attività di orientamento e consulenza formativa siano obbligatorie, ma le risorse a disposizione sono limitate. Le linee guida emanate nel febbraio del 2014 riconoscono la necessità di ampliare e migliorare le attività di orientamento formativo, anche per contrastare più efficacemente la dispersione scolastica, anche se ci avviciniamo all'obiettivo nazionale per il 2020 del 16 per cento, siamo molto lontani al tasso europeo.

Altra criticità richiamata dalla Commissione, che non ha ancora corrispondenza in specifiche azioni del PNR, riguarda le competenze degli adulti, dato che la popolazione italiana tra i 16 e i 65 anni è quella che ha il più basso livello di capacità di scrittura, lettura e calcolo dei paesi dell'UE, mentre l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita non è sufficientemente diffuso. Altra criticità riguarda il finanziamento dell'università, poiché «la spesa per l'istruzione terziaria in percentuale al PIL, è ben al di sotto della media UE»: la Commissione si sofferma sul fatto che tra il 2009 e il 2013, il finanziamento pubblico complessivo è stato ridotto di circa il 20 per cento in termini reali e la spesa dell'amministrazione pubblica per l'istruzione terziaria in percentuale al PIL è la più bassa dell'UE (0,4 per cento nel 2012).

Con riferimento agli obiettivi della strategia Europa 2020, gli obiettivi italiani indicati dal PNR 2015 – confermando

sostanzialmente gli obiettivi nazionali fissati dal PNR 2014 – prevedono di raggiungere nel 2020: un livello di spesa in ricerca e sviluppo pari all'1,53 per cento del PIL, a fronte di un valore registrato per il 2012 pari a 1,26 per cento e di un obiettivo europeo del 3 per cento; un livello di abbandoni scolastici inferiore al 16 per cento del totale dei 18-24enni, a fronte di un valore registrato nel 2014 del 15 per cento e di un obiettivo europeo inferiore al 10 per cento; un livello di istruzione terziaria pari al 26-27 per cento, a fronte di un livello registrato nel 2014 del 23,9 per cento e di un obiettivo europeo del 40 per cento. Se il secondo e il terzo obiettivo sono connessi alle politiche del PNR che ho precedentemente illustrato, pertanto valgono le considerazioni che ho anticipato, rispetto al primo obiettivo segnalo che il Governo, tra gli strumenti per sostenere la ricerca e l'innovazione, ha individuato l'ampliamento del vigente quadro di crediti d'imposta per la ricerca e lo sviluppo (la cui nuova disciplina è contenuta nella legge di stabilità 2015) e l'impiego di personale altamente qualificato come specifico indicatore che caratterizza le PMI innovative, che possono godere delle agevolazioni a supporto dell'innovazione, previste dal cosiddetto decreto-legge *Investment compact*. Questa disposizione, peraltro, risponde almeno in parte alla criticità rilevata dalla Commissione europea circa la difficoltà per i lavoratori altamente qualificati di trovare una occupazione corrispondente al loro profilo.

Relativamente alla ricerca, il PNR evidenzia, in particolare, che entro il 2015 sarà pubblicato il Programma nazionale per la ricerca 2014-2020 – che dovrebbe essere portato a conoscenza della Commissione con una audizione del Ministro –, che intende integrare gli interventi a livello europeo, nazionale e regionale, puntando sul rafforzamento del capitale umano, delle infrastrutture di ricerca, della collaborazione pubblico-privato, del sostegno specifico al Mezzogiorno. Sottolinea, in particolare, che l'impatto del Programma nazionale della ricerca dipen-

derà molto dal capitale umano che il Paese riuscirà a formare e ad attrarre. Occorrerà, pertanto, intervenire sulla qualità della formazione alla ricerca, sul percorso di carriera e sui canali attraverso i quali i ricercatori possono trasferire alla società i risultati del loro lavoro. A partire dal 2015, ci si prefigge, dunque, di avviare iniziative per la valorizzazione e l'attrazione dei migliori ricercatori e per l'innovazione dei percorsi di dottorato di ricerca, rafforzandoli sugli aspetti inerenti l'internazionalizzazione, l'interdisciplinarietà e l'intersettorialità. Su questi interventi – che annunciano, ad esempio, l'avvio di una selezione a carattere nazionale per posizione a tempo determinato, o la semplificazione dell'impiego delle risorse assunzionali di università e EPR – sarebbe utile un chiarimento da parte del Governo.

Per il settore dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica, il PNR evidenzia, fra l'altro, che il cantiere AFAM appositamente costituito ha elaborato il documento « Chiamata alle arti », sul quale sarebbe auspicabile un coinvolgimento delle commissioni parlamentari competenti. Inoltre, fa presente che nel 2015 sarà riattivato il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica. Osserva che il PNR conferma, inoltre, l'azione di rafforzamento ed integrazione tra le politiche per la cultura e quelle per il turismo, settori riconosciuti come essenziali per la crescita civile ed economica del Paese. In particolare, anche a seguito del dibattito svolto durante il semestre di presidenza italiana, si evidenzia il ruolo della cultura come strumento di sviluppo e di coesione sociale, così come si riconosce il suo carattere trasversale e le sue implicazioni intersettoriali, che impongono ormai una modifica dei tradizionali schemi di *governance* delle politiche di settore, richiedendo piuttosto la definizione di nuovi modelli di collaborazione tra i diversi livelli istituzionali e tra soggetti pubblici e privati. In tale ottica, ricordo che a fine 2014 è stato insediato un tavolo permanente tra MIBACT e ANCI, in attuazione del Protocollo d'intesa precedentemente siglato, finalizzato a in-

dividuare soluzioni innovative in materia di gestione dell'offerta culturale delle città. In tale contesto si inserisce anche la previsione del conferimento annuale del titolo di capitale italiana della cultura recata dal decreto-legge n. 83 del 2014. Nello stesso spirito è stato affrontato anche l'assetto organizzativo dell'amministrazione MIBACT, occasione per sciogliere alcuni nodi del comparto beni culturali e del turismo. Il PNR ricorda, in particolare, che la nuova politica gestionale ha interessato anche il settore dei musei, con la costituzione di un sistema museale italiano costituito da 20 musei dotati di autonomia tecnico-scientifica – la cui direzione sarà affidata con un bando internazionale emanato il 7 gennaio 2015 a esperti in materia di gestione museale – e da una rete di 17 Poli regionali. Del sistema museale nazionale fanno parte i musei statali, nonché, tramite apposite convenzioni stipulate con il direttore del Polo museale territorialmente competente, ogni altro museo di appartenenza pubblica o privata.

Relativamente all'attrazione di capitali privati, il PNR ricorda che la legge di stabilità 2015 ha ulteriormente ampliato la platea dei destinatari dell'*Art Bonus*, estendendo la possibilità di fruire delle agevolazioni fiscali anche per il sostegno delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione.

Rispetto al tema della Semplificazione (oggetto della Raccomandazione 7), il PNR ricorda che in ambito culturale sono stati facilitati i procedimenti di riproduzione dei beni culturali e la consultazione degli archivi. Infatti, è stato ridotto da 40 a 30 anni il termine previsto per la consultazione presso gli Archivi di Stato dei documenti di organi giudiziari ed amministrativi e si è disposto che non sia dovuto alcun canone per le riproduzioni di specifici beni culturali. Purtroppo da tale facilitazione restano esclusi i documenti d'archivio. Per evidente vantaggio della ricerca è auspicabile che anche per il patrimonio documentale si possano disporre norme di semplificazione nella riproduzione.

In conclusione, rinvia, per ulteriori approfondimenti, alla documentazione predisposta dagli Uffici.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto.

C. 2722 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla IX Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Bruno MOLEA (SCpI), *relatore*, illustra il provvedimento in esame, approvato in prima lettura dal Senato l'11 novembre 2014, recante una delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto ed è stato assegnato in sede referente alla IX Commissione. Esso è composto di un solo articolo, suddiviso in sette commi e coinvolge solo marginalmente la competenza della VII Commissione, come sarà in seguito descritto.

Illustrandone sinteticamente il contenuto, ricorda che il comma 1 dell'articolo unico conferisce una delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto (decreto legislativo n. 171 del 2005). La delega ha un termine di ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della legge. I decreti legislativi sono emanati su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i ministri degli esteri, dell'ambiente, degli affari europei, della pubblica amministrazione, della giustizia, dell'istruzione, dello sviluppo economico e dei beni culturali. I decreti legislativi attuativi dovranno disciplinare le seguenti materie: *a)* regime amministrativo e navigazione delle unità da

diporto; *b)* attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione da diporto e di prevenzione degli incidenti in prossimità della costa; *c)* revisione della disciplina sanzionatoria, sulla base della gravità delle violazioni del codice, del pregiudizio da queste recato alla tutela degli interessi pubblici e del pericolo derivante da condotte illecite; *d)* aggiornamento dei requisiti psicofisici necessari per il conseguimento della patente nautica; *e)* procedure per l'approvazione e l'installazione di sistemi di alimentazione con GPL, metano e elettrici sulle unità da diporto di nuova costruzione o già immesse sul mercato.

Tra i principi e criteri direttivi indicati al comma 2 dell'articolo unico per l'esercizio della delega, segnalo quelli di cui alle lettere *r)*, *s)* e *t)* – che toccano alcuni profili di interesse per la Commissione cultura. Nello specifico, la lettera *r)* introdotta nel corso dell'esame in Commissione al Senato, dispone l'equiparazione, a tutti gli effetti, alle strutture ricettive all'aria aperta, delle strutture organizzate per la sosta ed il pernottamento di turisti all'interno delle proprie imbarcazioni ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato, secondo i requisiti stabiliti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti i Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. La lettera *s)*, poi, prevede l'inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, nel rispetto dei principi costituzionali e della normativa vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi e l'istituzione della giornata del mare nelle scuole.

In proposito, ricorda che il Codice della nautica da diporto contiene, all'articolo 52 (cultura nautica), una disposizione di carattere programmatico che demanda al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel rispetto delle prerogative costituzionali delle regioni, la facoltà di inserire, nell'ambito dei piani formativi scolastici di ogni ordine e grado, senza

nuovi oneri per la finanza pubblica, l'innalzamento della cultura nautica, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi; a tale fine il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti collabora alla definizione di specifici progetti formativi, avvalendosi della Lega navale italiana, della Federazione italiana della vela, delle Amministrazioni locali interessate, nonché attraverso gli istituti tecnici nautici.

Con riferimento, infine, alla lettera *t*) – di interesse per la Commissione per i suoi profili afferenti allo sport – evidenzia che questa dispone l'istituzione della figura professionale dell'istruttore di vela, nel rispetto dei principi generali della sicurezza nautica e della salvaguardia della vita umana in mare. Si prevede in particolare: *a*) l'istituzione di un elenco nazionale, aggiornato, degli istruttori professionali, consultabile nel sito istituzionale

della Federazione italiana vela (FIV) e della Lega navale italiana (LNI) e nei siti dei comuni nel cui territorio sono presenti centri velici (gli oneri derivanti dall'istituzione e dalla tenuta dell'elenco nazionale di cui al precedente periodo sono posti a carico degli iscritti); *b*) che gli istruttori di vela siano in possesso del brevetto della FIV o della LNI, rilasciato nel rispetto del Sistema Nazionale di Qualifiche dei tecnici sportivi del CONI e del Quadro europeo delle qualifiche – *European Qualification Framework* dell'Unione europea.

Per un approfondimento sull'intero provvedimento in esame, rimanda alla documentazione predisposta dagli uffici.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 19.30.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014. C. 2977 Governo.	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII, n. 2 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	75
Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2124-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alle Commissioni II e III) (<i>Esame e conclusione – parere favorevole</i>)	80
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	84
Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	80
AUDIZIONI:	
Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, nell'ambito dell'esame in sede consultiva del Documento di economia e finanza 2015, con particolare riferimento all'allegato Programma delle Infrastrutture strategiche	82
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazione</i>)	82
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	85
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dal Gruppo MoVimento 5 Stelle</i>) ..	89

SEDE CONSULTIVA

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene la Sottosegretaria di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Silvia VELO.

La seduta comincia alle 11.35.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014. C. 2977 Governo.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013.

Doc. LXXXVII, n. 2.

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Miriam COMINELLI (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione è oggi chia-

mata ad avviare l'esame congiunto del disegno di legge europea 2014 e della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013.

Con riferimento al disegno di legge europea 2014, fa presente che esso è predisposto secondo quanto previsto dall'articolo 30 della legge n. 234 del 2012, che prevede che ogni anno il Governo presenti, insieme al disegno di legge di delegazione europea, un disegno di legge europea, che contiene norme di diretta attuazione volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo, con particolare riguardo ai casi di non corretto recepimento della normativa europea.

Nel disegno di legge in esame sono quindi inserite le disposizioni finalizzate a porre rimedio ai casi di non corretto recepimento della normativa dell'Unione europea nell'ordinamento nazionale che hanno dato luogo a procedure di pre-infrazione, avviate nel quadro del sistema di comunicazione EU Pilot, e di infrazione, laddove il Governo abbia riconosciuto la fondatezza dei rilievi mossi dalla Commissione europea.

Il disegno di legge è stato presentato alla Camera dei deputati il 19 marzo 2015 e si compone di 21 articoli suddivisi in 10 capi, ciascuno riferito a una specifica materia.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della VIII Commissione, fa presente che rilevano i Capi II, relativamente all'articolo 7 in materia di affidamento di servizi pubblici locali), il Capo VIII (articoli da 17 a 19) in materia ambientale e il Capo IX (articolo 20) in materia di protezione civile.

Con riferimento al Capo II, osserva che l'articolo 7 interviene sulla disciplina delle scadenze degli affidamenti diretti di servizi pubblici locali non conformi alla normativa europea (articolo 34, comma 22 del decreto-legge n. 179 del 2012), precisando che gli affidamenti in essere alla data del 1° ottobre 2003 cessano alla loro naturale scadenza o, in mancanza di scadenza prevista dal contratto, il 31 dicembre 2020,

purché la società affidataria del servizio sia una società a partecipazione pubblica già quotata in borsa alla data del 1° ottobre 2003, ovvero una società posta sotto controllo della società quotata alla medesima data (mentre la norma vigente non richiede che la quotazione sia avvenuta a tale data). Per gli affidamenti assentiti alla data del 1° ottobre che riguardano società poste sotto il controllo di una società quotata a partecipazione pubblica dopo la data del 1° ottobre 2003 si prevede che essi cessano improrogabilmente il 31 dicembre 2018 o alla scadenza prevista nel contratto se anteriore.

Più precisamente ricorda che il citato comma 22 dell'articolo 34 ha stabilito disposizioni particolari per gli « affidamenti diretti », cioè senza gara, in essere alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 179 del 2012 (18 ottobre 2012), anche non conformi alla normativa europea. Per questi è stato previsto che cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio o negli altri atti che regolano il rapporto; mentre gli affidamenti che non prevedono una data di scadenza cessano, improrogabilmente e senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante, il 31 dicembre 2020. Tale particolare regime è stato previsto solo a condizione che gli affidamenti: siano stati assentiti alla data del 1° ottobre 2003; riguardino società a partecipazione pubblica già quotate in borsa alla data del 1° ottobre 2003; ovvero società da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.

L'articolo 7 del disegno di legge in esame introduce quindi le due modifiche sopra illustrate a tale disciplina, al fine di risolvere la procedura di infrazione n. 2012/2050, nella quale è contestata allo Stato italiano la violazione del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici e concessioni, derivante da affidamenti di servizi di igiene urbana da parte di alcuni comuni, nonché l'articolo 34, comma 22, del decreto-legge n. 179 del 2012 in materia di affidamento di servizi pubblici locali a società a partecipazione pubblica quotate in borsa o da queste controllate.

Rileva che nella relazione illustrativa il Governo precisa che le modifiche proposte consentirebbero, inoltre, di chiudere positivamente anche la procedura d'infrazione n. 2011/4003, allo stadio di messa in mora complementare ex articolo 258 TFUE, con la quale la Commissione europea ha contestato al Governo italiano la non conformità al diritto europeo degli affidamenti diretti dei servizi di raccolta e smaltimento rifiuti disposti da numerosi Comuni delle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza alla società IREN S.p.A., in quanto non giustificati alla luce delle condizioni stabilite dalla Corte di giustizia in materia di « *in house providing* ».

Quanto al Capo VIII in materia ambientale, osserva che l'articolo 17 interviene sulla disciplina relativa alla cattura di uccelli a fini di richiamo, prevedendo che l'attività di cattura per l'inanellamento e per la cessione a fini di richiamo può essere svolta solo con mezzi o metodi di cattura che non sono vietati dall'allegato IV della direttiva 2009/147/UE, e vietando, quindi, l'utilizzo delle reti, attualmente permesso alle sole condizioni riguardanti la caccia in deroga. L'attività in esame può essere svolta solo da impianti, della cui autorizzazione siano titolari le province, gestiti da personale qualificato. L'autorizzazione alla gestione è concessa dalle regioni, su parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). L'Istituto vigila sull'attività e determina il periodo di attività degli impianti. Con riferimento a tale disposizione, rammenta che la Commissione europea, nell'ambito della procedura di infrazione n. 2014/2006, ha emesso, in data 26 novembre 2014, nei confronti dell'Italia un parere motivato per la non corretta applicazione della direttiva 2009/147/CE (conservazione degli uccelli selvatici – direttiva Uccelli), in quanto è stata autorizzata la cattura, mediante l'utilizzo di reti, per la cessione ai fini del richiamo di determinate specie di uccelli (*Columba palumbus*, *Turdus pilaris*, *Turdus iliacus*, *Turdus merula*, *Vanellus vanellus*, *Alauda arvensis*) nelle regioni Veneto, Lombardia, Emilia Romagna a partire dal 1994, in

Toscana a partire dal 1996, nelle Marche dal 1998 e nella Provincia Autonoma di Trento a partire dal 2000.

L'articolo 18 interviene nuovamente sui divieti relativi al commercio di specie di uccelli viventi, prevedendo che il divieto di commercializzazione riguarda gli esemplari di tutte le specie di uccelli europei tutelati dalla direttiva 2009/147/UE (direttiva Uccelli) e non solo di quelle presenti in Italia, anche se importate dall'estero. La norma è volta a chiudere definitivamente il caso EU Pilot 5391/13/ENVI, nell'ambito del quale la Commissione europea ha contestato all'Italia la non conformità alla direttiva 2009/147/UE della legge 11 febbraio 1992, n.157, nella parte in cui consente, non vietandolo espressamente, il commercio di esemplari di specie di uccelli non rientranti tra la fauna selvatica italiana, ma, comunque, oggetto di tutela da parte della stessa direttiva. La norma risulta necessaria per correggere un errore materiale che rende incoerente ed inapplicabile le modifiche introdotte alla legge n. 157 del 1992 da parte del decreto-legge n. 91 del 2014, non permettendo la chiusura formale del contenzioso.

L'articolo 19 contiene una serie di modifiche puntuali alla disciplina degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio (contenuta negli articoli 217-226 di cui si compone il titolo II della parte quarta del Codice ambientale – decreto legislativo 152 del 2006), al fine di superare i rilievi della Commissione europea relativi al non corretto recepimento della cosiddetta direttiva imballaggi (direttiva 94/62/UE). In particolare, si amplia l'ambito di applicazione della disciplina, tramite una modifica al comma 2 dell'articolo 217 per far sì che nel novero dei soggetti coinvolti ricadano tutti i produttori o gli utilizzatori di imballaggi o rifiuti di imballaggio. Inoltre, si stabilisce che la disciplina relativa alle modalità di progettazione e di produzione degli imballaggi si applica a tutti gli imballaggi immessi sul mercato dell'Unione europea (comma 2-bis dell'articolo 217). Si introduce così una disposizione finalizzata a garantire l'immissione sul mercato nazionale degli imballaggi

conformi alla disciplina dettata dal titolo II della Parte quarta del codice ambientale e ad ogni altra disposizione normativa adottata nel rispetto di quanto previsto dalla direttiva 94/62/CE (comma 3-*bis* dell'articolo 217). Vengono poi modificate le definizioni di « riciclaggio organico » e di « accordo volontario » contenute al comma 1 dell'articolo 218 per renderle perfettamente aderenti alla corrispondenti definizioni contemplate dalla direttiva europea. In particolare, dalla definizione di riciclaggio organico viene eliminato il riferimento al biogas e al requisito del recupero energetico, non previsto dalla direttiva, che è sostituito con il riferimento al metano, così come previsto dalla norma europea. L'operazione di riciclaggio termina quindi una volta ottenuto il metano, senza che vi sia bisogno di provvedere al recupero energetico. Quanto all'accordo volontario » (lettera z del comma 1 dell'articolo 218 del d.lgs. 152/2006), al fine di operare un recepimento corretto della direttiva europea, si prevede che l'accordo è aperto a tutti gli interlocutori che desiderino attenersi alle condizioni previste dall'accordo, sopprimendosi così il riferimento alla parola « interessati » e facendo riferimento indistintamente a tutti i soggetti. Inoltre, al fine di pervenire ad un recepimento più puntuale dell'articolo 9, paragrafo 2, della direttiva in materia di requisiti essenziali per gli imballaggi, si modifica il comma 3 dell'articolo 226. Infine, viene corretto un errore materiale relativo agli obiettivi di riciclaggio per i materiali contenuti nei rifiuti di imballaggio (da conseguire entro la fine del 2008), previsti nell'Allegato E alla Parte quarta del decreto legislativo n.152 del 2006. Con riferimento alla procedura di infrazione correlata alle disposizioni di cui all'articolo 19, fa presente che un primo rilievo riguarda l'ambito di applicazione della direttiva: infatti, l'articolo 2 della direttiva si riferisce specificamente agli imballaggi immessi sul mercato dell'Unione, laddove, invece, l'articolo 217 del decreto legislativo n. 152/2006, che ha trasposto nell'ordinamento italiano la direttiva, restringe il campo di applicazione della direttiva agli imballaggi im-

messi sul mercato nazionale. Fa presente inoltre che, ad avviso della Commissione, l'articolo 2 della direttiva, avendo una formulazione aperta, si applica a qualunque soggetto produttore o utilizzatore di imballaggi, l'articolo 217 del decreto legislativo non solo si riferisce ad un elenco definito di soggetti, ma fa riferimento solo al titolo (professionale o individuale), con il quale ciascun soggetto può essere assoggettato alla direttiva. Un secondo rilievo attiene alla limitazione, da parte dell'articolo 218 del decreto legislativo, della definizione di riciclaggio organico alla produzione di biogas con recupero energetico, escludendo, a differenza dell'articolo 3 della direttiva, i casi senza recupero energetico. Un terzo rilievo attiene la definizione di accordo volontario, che l'articolo 3 della direttiva considera aperto a tutti gli interlocutori, laddove l'articolo 218 del decreto legislativo limita ai soggetti interessati.

Con riferimento all'articolo 20, fa presente che lo stesso reca disposizioni concernenti la partecipazione italiana al meccanismo unionale di protezione civile in attuazione della Decisione 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013. In particolare, il comma 1, al fine di assicurare la partecipazione dell'Italia all'organizzazione della capacità europea di risposta emergenziale (EERC), autorizza l'impiego di moduli, di mezzi, di attrezzature e di esperti qualificati del Servizio nazionale di protezione civile. Il comma 2 autorizza il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ad attivare e coordinare le predette risorse a seguito della richiesta di assistenza da parte del Centro di coordinamento europeo della risposta alle emergenze (ERCC). Il comma 3 consente al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri di avviare iniziative finalizzate ad attivare le misure rientranti nella capacità europea di risposta emergenziale anche stipulando apposite convenzioni ed accordi con amministrazioni ed organizzazioni.

Nel passare all'esame della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013, evidenzia che essa è stata presentata dal Governo ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge n. 234 del 2012. In base a tale disposizione, la relazione è trasmessa alle Camere, entro il 28 febbraio di ogni anno, « al fine di fornire al Parlamento tutti gli elementi conoscitivi necessari per valutare la partecipazione dell'Italia all'Unione europea » nell'anno precedente. In sostanza, a differenza della relazione programmatica, che indica le grandi priorità e linee di azione che il Governo intende perseguire a livello europeo nell'anno di riferimento, il documento in questione dovrebbe indicare un rendiconto dettagliato delle attività svolte e delle posizioni assunte dall'Italia nell'anno precedente, al fine di consentire alle Camere di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dell'azione negoziale italiana e la sua rispondenza rispetto agli indirizzi parlamentari. La relazione è articolata in una premessa, che delinea in modo sintetico la posizione assunta dall'Italia sui grandi temi e sulle politiche UE, ed in tre parti. La prima tratta degli sviluppi del processo di integrazione europea e si compone, a sua volta, di due capitoli relativi, rispettivamente, al quadro istituzionale e alle politiche macroeconomiche. La seconda parte illustra la partecipazione dell'Italia al processo decisionale e alle attività dell'Unione europea. La terza parte, infine, concerne il funzionamento degli strumenti di partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea, con particolare riferimento al ruolo e all'attività del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) e all'istituzione dei Nuclei di valutazione degli atti dell'Unione europea. Nel rinviare per i dettagli al contenuto testuale della Relazione, segnala che nella stessa si fa riferimento all'avvenuta intensificazione, da parte del Governo, di misure volte a promuovere l'uso efficiente delle risorse all'interno del ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio. In particolare, nel 2013 è stato adottato il Regolamento sul Programma LIFE che, a partire dal 2014

rappresenta per l'Italia un valido strumento finanziario per promuovere lo sviluppo della politica e della legislazione dell'Unione in materia di ambiente e clima, costituendo la principale piattaforma europea per lo sviluppo e lo scambio di buone pratiche e conoscenze. Evidenzia inoltre, come particolare attenzione dovrà essere rivolta ai progetti integrati introdotti dal Regolamento (UE) n. 1293 del 2013, finalizzati ad attuare su vasta scala piani o strategie ambientali o climatici previsti dalla legislazione comunitaria nei settori della natura, dell'acqua, dei rifiuti, dell'aria, nonché della mitigazione dei cambiamenti climatici, promuovendo il coordinamento e la mobilitazione di altri fonti di finanziamento europee o nazionali e favorendo l'utilizzo ottimale dei fondi dell'Unione.

Ciò premesso, si riserva di presentare una proposta di relazione sul disegno di legge europea 2014, nonché una proposta di parere sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013, all'esito dei rilievi e delle osservazioni che dovessero eventualmente emergere nel corso del dibattito.

Claudia MANNINO (M5S) chiede chiarimenti in merito agli eventuali oneri finanziari recati dall'articolo 7 del disegno di legge in esame, che interviene sulle scadenze degli affidamenti di servizi pubblici locali. Con riferimento all'articolo 19 del provvedimento, che reca modifiche alla disciplina degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, rileva che dovrebbero essere valorizzati gli imballaggi compostabili.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) intervenuto sull'all'articolo 17 del disegno di legge, che reca la disciplina relativa alla cattura di uccelli a fini di richiamo, rammenta come la questione sia, già da tempo, oggetto di un articolato dibattito nelle sedi parlamentari, nell'ambito delle quali il suo gruppo, in più di un'occasione, ha avuto modo di formulare specifici rilievi ed osservazioni.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel ricordare che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge europea 2014 è fissato per giovedì 23 aprile alle ore 17, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 2124-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alle Commissioni II e III).

(Esame e conclusione – parere favorevole).

Maria Chiara GADDA (PD), *relatrice*, fa presente che la Commissione è chiamata nella seduta odierna ad esaminare, in sede consultiva, il testo del disegno di legge recante l'autorizzazione alla ratifica degli Emendamenti, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Al riguardo, ricorda che la Commissione, nel corso dell'esame in prima lettura del provvedimento, nella seduta del 27 febbraio 2015, aveva espresso un parere favorevole con alcune condizioni ed osservazioni. Nel passare all'esame delle disposizioni del disegno di legge in titolo, fa presente che si soffermerà sulle sole modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Con riferimento all'articolo 10, segnala che sono state soppresse le disposizioni, collocate ai commi 1 e 2 del testo approvato dalla Camera, che prevedevano l'introduzione della fattispecie di reato di cui all'articolo 437-*bis* del codice penale (Traffico e abbandono di materie nucleari o di materiale ad alta radioattività). Evidenzia altresì che, correlativamente, è stato soppresso l'articolo 11 del testo approvato dalla Camera che, nel modificare l'articolo 25-*undecies*, comma 1, del decreto legisla-

tivo 8 giugno 2001, n. 231 (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica a norma dell'articolo 11 della L. 29 settembre 2000, n. 300), prevedeva per il delitto sopra indicato la sanzione pecuniaria da duecentocinquanta a seicento quote.

Sottolinea quindi che l'avvenuta soppressione delle due disposizioni recepisce una specifica condizione contenuta nel parere espresso dalla VIII Commissione nella richiamata seduta del 27 febbraio 2015: in tale sede veniva, infatti, evidenziata la necessità di procedere al coordinamento delle disposizioni di cui agli articoli 10 e 10 bis del provvedimento con quelle, di analogo tenore, contenute nel disegno di legge S 1345 in materia di delitti contro l'ambiente, allora all'esame del Senato.

Segnala, infine, che nel corso dell'esame presso il Senato, è stato altresì soppresso l'articolo 12, che prevedeva l'abrogazione delle fattispecie di reato di cui all'articolo 3 della legge n. 704 del 1982, che reca la ratifica della precedente Convenzione di New York del 1980 sulla protezione fisica dei materiali nucleari. Ciò premesso, valutate positivamente le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, propone di esprimere sul provvedimento in esame parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole presentata dalla relatrice.

Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di giovedì 16 aprile 2015.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), sottolineata preliminarmente la necessità di

rivedere il piano delle opere pubbliche definite prioritarie nell'Allegato infrastrutture 2015, alcune delle quali giudica inutili e costose, segnala gli ambiti di intervento che ritiene opportuno vengano meglio delineati all'interno del Documento di economia e finanza 2015. Evidenziata a tale proposito l'esigenza di riformare il codice degli appalti ai fini di una maggiore trasparenza, richiama la necessità di rivedere altresì la cooperazione tra pubblico e privato per la realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture, la cui attuale disciplina ha determinato evidenti distorsioni applicative. Nel ritenere insufficienti i finanziamenti degli interventi previsti dal Programma « 6000 campanili » e destinati agli enti locali, stigmatizza l'azione disposta dal Governo con riferimento agli immobili demaniali, lamentando altresì la carenza di risorse definite a beneficio di interventi urgenti in materia di dissesto idrogeologico. Richiama inoltre la necessità di rivedere le politiche volte a far fronte all'emergenza abitativa, ad attuare un programma strutturale per la gestione della mobilità sostenibile e, per quanto riguarda l'efficienza energetica, la necessità di definire la stabilizzazione del cosiddetto « *eco bonus*. » Sottolinea, infine, l'esigenza di pervenire con rapidità alla conclusione di numerosi provvedimenti, all'esame del Parlamento, riguardanti in particolare il consumo del suolo agricolo, i delitti contro l'ambiente e i « piccoli comuni ».

Claudia MANNINO (M5S), nel ritenere indispensabile una riduzione delle opere definite strategiche dal Documento di economia e finanza 2015, già peraltro qualificate come tali nel provvedimento cosiddetto « Sblocca Italia », rileva la necessità di rendere concreto quanto previsto da una norma del suddetto provvedimento circa l'applicazione di sanzioni pecuniarie per gli immobili abusivi e non sanabili, i cui introiti potrebbero essere destinati agli interventi urgenti per prevenire il dissesto idrogeologico.

Raffaella MARIANI (PD), nel sottolineare preliminarmente la rilevanza delle misure programmate nel Documento di economia e finanza 2015, nonché la tempestività della presentazione dei relativi Allegati, richiama gli importanti ambiti di intervento previsti dal predetto documento, frutto di un proficuo lavoro dell'Esecutivo, nel rispetto degli obiettivi comunitari. Rilevata l'importanza del contributo destinato alle aree sottoutilizzate all'interno territorio nazionale, richiama l'attenzione sull'implementazione degli interventi per la messa in sicurezza del territorio e su quelli relativi alle opere infrastrutturali, sottolineando l'importante inversione di rotta per quanto attiene alla certezza di regole che disciplinano le gare e gli affidamenti. Esprime, inoltre, un giudizio estremamente positivo sugli interventi programmati in relazione alle politiche abitative e all'edilizia scolastica, nonché sulle previste iniziative in materia di politica ambientale.

Enrico BORGHI (PD), nell'osservare come i profili di novità introdotti nel Documento di economia e finanza 2015 rappresentino un significativo passo in avanti rispetto agli anni precedenti, esprime un giudizio positivo sul percorso avviato dall'Esecutivo, che sarà completato con l'approvazione della legge di stabilità per l'anno 2016.

Ermete REALACCI, *presidente*, nell'associarsi alle positive considerazioni della collega Mariani in merito alla tempestiva presentazione degli allegati al Documento di economia e finanza 2015, rileva tuttavia la necessità che il predetto documento presenti in futuro una struttura più agile e snella.

Tino IANNUZZI (PD) *relatore*, evidenzia che nella predisposizione della proposta di parere terrà conto delle utili indicazioni emerse nel dibattito testé svoltosi, oltre che degli elementi che saranno acquisiti nel corso dell'audizione del Ministro delle infrastrutture, che si svolgerà nella giornata odierna.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.15.

AUDIZIONI

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Intervengono il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, e il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 16.

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, nell'ambito dell'esame in sede consultiva del Documento di economia e finanza 2015, con particolare riferimento all'allegato Programma delle Infrastrutture strategiche.

Ermete REALACCI, *presidente*, introduce l'audizione.

Avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Il ministro Graziano DELRIO svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Tino IANNUZZI (PD), Massimo Felice DE ROSA (M5S), Enrico BORGHI (PD), Roberto SIMONETTI (LNA), Mauro PILI (Misto), Vincenzo PISO (Area popolare-NCD-UDC), Claudia MANNINO (M5S), Raffaella MARIANI (PD), Stella BIANCHI (PD), Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI), Massimiliano MANFREDI (PD) e Patrizia TERZONI (M5S).

Il ministro Graziano DELRIO fornisce ulteriori precisazioni.

Ermete REALACCI, *presidente*, ringrazia il ministro per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. Interviene la sottosegretaria di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Silvia VELO.

La seduta comincia alle 17.45.

Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta antimeridiana della giornata odierna.

Tino IANNUZZI (PD) *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizioni e con osservazione (*vedi allegato 2*).

Mauro PILI (Misto), nel ribadire la propria posizione sul Documento in esame evidenziata in sede di audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, testè conclusasi, preannuncia voto contrario sulla proposta di parere presentata dal relatore, considerato che il Documento di economia e finanza 2015 non reca, a suo avviso, una strategia d'insieme che prenda in considerazione il tema della coesione territoriale.

Alberto ZOLEZZI (M5S), nel presentare la proposta di parere alternativa del gruppo M5S (*vedi allegato 3*), auspica interventi più concreti in tema di bonifica dell'amianto.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che sarà posta in votazione la proposta di parere presentata dal relatore e che, in caso di sua approvazione, risulterà pre-

clusa la proposta di parere alternativa presentata dal gruppo M5S.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni e con osservazione presentata dal relatore, risultando pertanto preclusa la proposta di parere alternativa presentata dal gruppo M5S.

La seduta termina alle 17.55.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2124-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 2124-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, «Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno »;

preso atto delle modificazioni introdotte;

rilevato, in particolare, che sono state soppresse, all'articolo 10, le disposizioni relative all'introduzione del reato di cui all'articolo 437-*bis* del codice penale (Traffico ed abbandono di materiale nucleare ad alta radioattività), nonché quelle, collocate all'articolo 11 del testo approvato

dalla Camera, concernenti le modifiche all'articolo 25-*undecies*, comma 1, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300);

considerato che l'avvenuta soppressione delle predette disposizioni risponde alla necessità, come già evidenziato nel parere espresso nella seduta del 27 febbraio 2015, di evitare sovrapposizioni con le fattispecie, di analogo tenore, introdotte dalla proposta di legge 957-B in materia di delitti contro l'ambiente, attualmente all'esame della Camera,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Documento di Economia e Finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato il Documento di Economia e Finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3) con i relativi allegati, in particolare quello relativo al Programma delle infrastrutture strategiche (Allegato VI) e quello sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (Allegato III);

considerato che:

per quanto riguarda le politiche in materia di infrastrutture, il Documento di Economia e Finanza 2015 evidenzia, innanzitutto, l'importanza di proseguire e di rafforzare gli interventi, già avviati nel 2014, nella direzione della semplificazione amministrativa, dello snellimento e sburocratizzazione delle procedure, della lotta alla corruzione con ogni energia;

in tale ambito, assume rilevanza strategica accelerare e portare a compimento la prospettata revisione del Codice dei contratti pubblici, anche in coerenza con il recepimento delle direttive europee sugli appalti pubblici e sulle concessioni, nella direzione sia della semplificazione normativa e procedurale e del contrasto alla corruzione, sia dell'obiettivo di accrescere la qualità della progettazione e di ridurre il numero delle stazioni appaltanti, finalità che l'VIII Commissione ha più volte evidenziato già nell'esame delle proposte delle predette direttive;

L'Allegato Infrastrutture reca le linee guida in base alle quali verrà definito entro settembre 2015 un unico Documento Pluriennale di Pianificazione (DPP), che

includerà e renderà coerenti la pianificazione e la programmazione di tutti gli investimenti previsti nel comparto delle opere pubbliche;

tale Allegato rappresenta un'importante e significativo cambio di passo rispetto agli anni precedenti nelle politiche infrastrutturali, in quanto provvede giustamente a selezionare un elenco di venticinque opere prioritarie, sulla base di una valutazione di coerenza con l'integrazione con le reti europee e territoriali, dello stato di avanzamento delle singole infrastrutture per addivenire in tempi certi alla loro ultimazione, nonché sulla base della possibilità di finanziamento con capitale privato;

il predetto documento sottolinea il coordinamento e la coerenza fra le scelte del Programma delle infrastrutture strategiche (PIS) ed i diversi strumenti di programmazione, tra i quali lo schema di contratto di programma quinquennale Anas 2015-2019. Al riguardo, considerando l'elevata quota di fabbisogno finanziario occorrente fino al 2019, dovrebbero essere stanziati anno per anno le risorse programmate per realizzare una più efficace azione, che deve ricomprendere obiettivi sia di ammodernamento e potenziamento, sia di manutenzione, ordinaria e straordinaria – sempre più necessaria ed urgente – della rete stradale ed autostradale nazionale, per assicurare l'adeguata e funzionale conservazione della rete stradale soggetta a naturali e crescenti fenomeni di obsolescenza;

condivisibile, ai fini dell'ammodernamento del sistema infrastrutturale del-

l'intero territorio nazionale, e' la scelta di fondo di adottare misure e di puntare su interventi diretti a promuovere e a sostenere la crescita economica e del sistema produttivo, la mobilità delle persone e delle merci, investendo non solo sulle cosiddette « grandi opere », ma anche ed in misura adeguata e più' elevata sulle opere per così' dire di piccola e/o media portata, che molto spesso rispondono a una funzione importante, con rimarchevoli ed immediate ricadute positive sulla qualità di vita delle comunità, sulla rete dei servizi a disposizione delle persone, sulle prospettive di concreta crescita dei territori;

l'Allegato si sofferma, oltre che sul Programma operativo infrastrutture e reti e sul Fondo europeo per gli investimenti strategici, anche sui progetti presentati alla Commissione europea a valere sulle risorse della *Connecting Europe Facility*, nell'ambito dei quali andrebbe incrementata la quota riguardante le regioni del Mezzogiorno;

il DEF 2015 ribadisce la volontà, già espressa nel precedente documento, di rafforzare ed incrementare la cooperazione e le diverse forme di collaborazione tra pubblico e privato per la realizzazione di opere pubbliche. Al riguardo, per realizzare un sistema vero ed effettivo di *project financing* nel campo delle infrastrutture, dovrebbero essere introdotte modifiche alla normativa che disciplina il partenariato pubblico-privato, escludendo interventi successivi dello Stato, che possano determinare il sostanziale azzeramento del rischio di impresa;

rilevato che:

per quanto riguarda le politiche in materia di ambiente, il PNR 2015 sottolinea l'esigenza di proseguire e di accelerare negli interventi di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, da un lato, ottimizzando le tantissime opportunità positive e le importanti prospettive di sviluppo e crescita economica ed occupazionale per tutto il Paese, offerte sempre di più dalla cosiddetta economia verde (*green economy*) e, dall'altro, ponendo in campo

un'azione incisiva per affrontare le problematiche, sempre più strategiche, legate al dissesto idrogeologico, alle politiche di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, al risanamento ambientale e alla bonifica dei siti inquinati, allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e alla riduzione dei consumi energetici;

il predetto programma prevede correttamente il rafforzamento del ruolo della cosiddetta fiscalità ambientale che, in attuazione dell'articolo 15 della legge delega 11 marzo 2015, n. 23, deve trovare adeguata attuazione nell'ambito del processo in itinere di revisione della fiscalità generale dello Stato;

occorre altresì promuovere con maggiore determinazione le politiche e gli interventi normativi finalizzati alla tutela ambientale, anche attraverso l'accelerazione definitiva dell'iter delle proposte di legge all'esame del Parlamento, quali la riforma delle agenzie ambientali, l'inserimento nel Codice Penale dei delitti contro l'ambiente, il provvedimento per il contenimento del consumo di suolo, il c.d. « collegato ambientale », il riordino e il coordinamento del sistema della protezione civile, nonché di altre proposte finalizzate ad incentivare un mutamento del modello economico di riferimento e alla adozione di nuovi stili di vita, di consumo e di produzione;

l'Allegato sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, individua, con orizzonte temporale al 2020, le misure idonee a perseguire gli obiettivi del Protocollo di Kyoto e della Decisione 406/2009/CE e richiama anche le Conclusioni approvate dal Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014 sui nuovi obiettivi per il periodo 2020-2030 con il Quadro Clima Energia 2030;

il nostro Paese deve sempre di più indirizzare la sua azione complessiva verso il completo raggiungimento degli obiettivi legati alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, adoperandosi a tal fine in vista della prossima Confe-

renza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico prevista a Parigi nel prossimo dicembre;

nell'ambito del DEF 2015, inoltre, particolare rilevanza assume la Strategia nazionale per le aree interne del Paese, che persegue obiettivi strettamente collegati a quelli che ispirano le proposte di legge nn. 65 e 2284 in materia di « piccoli comuni », attualmente all'esame delle Commissioni riunite V e VIII, delle quali si auspica la rapida approvazione;

l'articolo 17 bis del decreto legge n. 133 del 2014 prevede che il Governo, le regioni e le autonomie locali, in attuazione del principio di leale collaborazione, concludono, in sede di Conferenza unificata, al fine di semplificare e uniformare le norme e gli adempimenti, accordi o intese per l'adozione di uno schema di regolamento edilizio-tipo, che indica i requisiti prestazionali degli edifici, con particolare riguardo alla sicurezza e al risparmio energetico, e che è adottato dai comuni nei termini fissati dai suddetti accordi, e comunque entro i termini previsti dalla legge 7 agosto 1990, n. 241,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) si acceleri la revisione sostanziale della normativa in materia di contratti pubblici, anche nella prospettiva dell'attuazione delle nuove direttive europee sugli appalti pubblici e sulle concessioni, al fine di perseguire efficacemente gli obiettivi della tutela della legalità, della lotta più efficace alla corruzione, dell'efficienza amministrativa, della certezza e della riduzione dei tempi, nonché della diminuzione dei costi delle opere pubbliche;

2) siano stanziati le risorse finanziarie annualmente necessarie alla manutenzione, ordinaria e straordinaria, della rete stradale e autostradale nazionale, anche in coerenza con i fabbisogni finanziari evi-

denziati nello schema di contratto di programma quinquennale Anas 2015-2019;

3) nell'ambito della programmazione delle infrastrutture strategiche, siano destinate adeguate risorse alle piccole e medie opere, al fine di soddisfare esigenze fondamentali di tutela del territorio, di miglioramento della qualità della vita delle comunità, di rilancio delle economie locali;

4) siano rese stabili e strutturali le agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione e di efficienza energetica (cd. *ecobonus*), disciplinate dall'articolo 1, comma 47, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità 2015), includendo ed estendendo in maniera permanente in tali interventi anche il consolidamento statico ed antisismico degli edifici e ricomprendendo gli interventi per la rimozione dell'amianto, nonché ampliando al contempo la platea dei soggetti fruitori del beneficio fiscale alle imprese e agli enti pubblici;

5) siano incrementati gli stanziamenti, anche a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), da destinare agli interventi di sicurezza dell'edilizia scolastica, di messa in sicurezza del territorio e di contrasto del dissesto idrogeologico, nonché di efficientamento energetico, accelerando nel contempo la concreta attuazione dei relativi strumenti di programmazione; sia ampliata, a valere sulle risorse della Connecting Europe Facility, la quota di progetti relativi ai territori del Mezzogiorno;

6) siano tempestivamente adottate le necessarie misure volte a dare concreta attuazione all'articolo 15 della legge 11 marzo 2014, n. 23, in materia di fiscalità ambientale, in modo da riequilibrare il carico fiscale complessivo e da destinare risorse alla *green economy* e all'utilizzo strategico ed efficiente delle risorse energetiche e naturali;

7) siano attuati gli adempimenti e le misure necessari al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto e di cui alla decisione n. 406/2009/CE;

8) siano adottate misure specificamente volte alla tutela e alla valorizzazione dei piccoli comuni in connessione con gli obiettivi e utilizzando le risorse della Strategia nazionale per le aree interne del Paese e in coerenza con le misure contenute nel testo unificato delle proposte di legge nn. 65 e 2284 all'esame delle Commissioni riunite V e VIII;

9) siano incrementate le risorse finanziarie da destinare alle infrastrutture ferroviarie, per il trasporto di passeggeri e merci, alle metropolitane, più in generale al trasporto pubblico locale di massa, anche nella prospettiva di potenziare gli interventi della logistica integrata;

10) nell'ambito delle politiche abitative, siano attuate le misure in itinere e siano incrementate le risorse finanziarie, con priorità per gli interventi sia di riqualificazione del patrimonio immobiliare per uso abitativo sia di rigenerazione ur-

bana; siano incrementate le risorse da destinare agli interventi e agli strumenti di sostegno delle locazioni, in una fase economica e sociale così difficile per vasti settori della popolazione;

11) si proceda celermente all'attuazione di quanto disposto dall'articolo 17 bis del decreto legge n. 133 del 2014 in merito all'adozione dello schema di regolamento edilizio-tipo, al fine di semplificare e uniformare le norme e gli adempimenti in materia di edilizia;

e con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di adottare iniziative per realizzare un sistema vero ed effettivo di *project financing* nel campo delle infrastrutture, introducendo modifiche alla vigente disciplina, escludendo interventi successivi dello Stato, che possano di fatto cancellare il rischio di impresa, snaturando l'istituto della finanza di progetto.

ALLEGATO 3

Documento di Economia e Finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati.**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La VIII Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, in sede d'esame del Documento di economia e finanza 2015 (DEF), premesso che:

il Documento di Economia e Finanza è il principale strumento di indirizzo economico e finanziario e, sulla base di quanto disposto dalla legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), è suddiviso in tre sezioni: la prima contenente il quadro macroeconomico e lo schema del programma di stabilità, con gli elementi e le informazioni sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico; la seconda contenente le stime macroeconomiche e le previsioni tendenziali; la terza contenente le linee del programma nazionale di riforma, a sua volta divisa in una parte « programmatica » ed una parte recante squilibri ed elementi di dettaglio;

sotto il profilo ambientale una particolare importanza del DEF sono l'allegato III, il quale, sulla base di quanto disposto dall'articolo 2, comma 9 della legge n. 39 del 2011, riporta lo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, e l'allegato VI, il quale, ai sensi della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (la legge obiettivo voluta dal Governo Berlusconi con la finalità di accelerare e semplificare l'iter procedurale per la realizzazione delle grandi opere pubbliche), contiene il programma delle infrastrutture strategiche e lo stato di avanzamento delle singole

opere, predisposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

il Documento di Economia e Finanza 2015 è il secondo predisposto dal Governo Renzi ed ha quindi il non facile compito di abbandonare l'impostazione propagandista di un governo appena insediato – che poteva limitarsi a sottolineare il « cambio di passo » rispetto ai governi precedenti e a lanciare la « stagione delle riforme » – ma deve fare i conti con i risultati ottenuti dopo oltre un anno di attività;

il precedente DEF sottolineava l'importanza di riformare la legge elettorale e l'assetto costituzionale, con la trasformazione del Senato in un organismo, non elettivo, di secondo livello; nel DEF 2015 la legge elettorale e la riforma costituzionale sono confinate nella parte descrittiva del Piano Nazionale di Riforma;

i principali aspetti su cui si sofferma il DEF riguardano l'uscita dalla recessione, (per la quale – al netto del mutato quadro macroeconomico internazionale – il Governo si attribuisce parte del merito, l'esigenza di ridurre la pressione fiscale), l'esclusione dell'applicazione delle clausole di salvaguardia previste dalla legge di stabilità e l'avvio delle riforme strutturali, in particolare con la riforma del mercato del lavoro (*Job Act*), la riforma del sistema dell'istruzione (Buona Scuola) e il cambio di marcia nel sistema economico e produttivo (Sblocca Italia);

sul piano macroeconomico appare opportuno evidenziare come la questione

dei conti pubblici sia affrontata con una certa ambiguità: da un lato il Governo sembra voler trasmettere ottimismo sulla salute dei bilanci, dall'altro non vuole correre il rischio di ritrovarsi con previsioni errate e l'esigenza di manovre correttive o dell'attivazione delle clausole di salvaguardia; la tenuta dei conti in sostanza viene affidata alla speranza che il quadro tendenziale di crescita dell'economia mondiale si ripercuota sulla nostra economia portando la variazione del PIL dal - 0,4 per cento dello scorso anno a + 0,7 per cento del 2015; gli effetti dovrebbero essere positivi anche sul rapporto deficit/PIL che dovrebbe scendere al 2,5 per cento nel 2015 per scendere progressivamente allo 0,9 per cento nel 2019;

il problema del Governo è che vorrebbe capitalizzare subito questo dato aleatorio per scongiurare le clausole di salvaguardia – che, incidendo sui consumi, potrebbero determinare facilmente una brusca frenata dell'economia – e per provare a ridurre la pressione fiscale, che rimane elevatissima; anche sulla pressione fiscale il Governo cerca di barcamenarsi tra la cruda verità dei dati e l'esigenza della propaganda; nel primo anno di Governo, Renzi è costretto infatti a registrare un aumento (seppur lieve: 0,1 per cento) della pressione fiscale che si è attestata al 43,5 per cento (rispetto alle stime della Nota di Aggiornamento al DEF 2014 l'aumento è dello 0,2 per cento); per i prossimi anni, il DEF spiega che il quadro tendenziale mantiene invariata la pressione fiscale nel 2015 per aumentare negli anni successivi (44,1 per cento nel 2016 e 2017, 44,0 per cento nel 2018 e 43,7 per cento nel 2019); il Governo spera di poter correggere il tiro grazie alle previsioni di crescita macroeconomia e all'individuazione di nuovi tagli della spesa pubblica (la pressione scenderebbe quindi a 42,9 per cento nel 2015, 42,6 per cento nel 2016, 42,1 per cento nel 2017, 41,9 per cento nel 2018 e 41,6 per cento nel 2019);

appare evidente che questa politica del risparmio possa avere alcune controindicazioni; da un lato appare tutt'altro che

apprezzabile la scelta politica di svendere il patrimonio pubblico per fare cassa, come annunciato dal « programma di valorizzazione e la dimissione del patrimonio pubblico » che dovrebbe portare proventi pari allo 0,4 per cento del PIL nel 2015 e risorse pari all'1,3 per cento del PIL nel triennio 2016-2018; dall'altro lato è chiaro che l'ipotesi di ulteriori tagli alle amministrazioni locali – in parte rientrata dopo un chiarimento tra il Governo e l'ANCI – rischia di trasformarsi in un aumento dell'imposizione fiscale, più o meno mascherato a seconda delle scelte dei singoli comuni, che saranno costretti ad aumentare le tasse locali e le tariffe dei servizi (alcuni dei quali potrebbero essere semplicemente cancellati);

il precedente DEF era caratterizzato dall'esigenza di rivedere i meccanismi della legge obiettivo in un'ottica di continuità con chi quella legge l'aveva promossa: accelerare e semplificare in tutti i modi le procedure ed attribuire tutto il potere al decisore centrale; proposito mantenuto in buona sostanza con l'approvazione del decreto « Sblocca Italia », pensato per scardinare le poche regole sopravvissute al ventennio berlusconiano; il documento del 2015 sembra essere più cauto e, pur rivendicando l'esigenza della « semplificazione burocratica », afferma l'importanza della lotta alla corruzione (la cui diffusione è purtroppo spesso facilitata proprio dall'alleggerimento delle procedure), denuncia la « mancanza di cultura di analisi di costi e benefici, sia nella scelta delle opere che nella loro progettazione » (senza pensare che è proprio l'impianto della legge obiettivo a scavalcare ed azzerare qualunque proposito programmatico) e afferma l'esigenza di una maggiore attenzione per le opere medio piccole volte ad assicurare la manutenzione del territorio e del patrimonio immobiliare pubblico (praticamente il contrario di quanto fatto e dichiarato nel primo anno di Governo); sembra che in qualche modo il Governo stia scontando positivamente il cambio della guida del dicastero delle infrastrutture, prendendo in qualche modo le distanze dalla precedente visione

marcatamente sviluppatista; ipotesi confermata dal fatto che una delle azioni previste nel DEF 2014, finalizzata ad interventi sul mercato immobiliare e sull'urbanistica, sia scomparsa dal documento;

per quanto concerne i temi di interesse ambientale si segnalano i seguenti ambiti di intervento del Documento di Economia e Finanza:

Codice appalti. Nel DEF 2015 si evidenzia l'esigenza di recepire le direttive in materia di appalti e concessioni (2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/23/UE) attraverso l'approvazione di un disegno di legge delega che riformi il quadro normativo;

Partnership pubblico/privato. Il DEF 2015 mantiene il proposito – già espresso nel precedente documento – di rafforzare la cooperazione tra pubblico e privato per la realizzazione di opere pubbliche ed infrastrutture;

Enti locali. Viene evidenziato il finanziamento degli interventi territoriali previsti dal programma 6000 campanili e altri interventi di carattere locale, il tutto per il modesto importo di 400 milioni di euro complessivi;

Immobili demaniali e dissesto idrogeologico. Un'azione fa riferimento al completamento di beni immobili demaniali e ad interventi urgenti in materia di dissesto idrogeologico, senza alcuna quantificazione sulle risorse messe a disposizione;

Infrastrutture. È previsto il finanziamento dei progetti infrastrutturali legati alla rete comunitaria (bandi TEN-T 2014), con una richiesta di contributo comunitario pari a 2,5 mld di euro;

Emergenza abitativa. È previsto il completamento del piano per l'emergenza abitativa, anche in questo caso senza specificare con quali risorse. Si fa ancora riferimento ad alcuni dei provvedimenti approvati lo scorso anno ed in particolare a quello noto come Piano Casa di Lupi. Si rileva che sicuramente la cosa più grave sia l'ammissione da parte del Governo che

l'attuazione di un provvedimento approvato a metà del 2014 per affrontare ciò che viene definito come emergenza sarà attuabile ed attuato solo nel 2016, lasciando ancora una volta soli i cittadini in difficoltà. Tra l'altro tale Piano è destinato ad aumentare l'emergenza abitativa e a creare nuovi processi di dismissione del patrimonio pubblico, processi che stanno per coinvolgere migliaia di inquilini delle case popolari e degli enti. Si intende vendere le vecchie case popolari, il patrimonio immobiliare pubblico e quello demaniale della Difesa, per costruire nuove abitazioni che continueranno a restare vuote e a produrre nuovi indebitati. Nel Piano Casa Lupi manca una seria ricognizione sull'invenduto, si prevede di continuare a consumare suolo, offrendolo alla speculazione, e ad escludere dal centro delle città le fasce sociali più basse. Dalla metà degli anni 90 l'aumento vertiginoso del prezzo delle case e degli affitti, la nuova domanda di case derivante dal forte aumento del numero di nuclei familiari e una nuova e forte domanda abitativa legata ai flussi migratori hanno mutato il quadro, senza che vi sia una risposta efficace da parte del Governo, visto che ci sono circa 400.000 mila famiglie in situazione di precarietà e disagio abitativo;

Sistema della mobilità. Attuazione di un programma strutturale triennale per la gestione dei sistemi di trasporto e della mobilità sostenibile, con il dichiarato obiettivo (apprezzabile, ma è lo stesso dell'anno precedente) di superare la «logica di erogazione annuale di risorse al settore dell'autotrasporto» (che non ha mai consentito il superamento dello squilibrio modale del nostro paese);

Trasporto pubblico locale e ferroviario. Il Governo, come già aveva fatto nel precedente DEF, annuncia interventi a favore del trasporto pubblico, locale e ferroviario. Anche in questo documento la descrizione degli interventi è molto vaga e si parla solamente di una riorganizzazione, ma non vengono indicate risorse disponibili e risultati attesi;

Piano nazionale per le città. Per il piano nazionale per le città sono previsti 318 milioni di finanziamento, di cui 224 milioni di fondi nazionali e 94 di fondi PAC;

la distonia tra le dichiarazioni di intenti del Governo in materia ambientale e la sua effettiva sensibilità è misurata dal breve paragrafo su « Economia verde e uso efficiente delle risorse », in cui si elencano le criticità ambientali (dissesto idrogeologico, cambiamenti climatici, inquinamento, ecc.), per affrontare le quali il Governo ripropone le misure di un disegno di legge proposto dal Governo Letta, l'ormai ex collegato ambientale alla legge di stabilità del 2014, sottolineandone gli aspetti positivi sotto il profilo ambientale (protezione della natura, valutazione d'impatto ambientale, acquisti e appalti verdi, etichettatura ecologica, gestione dei rifiuti, difesa del suolo, strategia per lo sviluppo della Green Community, servizio idrico, acqua pubblica, mobilità sostenibile, capitale naturale, catalogo dei sussidi dannosi per l'ambiente), ma che, dopo un lungo iter alla Camera – con alcune apprezzabili migliorie – è ancora fermo in commissione ambiente al Senato;

anche sul consumo di suolo si registra la contraddizione tra la dichiarata esigenza di approvare una norma per garantirne il contenimento e l'effettivo impegno in questa direzione; nel DEF il tema è appena accennato con un blando riferimento al disegno di legge d'iniziativa governativa « in via di perfezionamento »;

nel DEF vengono elencati altri ambiti di intervento, tra cui si segnala: fiscalità ambientale, su cui si propone l'istituzione di un comitato per una riforma fiscale ecologica con l'obiettivo di spostare il carico fiscale dal lavoro e dalle imprese all'inquinamento e all'utilizzo di risorse naturali, nonché l'ipotesi di facilitare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, resiliente al cambiamento climatico; *green act*, il provvedimento legislativo contenente misure finalizzate a: efficienza e risparmio energe-

tico; sviluppo delle fonti rinnovabili; incentivazione della mobilità sostenibile, con particolare riferimento alle città sostenibili e alla rigenerazione urbana; misure per la gestione ed uso efficiente del capitale naturale; agricoltura sostenibile, strumenti finanziari e fiscali per lo sviluppo dell'economia verde; protezione civile, una delle priorità del Governo è l'approvazione del disegno di legge delega sulla protezione civile, il cui quadro normativo ha subito continue e a volte incoerenti modifiche, che ne hanno stravolto l'impianto complessivo;

per quanto concerne le aree interne, Il Governo conferma – almeno sul piano programmatico – l'intenzione di voler valorizzare e tutelare quella parte del territorio, denominata « aree interne » che costituisce il 60 per cento dell'estensione complessiva e abitato dal 20 per cento della popolazione, ma che vive notevoli problemi di collegamenti e di servizi; purtroppo mancano i riferimenti alle proposte di legge sui piccoli comuni attualmente all'esame della commissione ambiente;

il DEF 2015, come il precedente, conferma la prosecuzione del processo, avviato da tempo, di svendita del patrimonio immobiliare pubblico; nel testo si fa riferimento a quanto approvato all'interno del decreto Sblocca Italia che consente pratiche speculative grazie alla variante urbanistica ed alla possibilità di modificare la destinazione d'uso; tale norma serve esclusivamente a fare cassa e non pone assolutamente dei paletti su quale debba essere invece la destinazione d'uso di tale patrimonio;

il DEF 2015 contiene le risposte alle raccomandazioni – CSR, *Country Specific Recommendation* – rivolte all'Italia dal Consiglio UE l'8 luglio 2014, tra cui si sottolineano quelle relative a: efficienza degli appalti pubblici, in cui si descrivono alcuni interventi effettuati – tra cui il rafforzamento dell'attività dell'Autorità anti corruzione, attraverso il « precontenzioso », l'individuazione dei prezzi di riferimento e l'attuazione della c.d. « vigilanza

collaborativa, sulla base di protocolli di intesa con le stazioni appaltanti –; edilizia scolastica, in cui si ricorda lo stanziamento complessivo di 2 miliardi di euro disposto dal Governo per la messa in sicurezza e l'ammodernamento degli edifici scolastici esistenti e per la creazione di nuovi istituti; semplificazione e concorrenza, con ulteriore previsione di interventi di alleggerimento degli oneri amministrativi in materia edilizia, in materia di interventi per contrastare il dissesto idrogeologico, in materia di servizi pubblici locali e per la gestione del settore idrico e dei rifiuti; infrastrutture, con la descrizione delle presunte migliorie procedurali adottate con il decreto n. 133 del 2014, c.d. «Sblocca Italia» e altri interventi legati alla messa in sicurezza del territorio;

il DEF 2015, nell'affrontare i *target* nazionali della Strategia Europa 2020, ha espresso, sotto il profilo ambientale, l'esigenza di: proseguire l'azione per la riduzione delle emissioni di gas serra – individuando una serie di nuove misure, tra cui l'approvazione della Strategia per l'adattamento al cambiamento climatico, il potenziamento delle attività di vigilanza e accertamento sulle sostanze che riducono lo strato d'ozono, la raccolta dei dati sulle emissioni di gas fluorurati ad effetto serra, nonché la definizione di un Programma Sperimentale Nazionale di Mobilità Sostenibile casa-scuola e casa-lavoro –; rispettare l'obiettivo stabilito dalla direttiva 2009/28/CE sul potenziamento delle fonti rinnovabili; migliorare l'efficienza energetica, attraverso la riqualificazione energetica degli edifici della PA, la costituzione del Fondo nazionale per l'efficienza energetica; lo sviluppo del meccanismo dei certificati bianchi, la proroga al 31 dicembre 2015 delle detrazioni del 65 per cento per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'imposizione di requisiti minimi di efficienza energetica per gli edifici nuovi e per quelli ristrutturati, il finanziamento di interventi di riqualificazione energetica degli edifici destinati all'istruzione e la predisposizione del piano di azione per l'efficienza energetica;

la principale novità dell'allegato infrastrutture 2015 consiste nella drastica riduzione del numero delle opere contenute nel piano delle infrastrutture strategiche, confermando la sensazione di una «presa di coscienza» del Governo in merito alla politica infrastrutturale, anche se, al momento, il Governo si è limitato a rinviare, con molta cautela, le proprie indicazioni all'allegato infrastrutture della nota di aggiornamento al DEF;

da una lettura delle analisi sul sistema dei trasporti in Italia emerge la consapevolezza che in Italia c'è un forte squilibrio modale rispetto ad altri paesi europei, con l'automobile che rappresenta il mezzo di trasporto principale (quasi il 60 per cento degli spostamenti), distanziando notevolmente sia l'aereo (meno del 18 per cento) che il treno (meno dell'11 per cento); inoltre da una lettura incrociata dei dati su autostrade e ferrovie emerge in modo chiaro che servirebbe il potenziamento delle linee ferroviarie – soprattutto quelle locali, legate agli spostamenti dei pendolari – mentre appare difficilmente giustificabile la propensione a realizzare nuovi (e costosi) tratti autostradali, nel paese che vanta una delle più estese (anche in rapporto alla superficie) reti autostradali d'Europa; uno degli aspetti evidenziati nell'allegato VI del DEF è che – più che ulteriori strade – sarebbe necessaria un'adeguata manutenzione e messa in sicurezza della rete attuale, come dimostrato dai recenti cedimenti; il dato fornito è emblematico: solo nelle strade di competenza ANAS ci sono 11 mila ponti tra ponti e viadotti, 4mila dei quali con lunghezza superiore a 100 metri, nonché 1200 gallerie, 842 delle quali superiori a 500 metri. Il documento sottolinea inoltre che «oltre il 40 per cento di queste opere sono state realizzate in periodi antecedenti il 1970 e hanno, quindi, raggiunto o superato la vita utile di progetto»;

il documento del Governo spiega anche che sarebbe necessario un adeguamento della rete ferroviaria, decisamente al di sotto, sotto il profilo qualitativo, rispetto agli standard dei principali part-

ner europei. Le linee a doppio binario sono appena il 45 per cento e c'è uno scarso equilibrio nella distribuzione territoriale (circa il 76 per cento delle linee a doppio binario ed elettrificate si trovano nelle regioni più sviluppate);

ancora più preoccupante è il quadro del sistema di trasporto delle merci, caratterizzato da una prevalenza quasi assoluta del trasporto su gomma, dalla mancanza di competitività del sistema ferroviario e del cabotaggio, dovuti sia alle scelte politiche, sia ai problemi infrastrutturali delle interconnessioni tra porti e ferrovie;

per quanto riguarda la mobilità nelle aree urbane, il trasporto pubblico locale e

la mobilità sostenibile, nel documento del Governo si conferma l'esigenza di interventi radicali di revisione dei sistemi di mobilità, ma non sembra che le misure adottate e previste forniscano una soluzione soddisfacente ai problemi;

l'allegato infrastrutture 2015 indica 25 opere definite prioritarie, sulle quali il Governo intende puntare per l'adeguamento infrastrutturale del sistema paese; il pur apprezzabile segnale di disponibilità a rivedere il faraonico piano delle opere pubbliche non tiene conto di una visione basata sulle reali necessità del paese e contiene ancora opere inutili e costose, che andrebbero espunte dall'elenco individuato, il cui costo complessivo ammonta a 16.344 milioni di euro:

Settore	Intervento	Costo	Disponibilità		Fabbisogno triennio	Stato procedurale	Data fine lavori	% avanzamento	RILEVANZA STRATEGICA
			Totali	di cui private					
Ferrovie	Torino - Lione (parte italiana)	2.633	2.564			Progetto definitivo	31/12/2029		CEF, FEIS, CdP RFI
Ferrovie	AVAC Milano Venezia:								
	Brescia Verona	3.954	2.268			Progetto Definitivo			CEF, FEIS, CdP RFI
Ferrovie	Verona Padova	5.402	1.869			Progetto Definitivo			CEF, FEIS, CdP RFI Sblocca Italia
Ferrovie	Terzo Valico dei Giovi	6.200	2.187		1.461	In Realizzazione/esercizio	02/02/2021	6,53	CEF, FEIS, Sblocca Italia CdP RFI
Strade	A4 Venezia Trieste	614	614	614		In Realizzazione	31/12/2017	47,69	FEIS, Sblocca Italia
Strade	Pedemontana Lombarda	4.118	4.118	2.873		In Realizzazione	31/12/2021	27,88	Corridoio Mediterraneo
Strade	Pedemontana Veneta	2.258	2.258	1.649		In Realizzazione	31/12/2019	11,96	FEIS
Strade	Tangenziale EST Milano	1.660	1.660	1.330		In Realizzazione	30/06/2015	65,18	Corridoio Mediterraneo
MO.S.E.	MO.S.E.	5.493	5.272		221	In Realizzazione	30/06/2017	80	

il Documento di Economia e Finanza 2015 dovrebbe contenere indicazioni specifiche e puntuali sui seguenti temi:

Codice degli appalti, nell'ottica della dichiarata esigenza di revisione della disciplina degli appalti è necessario prevedere un quadro normativo che punti ad una maggiore trasparenza e un'azione di controllo efficace da parte dello Stato sulla regolarità delle procedure;

Partnership pubblico privato, prevedere la modifica dei meccanismi che

regolano il *project financing* al fine di evitare che con questa procedura si consenta, di fatto, la cancellazione del rischio di impresa, eliminando la possibilità di interventi successivi dello Stato che possano avvantaggiare surrettiziamente le ditte a cui viene affidata la realizzazione delle opere;

Enti locali, rivedere le procedure per l'individuazione degli interventi a favore degli enti locali, estranee a qualsivoglia schema normativo di riferimento e

prive di una visione strategica e programmatica;

Immobili demaniali, bloccare la perversa spirale che punta a compensare il disavanzo pubblico con la svendita dei beni demaniali, determinando un costante e progressivo impoverimento del sistema paese;

Dissesto idrogeologico, avviare un concreto piano di intervento per la tutela e la messa in sicurezza del territorio, individuando risorse certe, anche attraverso la riallocazione degli importi attualmente stanziati per le opere infrastrutturali di cui si chiede la cancellazione dall'elenco degli interventi prioritari;

Politiche abitative, rispettare gli impegni assunti con l'approvazione della risoluzione in commissione ambiente e bilancio, in cui, tra l'altro, si affermava l'esigenza di: riconoscere il diritto all'abitare; riqualificare il patrimonio immobiliare per uso abitativo; salvaguardare il patrimonio immobiliare pubblico prediligendo politiche di diritto alla casa piuttosto che politiche speculative sul patrimonio comune; bloccare sgomberi e sfratti fino all'adozione delle misure necessarie per garantire il diritto alla casa per tutti; utilizzare il patrimonio immobiliare pubblico e quello privato che non risulti abitato, quello degli enti previdenziali e dei fondi immobiliari e bloccare le vendite speculative del patrimonio immobiliare pubblico; realizzare progetti per il riuso delle città secondo politiche volte al consumo di «suolo zero», nell'ottica di una concreta rigenerazione urbana; trasferire le risorse destinate a grandi opere e grandi eventi in un apposito fondo con l'obiettivo di garantire il diritto all'abitare, al reddito, alla salute e alla mobilità; definire le modalità e attuare il censimento degli immobili vuoti ed inutilizzati su tutto il territorio nazionale; adottare una politica fiscale che disincentivi la proprietà di immobili vuoti e la conseguente speculazione; prevedere l'utilizzo immediato dei beni sequestrati alla mafia al fine di affrontare le situazioni di emergenza abitativa esistenti sul territorio nazionale;

Mobilità sostenibile, prevedere l'immediato avvio dell'esame dei provvedimenti in materia di mobilità sostenibile e per l'implementazione della rete di percorsi destinati alla cosiddetta «mobilità lenta», anche attraverso il recupero e la valorizzazione delle ferrovie dismesse, nonché il potenziamento del trasporto pubblico locale e del trasporto ferroviario regionale per garantire una migliore qualità degli spostamenti dei pendolari;

politiche ambientali, promuovere con maggiore determinazione politiche e interventi normativi finalizzati alla tutela ambientale, anche attraverso l'accelerazione dell'iter delle proposte di legge all'esame del Parlamento, quali la riforma delle agenzie ambientali, l'inserimento nel Codice Penale dei delitti contro l'ambiente, la norma per il contenimento del consumo di suolo, nonché di altre proposte finalizzate ad incentivare un cambiamento del modello economico di riferimento ed alla adozione di nuovi stili di vita, di consumo e di produzione, tenendo conto del risultato dell'indagine sulla *green economy* che ha dimostrato che il rapporto tra nuovi occupati e risorse investite aumenta in proporzione alla «sostenibilità» delle attività, passando da poche decine di occupati per miliardo investito in grandi opere inutili, produzione di energia da fonti fossili e agricoltura intensiva agli oltre 5mila occupati per interventi sul dissesto idrogeologico, oltre 10mila occupati per le bonifiche e oltre 15mila occupati per l'efficientamento energetico degli edifici;

aree interne, consentire la rapida approvazione della proposta di legge per la tutela e valorizzazione dei piccoli comuni;

efficienza energetica, garantire la stabilizzazione del *bonus* a 65 per cento per le ristrutturazioni energetiche per gli interventi di consolidamento antisismico e per la rimozione dell'amianto in modo strutturale per almeno cinque anni; in particolare per quanto riguarda l'amianto è opportuno attivare un Piano di Gestione Amianto Regionale, comprensivo in particolare di siti di discarica di capienza

adeguata ai quantitativi di amianto stimati sul rispettivo territorio regionale e vincolare la defiscalizzazione all'esistenza del sito di discarica;

valutazione ambientale strategica, verificare l'applicazione e il controllo dello sviluppo urbano, in ambito locale, attraverso lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica, volta a controllare il corretto sviluppo antropico sulla base di una scientifica e approfondita analisi dei benefici ambientali ed economici del territorio;

emissioni gas serra, il processo di definizione dei nuovi parametri di emissione per gli impianti industriali deve essere riformato per evitare conflitti d'interesse, deroghe ed eccezioni; a tal fine bisogna intervenire in questo processo per:

garantire tempestività: l'adozione e la pubblicazione della definizione di « migliori tecnologie disponibili » nonché i limiti di emissione per le grandi centrali termoelettriche deve concretizzarsi entro gennaio 2016;

garantire standard di emissione severi: introdurre limiti di emissione ugualmente stringenti per tutte le centrali termoelettriche. I limiti dovrebbero essere vincolanti e non dovrebbero ammettere deroghe;

prescrivere monitoraggi continui delle emissioni di mercurio e degli altri

inquinanti per ogni categoria di centrale termoelettrica, per verificare costantemente la congruenza con i nuovi limiti che si adotteranno;

mettere fine ai conflitti d'interesse: impedire l'inclusione formale di *staff* a libro paga dei colossi energetici nelle delegazioni nazionali responsabili della direttiva sulle emissioni industriali;

fiscalità ambientale, occorre accelerare la trasformazione verso una società a bassa intensità di carbonio, integrando parametri legati al cambiamento climatico nei processi decisionali di carattere economico e strategico; questo è necessario a tutti i livelli di governo e di impresa, attraverso cambiamenti sistematici delle politiche e degli strumenti di valutazione dei progetti, degli indicatori di performance, dei modelli di rischio e degli obblighi di segnalazione; per quanto riguarda il processo di implementazione di sistemi di fiscalità ambientale, occorre promuovere una rimodulazione delle accise sui prodotti energetici, a parità di aliquota media, tramite l'introduzione di una componente proporzionale al contenuto energetico e una proporzionale alle emissioni climalteranti; occorre inoltre eliminare dalle bollette dell'energia il peso dei sussidi alle fonti fossili e i sussidi incrociati a favore dei grandi consumatori,

ESPRIME PARERE CONTRARIO

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 97

SEDE CONSULTIVA

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 17.

Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 aprile 2015.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Vincenzo GAROFALO (AP), nel rilevare che il Documento di programmazione all'esame della Commissione va, a suo giudizio, nella giusta direzione, affrontando la questione dell'infrastrutturazione del

Paese in modo coerente e tale da promuovere lo sviluppo, ritiene che debba essere valorizzata, e in tal senso chiede al relatore di poterne tener conto nella proposta di parere, una logica di sistema nel settore dei trasporti, privilegiando in ogni caso gli interventi che portino ad un riequilibrio modale, e in particolare potenziando il trasporto su ferro e via mare. Giudica, inoltre, opportuno che la Commissione sottolinei l'esigenza di intervenire nella riduzione del divario infrastrutturale del Paese, al fine anche di salvaguardare la coesione nazionale. Altro elemento a suo giudizio da evidenziare è la necessità di provvedere, una volta realizzate le infrastrutture, alla loro manutenzione ordinaria e programmata. Riguardo al traffico marittimo, sottolinea l'esigenza che, oltre al traffico *container* si tengano in considerazione anche altre modalità di trasporto, quali ad esempio il traffico ro-ro. Giudica assai positivamente la volontà del Governo, espressa nel documento in esame, di collegare i grandi aeroporti strategici con la rete ferroviaria, ma ritiene che tale collegamento dovrebbe essere realizzato per tutti gli aeroporti che assumono rilievo nazionale. In ultimo esprime apprezzamento per l'attenzione prestata dal Governo sul trasporto pubblico locale, su cui l'Italia necessita di fare grandi passi in avanti, dal momento che, a

suo giudizio, esso costituisce per un Paese un indice di progresso sia sotto il profilo economico, sia sotto il profilo sociale.

Michele DELL'ORCO (M5S) chiede al rappresentante del Governo di fornire alla Commissione chiarimenti riguardo alla scelta compiuta all'interno del programma infrastrutture strategiche di ridurre a venticinque il numero delle opere prioritarie, nel senso di indicare se le opere oggi escluse dall'elenco potranno in futuro essere di nuovo inserite tra quelle da realizzare. Inoltre, ricorda che, nel corso dell'esame del decreto-legge del fare, erano stati approvati alcuni emendamenti relativi al Piano della sicurezza stradale, in esito ai quali la ricognizione delle risorse non utilizzate da parte degli enti locali aveva evidenziato una disponibilità finanziaria di 17 milioni di euro da poter destinare alla realizzazione di piste ciclabili. Auspica pertanto che il nuovo Ministro delle infrastrutture e dei trasporti possa mostrare maggiore attenzione a tale questione.

Michele Pompeo META, *presidente*, esprime la propria condivisione del metodo con cui è stato predisposto il Documento di economia e finanza 2015 e, in particolare l'allegato relativo al programma delle infrastrutture strategiche. Ritiene infatti che sia stata fatta finalmente chiarezza per quanto concerne l'individuazione delle opere prioritarie. Altrettanto importante, a suo giudizio, è la dichiarata intenzione del Governo di voler aprire una stagione di confronto approfondito e vincolante con le Regioni, in esito al quale sarà sottoposto al Parlamento un aggiornamento della programmazione in materia di infrastrutture, in sede di esame della Nota di aggiornamento al DEF 2015. Giudica tali iniziative particolarmente appropriate, in quanto, in una situazione comunque caratterizzata da una forte limitazione delle risorse disponibili, è necessario affrontare in modo chiaro ed esplicito l'individuazione selettiva delle opere da realizzare. Sotto questo profilo richiama le indicazioni fornite

dalla Commissione nell'ambito del parere sul Contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e RFI. Osserva che il metodo prospettato dal Governo appare particolarmente condivisibile anche per il fatto che sollecita negli amministratori regionali e locali un'attenzione vigile sulle opere infrastrutturali di cui il territorio ha una effettiva esigenza. Si sofferma altresì sul Piano strategico della portualità e della logistica, riguardo al quale sottolinea l'esigenza che venga definito e approvato in tempi rapidi. Auspica pertanto che la Commissione sia in grado di formulare sul Documento di economia e finanza 2015 un parere meditato e idoneo a fornire anche indicazioni di prospettiva. In proposito fa presente che il nuovo Ministro delle infrastrutture e dei trasporti si è dichiarato disponibile a confrontarsi con la Commissione sulle linee programmatiche del proprio Dicastero nelle materie di competenza della Commissione stessa.

Mario TULLO (PD) dichiara di condividere le considerazioni svolte dal Presidente. Per quanto concerne in modo specifico il tema della portualità, ritiene che l'attività di programmazione debba comunque fare riferimento anche a quanto previsto dalla legge n. 84 del 1994, che ha consentito lo sviluppo della portualità nel Paese e che rimane una legge valida, nonostante vi sia la necessità di rivederla e aggiornarla. Evidenzia al riguardo che, sulla base dei dati disponibili, la portualità italiana occupa, nel confronto con gli altri Paesi, le prime posizioni per quanto concerne la sicurezza e, relativamente ai costi, si colloca in posizioni intermedie. Ciò rappresenta un importante indice della qualità del settore e della validità del modello di portualità italiano.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO, riguardo alla richiesta di chiarimenti effettuata dall'onorevole Dell'Orco relativa al numero delle opere prioritarie incluse nell'Allegato infrastrutture, come già opportunamente rappresentato dal Presidente, sottolinea che si tratta delle

opere ritenute strategiche in quanto parte dei corridoi transeuropei dei trasporti, mentre con riferimento alle altre opere, quelle incluse nel precedente allegato infrastrutture e non ricomprese in quello in esame, la decisione riguardo alla loro realizzazione sarà assunta in esito ad un confronto che sarà avviato con le regioni già a partire dal mese di maggio. Sottolinea quindi l'attenzione dedicata dal Documento di programmazione in esame al trasporto ferroviario, di cui si prospetta un notevole potenziamento. Riguardo al piano nazionale dei porti e della logistica, osserva che si tratta di un piano di grande respiro che coinvolge, oltre ai porti e ai retroporti, anche le strutture logistiche di secondo livello, quali gli interporti. Rileva

che l'Italia presenta evidenti difficoltà per quanto concerne il settore portuale, come risulta anche dai dati del traffico, se paragonato a quello registrato nei porti dell'Europa settentrionale, che vengono privilegiati nei traffici anche se di gran lunga più distanti. In conclusione ribadisce pertanto la rilevanza e la complessità del compito di predisporre un adeguato piano della logistica, segnalando che lo sviluppo di tale settore potrebbe comportare un aumento del PIL fino a tre punti percentuali.

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta che sarà prevista per domani alle ore 13.30.

La seduta termina alle 17.45.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	100
5-05381 Ricciatti: Progetto di trasferimento del ramo d'azienda da Alenia Aermacchi ad Atitech Manufacturing nel sito industriale di Napoli Capodichino.	
5-05382 Benamati: Progetto di trasferimento del ramo d'azienda da Alenia Aermacchi ad Atitech Manufacturing nel sito industriale di Napoli Capodichino	101
ALLEGATO 1 (Testo congiunto della risposta)	107

INTERROGAZIONI:

5-04537 Capone: Rischi connessi alla presenza di ordigni inesplosi nel mare Adriatico in riferimento alle attività di trivellazione	101
5-04732 Prodani: Contrasto al fenomeno dell'abusivismo alberghiero	102
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	108
5-04769 Covello: Valorizzazione del patrimonio culturale e rilancio del settore turistico calabrese	102
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	109
5-04555 Gallinella: Sperimentazioni relative alla produzione di energia attraverso processi di fissione piezonucleare	102
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	111
5-04790 Gagnarli: Etichettatura dei prodotti contenenti uova	103

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati (Parere alla V Commissione) (Seguito esame e rinvio)	103
ALLEGATO 5 (Proposta di parere del Relatore)	113
Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. C. 2722 Governo, approvato dal Senato (Parere alla IX Commissione) (Esame e rinvio)	103

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per lo sviluppo economico, Simona Vicari.

La seduta comincia alle 13.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Guglielmo EPIFANI, presidente, comunica che, come concordato nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della scorsa settimana, le interrogazioni a risposta im-

mediata hanno ad oggetto i contenuti del piano industriale del gruppo Atitech, con particolare riferimento ai siti produttivi di Capodichino.

Ricorda altresì che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Comunica inoltre che, vertendo le interrogazioni sul medesimo argomento, la risposta sarà fornita congiuntamente.

5-05381 Ricciatti: Progetto di trasferimento del ramo d'azienda da Alenia Aermacchi ad Atitech Manufacturing nel sito industriale di Napoli Capodichino.

5-05382 Benamati: Progetto di trasferimento del ramo d'azienda da Alenia Aermacchi ad Atitech Manufacturing nel sito industriale di Napoli Capodichino.

Arturo SCOTTO (SEL) cofirmatario dell'interrogazione illustra l'interrogazione in titolo.

Leonardo IMPEGNO (PD), cofirmatario dell'interrogazione, illustra l'interrogazione in titolo, sollecitando in particolare la risposta alla questione relativa produzione dell'aereo da trasposto militare C-27J che sarebbe trasferita dagli impianti di Capodichino a Torino Caselle.

La sottosegretaria Simona VICARI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Arturo SCOTTO (SEL), cofirmatario dell'interrogazione Ricciatti 5-05381, replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Manifesta seria preoccupazione per il progressivo disimpegno di Finmeccanica dalla regione Campania. Ciò produrrà effetti devastanti per i 6.500 lavoratori del settore e per un indotto ancora più ampio, in un territorio ad alta intensità di disoccupazione. Lamentata la mancanza di un piano industriale valutato dal Governo, esprime

la convinzione che l'Esecutivo dovrebbe orientare le scelte industriali di Finmeccanica piuttosto che subirle passivamente.

Leonardo IMPEGNO (PD), cofirmatario dell'interrogazione Benamati 5-5382, replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Prende positivamente atto delle garanzie sulla continuità produttiva e occupazionale del sito industriale di Capodichino e assicura che il Partito democratico continuerà a seguire la vicenda.

Per quanto riguarda il piano finanziario, ritiene si debbano rispettare le scelte di un'azienda privata e le rilevanti conseguenze sociali che possono derivare dalle politiche di rilevanti aziende pubbliche quali Finmeccanica. Sollecita pertanto il Governo a svolgere celermente gli incontri con le parti interessate alla fine dei quali MiSE esprimerà le proprie valutazioni sul nuovo Piano industriale, ritenendo essenziale l'intervento del Governo a sostegno delle industrie campane.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.25.

INTERROGAZIONI

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Intervengono la sottosegretaria di Stato dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, Angela D'Onghia e la sottosegretaria di Stato dei beni e delle attività culturali e del turismo, Francesca Barracciu.

La seduta comincia alle 13.25.

5-04537 Capone: Rischi connessi alla presenza di ordigni inesplosi nel mare Adriatico in riferimento alle attività di trivellazione.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che, su richiesta del presentatore e d'ac-

cordo con il Governo, l'interrogazione in titolo sarà svolta in altra seduta.

5-04732 Prodani: Contrasto al fenomeno dell'abusivismo alberghiero.

La sottosegretaria Francesca BARRACCIU risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Aris PRODANI (Misto-AL), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Lamenta che si registra un forte ritardo nell'adozione dei decreti attuativi previsti dal decreto-legge n. 83 del 2014 (cosiddetto Art-*bonus*) e ciò risulta ancora più negativo nell'imminenza dell'inaugurazione dei Expo 2015. Sottolinea la necessità di mettere a punto un sistema uniforme di valutazione delle strutture ricettive sul territorio nazionale, al pari della maggior parte dei Paesi europei. Osserva che, secondo una stima di Federalberghi, l'abusivismo in Italia produce 100 milioni di pernottamenti in un anno e « brucia » potenzialmente circa 70 mila posti di lavoro. Sollecita pertanto il MiBact a una campagna di sensibilizzazione contro l'abusivismo alberghiero, fermo restando che le competenze sui controlli e le autorizzazioni spettano agli enti locali. Sottolinea che vi sono procedure collaudate che faciliterebbero le strutture nella gestione dei propri ospiti e agevolerebbero la raccolta dei dati da parte degli enti di statistica, ma non sono utilizzate dal Ministero. Auspica quindi la tempestiva adozione dei decreti previsti dal decreto Art-*bonus*.

5-04769 Covello: Valorizzazione del patrimonio culturale e rilancio del settore turistico calabrese.

La sottosegretaria Francesca BARRACCIU risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Stefania COVELLO (PD), nel prendere atto della risposta, sottolinea che Expo 2015 rappresenta una grande occasione per valorizzare lo smisurato patrimonio artistico e culturale italiano, in cui sono presenti a pieno titolo regioni con grandi potenzialità come la Calabria. Ritiene indispensabile avviare una coerente e sinergica azione del Governo per promuovere territori a vocazione turistica ma ancora carenti di strutture e collegamenti. Auspica quindi che nei prossimi mesi si possano attivare misure a sostegno del settore turistico calabrese.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, in attesa dell'arrivo della sottosegretaria Angela D'Onghia, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 13.40, è ripresa alle 14.10.

5-04555 Gallinella: Sperimentazioni relative alla produzione di energia attraverso processi di fissione piezonucleare.

La sottosegretaria Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Filippo GALLINELLA (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Ministero dell'istruzione che fornisce finalmente chiarimenti esaurienti in merito ai quesiti posti. In proposito, ricorda di aver precedentemente presentato l'interrogazione n. 5-01813, svolta nella seduta del 18 marzo 2014, in cui il Sottosegretario alla difesa, Domenico Rossi, aveva dichiarato l'incompetenza del Ministero della difesa sulla questione. Ha quindi ripresentato l'interrogazione n. 5-02397 sulla medesima materia, svolta il 4 dicembre 2014, in cui il Viceministro De Vincenti aveva analogamente dichiarato l'incompetenza del MiSE sulla sperimentazione relativa alla produzione di energia da fissione piezonucleare.

5-04790 Gagnarli: Etichettatura dei prodotti contenenti uova.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, comunica che l'interrogazione in titolo è stata ritirata.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.40.

Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del documento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 aprile 2015.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, invita il relatore a presentare la proposta di parere.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, formula una proposta di parere con osservazioni *(vedi allegato 5)*.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto.

C. 2722 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla IX Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Daniele MONTRONI (PD), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo trasmesso dalla Commissione di merito senza alcuna modifica rispetto al testo approvato dal Senato.

Osserva che la delega ha un termine di ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della legge. I decreti legislativi sono emanati su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i ministri degli esteri, dell'ambiente, degli affari europei, della pubblica amministrazione, della giustizia, dell'istruzione, dello sviluppo economico e dei beni culturali. I decreti, ai sensi del comma 1, dell'articolo 1, dovranno disciplinare le seguenti materie:

regime amministrativo e navigazione delle unità da diporto, ivi comprese le navi con scafo di lunghezza superiore a 24 metri e comunque di stazza lorda non superiore alle 1.000 tonnellate, adibite in navigazione internazionale esclusivamente al noleggio per finalità turistiche (di cui all'articolo 3 della legge delega n. 172 del 2003);

attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione da diporto e di prevenzione degli incidenti in prossimità della costa con l'obiettivo della salvaguardia della vita umana in mare e nelle acque interne (con particolare attenzione all'attività subacquea);

revisione della disciplina sanzionatoria, sulla base della gravità delle violazioni del codice, del pregiudizio da queste recato alla tutela degli interessi pubblici e del pericolo derivante da condotte illecite; deve essere comunque garantita l'effettività delle sanzioni;

aggiornamento dei requisiti psicofisici necessari per il conseguimento della patente nautica;

procedure per l'approvazione e l'installazione di sistemi di alimentazione con GPL (gas di petrolio liquefatto), metano e

elettrici sulle unità da diporto di nuova costruzione o già immesse sul mercato.

I principi e criteri direttivi della delega sono definiti dal comma 2, che precisa anche che la delega si pone l'obiettivo di garantire la concorrenzialità del settore nell'ambito della Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo (COM(2014)86). In particolare, la lettera *a*) prevede il coordinamento e armonizzazione della normativa in materia di nautica da diporto e di iscrizione delle unità da diporto, al fine di semplificare gli adempimenti formali posti a carico dell'utenza. La lettera *b*) prevede la semplificazione del regime amministrativo e degli adempimenti relativi alla navigazione da diporto, anche ai fini commerciali. La lettera *c*) prevede la revisione, secondo criteri di semplificazione, della disciplina in materia di navigazione temporanea di imbarcazioni e navi da diporto non abilitate e non munite dei prescritti documenti, ovvero abilitate e provviste di documenti di bordo ma affidate in conto vendita o in riparazione e assistenza ai cantieri navali. La lettera *d*) prevede la semplificazione della procedura amministrativa per la dismissione di bandiera. La lettera *e*) prevede la regolamentazione dell'attività in materia di locazione dei natanti. La lettera *f*) prevede, nell'ambito delle strutture ricettive della nautica, un numero congruo di accosti (cioè di approdi) riservati alle unità in transito, con particolare attenzione ai posti di ormeggio per i portatori di handicap. La lettera *g*) prevede la regolamentazione puntuale dei campi di ormeggio attrezzati per le unità da diporto autorizzate alla navigazione, prevedendo una riserva di ormeggi alle imbarcazioni a vela; la finalità della misura è individuata nella tutela dell'ecosistema e nella necessità di vietare l'ancoraggio al fondale nelle aree marine protette all'interno del campo boa (laddove sia presente un'area attrezzata con boe destinate all'ormeggio delle imbarcazioni, viene cioè vietato l'ancoraggio al fondale). La lettera *h*) prevede la destinazione d'uso

per la nautica minore delle strutture demaniali, nonché dei pontili, arenili e piazzali che presentino caratteristiche idonee per essere utilizzate come ricovero a secco (*dry storage*, vale a dire lo stazionamento delle navi a terra nel periodo invernale) di piccole imbarcazioni, garantendo comunque la fruizione pubblica delle aree. La lettera *i*) prevede la revisione della disciplina della mediazione nei contratti di costruzione, di compravendita, di locazione, di noleggio di navi e nei contratti di trasporto marittimo al fine di adattarla alle specifiche esigenze e caratteristiche del settore della nautica da diporto. La lettera *l*) prevede la rivalutazione e semplificazione dei requisiti psicofisici, con particolare riferimento a quelli visivi e uditivi) per il conseguimento della patente nautica e la revisione delle procedure di accertamento e certificazione degli stessi. La lettera *m*) prevede l'introduzione di una normativa semplificata della mediazione nel diporto. La lettera *n*) prevede la revisione dei titoli professionali del diporto; si prevede anche l'introduzione di un titolo semplificato per lo svolgimento dei servizi di coperta per unità da diporto. In proposito, la relazione illustrativa al testo iniziale del disegno di legge (S. 1167) individua la finalità del principio di delega nella necessità di rendere più agevole l'accesso al lavoro. La lettera *o*) prevede criteri di razionalizzazione ed economia delle risorse istituzionali destinate alle attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione; in tale ottica il Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera viene individuata come autorità competente in via esclusiva per la pianificazione e il coordinamento dei controlli, tenuto conto comunque, delle vigenti attribuzioni istituzionali in tale settore. La lettera *p*) prevede l'adeguamento del decreto legislativo n. 53/2011 di recepimento della direttiva 2009/16/CE in materia di norme internazionali per la sicurezza delle navi a quanto effettivamente previsto dalla direttiva 2009/16/CE in materia di controllo dello Stato di approdo, con particolare riferimento al corretto recepimento della definizione di interfaccia nave-porto

e all'ambito di applicazione della normativa riguardante le imbarcazioni da diporto che si dedicano ad operazioni commerciali. La lettera *q*) prevede la revisione della disciplina in materia di sicurezza delle unità e delle dotazioni anche alla luce dell'adeguamento all'innovazione tecnologica. La lettera *r*) dispone l'equiparazione, a tutti gli effetti, alle strutture ricettive all'aria aperta, delle strutture organizzate per la sosta e il pernottamento di turisti all'interno delle proprie imbarcazioni ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato, secondo i requisiti stabiliti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti i Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. La lettera *s*) prevede l'inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, nel rispetto dei principi costituzionali e della normativa vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi e l'istituzione della giornata del mare nelle scuole. La lettera *t*) dispone l'istituzione della figura professionale dell'istruttore di vela, nel rispetto dei principi generali della sicurezza nautica e della salvaguardia della vita umana in mare, fatte salve le prerogative costituzionali delle regioni. Si prevede in particolare l'istituzione di un elenco nazionale, aggiornato degli istruttori professionali e si dispone che gli istruttori di vela siano in possesso del brevetto della Federazione italiana vela (FIV) o della Lega navale italiana (LNI). La lettera *u*) prevede la razionalizzazione delle attività di controllo delle unità da diporto, attraverso metodologie di verifiche atte ad evitare forme di accertamenti ripetuti a carico delle stesse unità in ambiti temporali limitati, nel rispetto della sicurezza nautica. Con la lettera *v*) si prevede la revisione della disciplina sanzionatoria per le violazioni commesse mediante l'utilizzo di un'unità da diporto, che dovrà avvenire aumentando l'entità delle sanzioni vigenti di un terzo, sia nel minimo che nel massimo edittale. La delega

prevede altresì l'inasprimento delle sanzioni relative all'inosservanza delle velocità minime, anche da parte delle imbarcazioni commerciali, negli specchi d'acqua portuali, nei pressi di campi boa, di spiagge e di lidi, nel passaggio vicino ad imbarcazioni alla fonda e nella navigazione all'interno degli specchi acquei riservati alla balneazione. La lettera *z*) prevede, nell'ambito della revisione della disciplina sanzionatoria di cui alla precedente lettera *v*), che siano fissate sanzioni più severe a carico di coloro che conducono unità da diporto in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, nonché nei confronti di coloro che utilizzando unità da diporto causano danni ambientali, attraverso misure che, a seconda della gravità della violazione, vadano dal ritiro della patente al sequestro dell'unità da diporto.

Con il principio di delega della lettera *aa*) si dispone la semplificazione dei procedimenti per l'applicazione e il pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie al fine di garantire l'efficacia del sistema sanzionatorio, in particolare prevedendo la graduazione delle sanzioni in funzione della gravità delle fattispecie, della frequenza e dell'effettiva pericolosità del comportamento, con l'introduzione anche di misure riduttive dell'entità delle sanzioni in caso di assolvimento dell'obbligo del pagamento in tempi ristretti, nonché l'ampliamento delle fattispecie incidenti nella materia della sicurezza nautica per le quali è prevista la sospensione e la revoca delle patenti nautiche.

Con la lettera *bb*) si prevede l'adeguamento del codice alla direttiva 2013/53/UE entrata in vigore il 17 gennaio 2014 e relativa alle imbarcazioni da diporto e alle moto d'acqua e che abroga la precedente direttiva 94/25/CE. Si tratta della direttiva che stabilisce i requisiti per la progettazione e la fabbricazione di imbarcazioni da diporto e moto d'acqua, nonché per alcune tipologie di motori marini e per le unità da diporto oggetto di trasformazione rilevante. Il termine di recepimento fissato dalla direttiva stessa per gli Stati membri è il 18 gennaio 2016. Infine la lettera *cc*)

prevede che dovrà essere disposta l'abrogazione espressa delle norme incompatibili.

Il comma 3 dispone il raggiungimento dell'intesa, sugli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997.

Il comma 4 prevede l'espressione del parere, sugli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia, anche per i profili finanziari.

Il comma 5 prevede la possibilità per il Governo, di adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto degli stessi principi e criteri direttivi previsti dal comma 2 e con le stesse modalità di cui al presente articolo.

Il comma 6 conferisce al il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la facoltà di adeguare il Regolamento di attuazione del Codice della nautica da diporto, di cui al decreto ministeriale 146/2008, tramite decreti ministeriali da adottare di

concerto con i Ministri interessati ed al fine di assicurare piena compatibilità con le innovazioni introdotte nell'esercizio della delega.

Il comma 7 contiene la clausola di invarianza finanziaria, disponendo che dai decreti legislativi di cui al comma 1 non dovranno derivare nuovi o maggiori oneri o diminuzioni di entrate a carico della finanza pubblica, né aggravio di spese per i cittadini.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, sottolinea la necessità di prevedere tempestivamente una nuova regolazione del settore del settore, osservando che le attività relative alla nautica da diporto sono state trasferite in Francia, Spagna, Slovenia, Croazia provocando una desertificazione dei nostri porti turistici con un'impressionante calo di occupazione. Ritiene pertanto necessario intervenire con un'urgenza in un settore strategico per un Paese come l'Italia che dispone di 8 mila chilometri di coste.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-05381 Ricciatti: Progetto di trasferimento del ramo d'azienda da Alenia Aermacchi ad Atitech Manufacturing nel sito industriale di Napoli Capodichino.

Interrogazione n. 5-05382 Benamati: Progetto di trasferimento del ramo d'azienda da Alenia Aermacchi ad Atitech Manufacturing nel sito industriale di Napoli Capodichino.

TESTO CONGIUNTO DELLA RISPOSTA

Si risponde congiuntamente agli atti in questione essendo entrambi relativi alla procedura di trasferimento del ramo di azienda da AleniaAermacchi ad Atitech Manufacturing-sito industriale di Napoli Capodichino.

Al riguardo, si informa che in data 15 aprile scorso è stato sottoscritto un accordo quadro tra Finmeccanica, Alenia Aermacchi e Manutenzioni Aeronautiche (quest'ultima azionista di controllo di Atitech Spa), nell'ambito del quale sono state concordate tra le parti le modalità di implementazione dell'operazione societaria che porterà a far confluire in una New.Co. il ramo di azienda delle manutenzioni aeronautiche.

Di questo ramo, in particolare, fanno parte uno stabilimento produttivo situato nell'area aeroportuale di Capodichino Nord, unitamente ai 178 lavoratori attualmente occupati presso tale sito. Per tali lavoratori, in applicazione dell'articolo 2112 c.c., sarà garantita la prosecuzione dei rapporti di lavoro alle stesse condizioni economiche e normative in essere, ivi compreso il mantenimento del contratto collettivo metalmeccanico, coerentemente con la continuità produttiva del sito stesso.

L'Azienda e le Organizzazioni Sindacali hanno già in calendario l'avvio del confronto che prevede un primo incontro nei prossimi giorni e sarà seguito da una serie di ulteriori tavoli di confronto negoziale.

Per quanto attiene, in particolare, la fase di *start up*, Alenia si è impegnata a garantire per i 178 lavoratori lo svolgimento di attività di servizi (quali ad esempio: l'attività di formazione nonché la messa in opera degli impianti) volta a saturare l'intero perimetro occupazionale.

Per quanto riguarda, infine, la definizione del Piano industriale e le sue implicazioni di mercato sia nazionale che internazionale, premesso che queste sono specificazione di pertinenza dell'azienda, pur tuttavia essendo la questione di rilievo strategico, il MISE si riserva di convocare le parti interessate per un esame approfondito di quanto specificato dagli Onorevoli interroganti, al termine del quale lo stesso Ministero esprimerà le proprie valutazioni.

Come già detto, pertanto, il Ministero dello sviluppo economico seguirà con attenzione lo sviluppo di tale processo che porterà alla creazione di una forte unità per la manutenzione aerea e convocherà le parti interessate, avendo cura di aggiornare tale nota.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-04732 Prodani: Contrasto al fenomeno dell'abusivismo alberghiero.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'Onorevole Prodani nel sottolineare l'importanza del settore alberghiero nell'ambito del più generale comparto del turismo chiede l'impegno del Ministero per l'adozione dei decreti di attuazione del decreto legge n. 83 del 2014, il cosiddetto decreto *Art-Bonus*.

Su questi temi è già intervenuto, lo scorso 7 aprile, il Ministro Franceschini nel corso dell'audizione tenutasi avanti a questa Commissione.

Al riguardo non posso che confermare l'impegno del Ministero in questa materia « nuova » per nella quale però il Ministero ha già investito risorse economiche e adottato provvedimenti normativi mirati, pur con i limiti dovuti al riparto delle competenze delle autonomi territoriali.

Mi riferisco al decreto che reca disposizioni per il credito di imposta per la riqualificazione e il miglioramento delle strutture ricettive turistico-alberghiere, ai sensi dell'articolo 10, comma 4) dell'*Art-Bonus*, che, come noto, ha già ottenuto il parere favorevole della Conferenza unificata, ed è alla firma del Ministro dell'economia e delle finanze.

Oppure al cosiddetto *tax credit* per la digitalizzazione degli esercizi ricettivi e delle agenzie di viaggio, regolato dal decreto interministeriale del 12 febbraio 2015, del quale abbiamo già parlato di recente in questa stessa sede.

Vorrei anticipare che è in fase di ultimazione la bozza del decreto di classificazione alberghiera all'esito di un serrato confronto con le Regioni e le categorie

interessate, nel corso del quale sono emerse notevoli difficoltà, talune resistenze all'innovazione e al cambiamento ed una significativa diversità di approccio e di punti di vista, anche all'interno delle diverse rappresentanze di categoria e tra le Regioni.

Il Ministero è dunque impegnato nel tentativo, non facile, di compiere una sintesi (per quanto possibile condivisa) tra le diverse posizioni emerse, al fine di ammodernare il sistema delle classificazioni alberghiere e di metterlo al passo con le migliori pratiche dei Paesi competitori europei e internazionali.

Si concorda con la necessità di implementare le attività di controllo per garantire le imprese che quotidianamente lavorano nel rispetto della legalità soprattutto per assicurare la sicurezza ed il benessere della clientela.

Aspetti, questi, di competenza regionale, come correttamente riferito dall'onorevole interrogante, e delle Amministrazioni preposte alla pubblica sicurezza ed al controllo della regolarità fiscale delle imprese.

È per questo che il Ministro ha inteso proporre, proprio in questa Commissione, l'aggiornamento del piano strategico per il turismo, approvato dal Governo Monti, quale strumento formidabile per una strategia condivisa che consenta a tutti i territori, a tutte le regioni di ritrovarsi all'interno di una unica pianificazione strategica della quale costituiscono un cardine fondamentale i provvedimenti connessi all'*Art-bonus*.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-04769 Covello: Valorizzazione del patrimonio culturale e rilancio del settore turistico calabrese.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'Onorevole Covello, nel rammentare l'occasione fornita dall'Expo 2015, chiede quali iniziative il Governo intende porre in essere per garantire la valorizzazione del patrimonio culturale calabrese ed il rilancio del settore turistico.

Vorrei, a tale proposito, rammentare che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è l'Amministrazione titolare del Programma Nazionale Operativo (PON) «Cultura e Sviluppo» predisposto nell'ambito della programmazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) allocato per l'Italia in relazione al periodo 2014-2020 a beneficio delle «regioni meno sviluppate» tra le quali, in primo luogo, la Regione Calabria.

Tra gli obiettivi tematici individuati dall'Accordo di partenariato, vi è quello della protezione, promozione e sviluppo del patrimonio culturale, considerato *asset* potenzialmente decisivo per lo sviluppo del Paese, sia in quanto fattore cruciale per la crescita e la coesione sociale, capace di assumere un ruolo di «acceleratore di processi innovativi» a scala territoriale/distrettuale, sia per gli effetti e le ricadute positive che esso è potenzialmente in grado di determinare sull'industria turistica.

L'Accordo di partenariato assegna al PON Cultura e Sviluppo oltre 368 milioni di euro che, con il cofinanziamento nazionale, arrivano a oltre 490 milioni di euro sui tre Assi: Rafforzamento delle dotazioni culturali, Attivazione dei potenziali territoriali di sviluppo legati alla cultura e Assistenza tecnica e su due Obiettivi tematici.

In questo campo, nell'ambito delle diversificate finalità illustrate, il Ministero non mancherà di dedicare la dovuta attenzione alle esigenze del territorio calabrese, ricco di importanti siti, soprattutto archeologici, distribuiti nelle diverse province.

In particolare, all'obiettivo tematico 6, relativo, tra l'altro, ad interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale ed al sostegno e alla diffusione della sua conoscenza e fruizione, è destinata la quota preponderante delle risorse del PON pari circa al 76 per cento della dotazione del programma per dare attuazione ad un'ampia azione di valorizzazione territoriale fondata sul rafforzamento del sistema degli attrattori di rilevanza nazionale e dei servizi culturali ad essi collegati. La motivazione di tale allocazione di risorse nei confronti di un unico obiettivo tematico e di un unico obiettivo specifico scaturisce dalla scelta, generata dallo stesso Accordo di programma, di intervenire sulle condizioni di sottoutilizzo delle risorse culturali nella consapevolezza che il patrimonio e le attività culturali rappresentano prioritari fattori di competitività delle Regioni meno sviluppate, tra le quali, appunto, la Calabria, ancora non completamente valorizzati.

Gli attrattori selezionati per la Regione Calabria sono stati individuati nel Museo archeologico nazionale di Crotona, nel Museo e nell'area archeologica di Locri in provincia di Reggio Calabria, nel Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, nel Museo e Parco Archeologico di Sibari in provincia di Cosenza, nel Parco

Archeologico di Kaulon a Monasterace in provincia di Reggio Calabria ed il Parco Archeologico Nazionale di Scolacium, a Borgia, in provincia di Catanzaro.

Vorrei poi aggiungere che tra le linee direttrici della recente riforma del Ministero, proprio in considerazione della competenza assunta in materia di turismo, vi è proprio la piena integrazione tra cultura e turismo.

La stessa organizzazione del Ministero prevede, nel segretario regionale la figura di raccordo dell'Amministrazione con le Regioni e gli enti locali, l'attuatore degli indirizzi strategici e dei progetti relativi alla valorizzazione e alla promozione turistica degli itinerari culturali e di eccellenza paesaggistica e delle iniziative finalizzate a promuovere la conoscenza delle identità territoriali e delle radici culturali delle comunità locali.

Il segretario regionale, di recente nominato anche per la Calabria, favorisce altresì l'attuazione delle politiche turistiche definite a livello centrale e la realizzazione di iniziative per il sostegno di

progetti strategici, per il miglioramento della qualità dei servizi turistici e per la promozione di circuiti nazionali di eccellenza.

Sempre nell'articolazione periferica del Ministero, deve porsi l'accento sul nuovo ufficio del direttore del polo museale regionale, cui è demandato il compito di promuovere la costituzione di un sistema museale integrato favorendo la creazione di poli museali comprendenti gli istituti e luoghi della cultura statali e quelli delle amministrazioni pubbliche presenti nel territorio nonché di altri soggetti pubblici e privati al fine di definire strategie di valorizzazione in rapporto all'ambito territoriale di pertinenza.

La riorganizzazione ha inoltre eletto a istituto autonomo di livello dirigenziale il Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria che potrà, in tal modo, fungere, insieme al polo museale, da elemento catalizzatore delle azioni di valorizzazione e promozione del turismo culturale su tutto il territorio.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-04555 Gallinella: Sperimentazioni relative alla produzione di energia attraverso processi di fissione piezonucleare.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto prospettato dall'onorevole interrogante si forniscono le seguenti informazioni acquisite dal CNR con nota del 17 aprile 2015.

In data 2 ottobre 2006 il Consiglio nazionale delle ricerche ha depositato presso l'Ufficio italiano brevetti e marchi il brevetto denominato «Apparecchiatura e procedimento per la produzione di neutroni mediante ultrasuoni e cavitazione di sostanze», a titolarità esclusiva del medesimo Ente.

Nella stessa data il CNR ha depositato altre due domande di brevetto con l'intento di tutelare, attraverso un piccolo cluster brevettuale, i risultati della ricerca che stavano scaturendo dal proprio Istituto per lo studio dei Materiali Nanostrutturati (ISMN-CNR).

La tutela assicurata dalla priorità italiana è stata, per tutte e tre le domande di brevetto, estesa a livello internazionale entro l'anno di priorità attraverso la procedura PCT (*Patent Cooperation Treaty*) considerata l'opportunità, da parte dell'inventore, dell'Istituto e del Dipartimento di afferenza, di proseguire nell'investimento in attesa di verificare l'evidenza sperimentale sulla tecnologia.

Al termine della sua durata, 18 mesi, la procedura PCT non è stata proseguita con convalide a livello regionale e nazionale – dati i costi che tali procedure comportano e in assenza di interessi industriali – e si è quindi lasciata attiva la sola tutela derivante dalla priorità italiana.

Si ricorda, in proposito, che l'esame approfondito della solidità brevettuale in termini di novità e altezza inventiva è stato introdotto in Italia solo negli ultimi

anni e la valutazione e successiva concessione dei brevetti a livello italiano era, all'epoca, molto meno stringente di quanto lo sia adesso.

La portata della tutela, solo a livello italiano, e le scarse manifestazioni di interesse industriale nel tempo manifestate e mai concretizzate, hanno condotto a diverse valutazioni circa l'opportunità di proseguire nel mantenimento dei brevetti. Col passare del tempo, sono emersi dubbi sul valore degli stessi, indipendentemente dalla tecnologia rivendicata, in relazione al suo mercato di riferimento.

In occasione della decisione circa l'opportunità di prosecuzione nel mantenimento per l'ottava annualità, la struttura del CNR responsabile della gestione della proprietà intellettuale, in una logica di ottimizzazione delle risorse destinate al portafoglio brevetti in relazione alla possibilità di sfruttamento industriale, ha deciso, in accordo con il Direttore del Dipartimento e a seguito della valutazione del Presidente in carica *pro-tempore*, per l'abbandono dei citati tre brevetti, ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento per la generazione, gestione e valorizzazione della proprietà intellettuale sui risultati della ricerca del CNR (si veda *Gazzetta ufficiale* n. 281 del 30 novembre 2013).

In base alla richiamata disposizione, l'inventore ha potuto esercitare il diritto a subentrare nella titolarità dei diritti di proprietà intellettuale, con accollo delle spese di manutenzione e di subentro.

L'accordo di cessione è stato sottoscritto il 5 marzo 2014, e registrato dall'inventore in data 5 marzo 2015 presso

l'Agenzia delle entrate. Lo stesso inventore ha presentato istanza di trascrizione della dichiarazione di avvenuta cessione in data 12 marzo 2015; la conferma ufficiale della trascrizione sarà emessa tra qualche mese.

Per quanto riguarda, infine, l'attività di sperimentazione finalizzata alla produzione di energia attraverso processi di

fusione piezonucleare da parte della Società Ansaldo nucleare e circa eventuali aggiornamenti in merito ai progressi di tale sperimentazione, si rappresenta che allo stato attuale degli atti il CNR non è a conoscenza di possibili attività di sperimentazione da parte della stessa Ansaldo nucleare.

ALLEGATO 5

**Documento di economia e finanza 2015
Doc. LVII, n. 3 e Allegati.****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La X Commissione, Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato il Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3 e Allegati);

sottolineato che – come si annota in Premessa del Programma di Stabilità – « la favorevole evoluzione del contesto macroeconomico sta spingendo le principali organizzazioni internazionali a rivedere al rialzo le stime di crescita per l'Area dell'Euro e l'Italia », configurandosi infatti « una speciale finestra di opportunità per riprendere a crescere a un ritmo sostenuto e porre il rapporto tra debito e PIL su un sentiero discendente », e che contesto ed opportunità inducono il Governo ad una « prudenziale » revisione del tasso di crescita per il 2015 di un solo decimo di punto, portando il valore previsionale allo 0,7 per cento, fermo restando che « il più rapido miglioramento del ciclo nel corso dell'anno avrà riflessi positivi soprattutto sulla variazione del PIL nel 2016 » con una previsione di crescita ora programmaticamente attesa nella misura dell'1,4 per cento;

evidenziato che contesto ed opportunità altresì confermano e rafforzano – in Europa ed in Italia, in concomitanza con il lancio del Piano Juncker e con il *quantitative easing* della Banca Centrale Europea – le ragioni di una strategia fondata su responsabilità fiscale ed attenzione alla crescita, accelerazione delle riforme strutturali, rilancio di investimenti pubblici e privati, sicché, tra l'altro, « la forte discontinuità di politica economica imposta dal Governo è tesa a imprimere una decisa

accelerazione a investimenti e consumi, e a consolidare l'attuale sensibile miglioramento delle aspettative di imprese e famiglie »;

sottolineati, ancora, tanto il rilievo della decisione di scongiurare l'attivazione delle clausole di salvaguardia per il 2016 – « che avrebbero prodotto aumenti del prelievo pari all'1,0 per cento del PIL » – e ciò grazie al miglioramento del quadro macroeconomico ed alla riduzione della spesa per interessi, « con un effetto complessivo valutabile in 0,4 punti percentuali del PIL », nonché « per effetto delle misure di revisione della spesa che verranno definite nei prossimi mesi, per un importo pari allo 0,6 per cento del PIL », quanto l'importanza della decisione di avvalersi della flessibilità « connessa all'utilizzo della clausola europea sulle riforme », da cui deriva la possibilità di un più graduale percorso di miglioramento del saldo strutturale con la previsione del raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio nel 2017;

evidenziate, altresì, le « interazioni positive » tra politica di bilancio e riforme strutturali per l'innalzamento della produttività, per la diminuzione dei costi indiretti per le imprese e per la riduzione dei margini di incertezza dell'assetto giuridico, nonché la necessità « dell'effettiva addizionalità delle risorse impiegate » ai fini del successo del Piano di investimenti per l'Europa e del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici, e del rafforzamento – sul versante della finanza pubblica italiana – del « graduale incremento della spesa in conto capitale », accompa-

gnato da azioni volte a « *i*) rafforzare la *governance* degli investimenti pubblici; *ii*) aumentare la capacità progettuale nella predisposizione delle opere pubbliche; *iii*) estendere la trasparenza nelle procedure di svolgimento; *iv*) migliorare i processi di valutazione *ex-ante* ed *ex-post* », nonché da « politiche di massima trasparenza » della pubblica amministrazione « non solo come strumento di prevenzione della corruzione, ma anche come leva per incrementare l'efficacia dell'intervento pubblico »;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) segnali la Commissione V al Governo l'esigenza del più attento monitoraggio della dinamica attesa della crescita, del concorso del contenimento del costo del servizio del debito pubblico al miglioramento dell'indebitamento netto, del contributo del gettito da privatizzazioni – secondo un programma coerente con l'obiettivo di mobilitare, tra il 2016 e il 2018, risorse pari a circa l'1,3 per cento del PIL – al miglioramento del rapporto debito/PIL, nonché della più efficace integrazione tra gli impulsi derivanti dalle politiche macro economiche a vantaggio del rafforzamento della domanda interna e del consolidamento della domanda estera e le misure volte all'irrobustimento del potenziale produttivo a vantaggio della ripresa dell'occupazione;

b) tanto più in ragione dell'opportuna correzione espansiva prevista per il periodo 2015-2019 ed emergente dal confronto tra indebitamento netto tendenziale e indebitamento netto programmatico e tra saldo primario tendenziale e saldo primario programmatico, segnali la Commissione V al Governo l'esigenza del più attento monitoraggio dell'attuazione del piano strutturale di medio periodo connesso all'attivazione della « clausola sulle riforme » in merito al Patto di stabilità e crescita;

c) anche ai fini del perseguimento di un profilo decrescente della pressione fiscale – al netto del *bonus* fiscale e delle clausole di salvaguardia – dal 42,9 per cento del 2015 al 41,6 per cento del 2019, segnali la Commissione V al Governo – nell'ambito dei processi di revisione della spesa pubblica e già in ragione degli impegnativi obiettivi quantitativi assegnati all'avanzamento del processo – l'esigenza di un approccio ispirato da principi di ridefinizione e riqualificazione strutturale della funzione pubblica, accompagnato, in un'ancora delicatissima fase del ciclo economico, dalla più puntuale valutazione *ex ante* ed *ex post* dell'impatto delle scelte effettuate in ambiti cruciali – quali, in particolare, la razionalizzazione degli incentivi alle imprese e delle *tax expenditures* – e da un metodo di valorizzazione di strumenti d'intesa interistituzionale – quale, in particolare, la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica (articolo 5, L. n. 42/2009) – nonché la necessità della più tempestiva attuazione delle misure concernenti: la diffusione della metodologia dei costi e dei fabbisogni standard e dei piani di razionalizzazione delle partecipate degli Enti locali, « con particolare attenzione – come annota lo stesso Programma di Stabilità – ai settori del trasporto pubblico locale e alla raccolta rifiuti, che soffrono di gravi e crescenti criticità di servizio e di costo »; lo sviluppo dei processi di razionalizzazione dell'uso degli immobili, delle stazioni appaltanti e delle centrali d'acquisto (anche attraverso la più attenta implementazione dei parametri di prezzo/qualità del sistema delle convenzioni Consip); l'attuazione della Legge delega fiscale « con particolare attenzione – come ancora si legge nel Programma di Stabilità – alla creazione di un sistema di tracciabilità telematica delle transazioni commerciali, anche al fine di recuperare perdite di gettito (*tax gap*), e alla razionalizzazione delle *tax expenditures* »;

d) sempre sul versante della spesa pubblica, rammentato che – secondo quanto emerge dal Programma Nazionale di Riforma – i dati confermerebbero

«l'esaurimento dello stock di debito "patologico" accumulato dalle Amministrazioni», che potrebbero, quindi, «velocizzare i tempi medi di pagamento delle forniture», segnali la Commissione V al Governo l'esigenza del più attento monitoraggio del tema attraverso le nuove misure operative dal 2015, tra cui l'indicatore di tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni;

e) posto che «l'Italia è – come sempre si legge nel Programma di Stabilità – tra i Paesi europei in cui è maggiore il bisogno di un sostenuto rilancio degli investimenti, sia pubblici che privati, per aumentare il progresso tecnologico, sostenere lo sviluppo del capitale umano, incidere sul rischio della deflazione e agevolare il percorso di riduzione del debito pubblico», segnali la Commissione V al Governo la necessità della compiuta attuazione e di ogni compatibile potenziamento del percorso previsionale concernente la ripresa degli investimenti, intanto attesi in crescita dell'1,9 per cento nel 2015 e del 4,5 per cento nel 2016;

f) rimarcato che l'impianto analitico del Programma Nazionale di Riforma muove dalla constatazione della «bassa efficienza» del «percorso degli investimenti pubblici» per trarne l'indicazione programmatica della necessità di «un cambio di passo», segnali la Commissione V al Governo tanto la rilevanza di una rinnovata qualità della programmazione strategica fondata su una più robusta «cultura di analisi di costi e benefici», della valorizzazione di schemi contrattuali incentivanti certezza di tempi e di costi e del contrasto delle patologie corruttive, quanto l'importanza di «una maggiore attenzione per le opere medio piccole volte ad assicurare la manutenzione del territorio e del patrimonio immobiliare pubblico» e, sul versante dell'utilizzo dei fondi comunitari, di un «piano di interventi realistici e maturi»;

g) ricordato che «per semplificare il quadro dei tributi locali sugli immobili e ridurre i costi di *compliance* per i contri-

buenti – come annota il Programma Nazionale di Riforma – il Governo ha annunciato l'introduzione, nel corso del 2015, di una nuova *local tax*, che unifichi IMU e TASI e semplifichi il numero delle imposte comunali, mediante un unico tributo/canone in sostituzione delle imposte e tasse minori e dei canoni esistenti», segnali la Commissione V al Governo la specifica necessità, in questo contesto, di un'organica revisione del regime di tassazione degli immobili strumentali delle imprese, prevedendone, in particolare, forme di ampia deducibilità;

h) rammentato che – in sede di illustrazione della strategia per il rafforzamento della competitività delle imprese – il Programma Nazionale di Riforma giustamente sottolinea la rilevanza delle leve dell'innovazione e dell'internazionalizzazione e contestualmente richiama l'esigenza di «strutture finanziarie d'impresa sufficientemente solide e attrezzate per sostenere un nuovo ciclo d'investimenti», segnali la Commissione V al Governo – accanto all'utilità degli interventi volti al superamento del banco-centrismo del modello italiano di finanza d'impresa ed all'impulso agli investimenti in beni strumentali – le esigenze di un ulteriore potenziamento del ruolo del Fondo Centrale di Garanzia, della valorizzazione di un modello di organizzazione delle MPMI per *cluster* proprio ai fini dello sviluppo dei processi di internazionalizzazione e di innovazione, nonché della realizzazione tanto della «piattaforma nazionale di investimenti pubblico-privati per progetti integrati di *smart cities*», quanto del progetto strategico Agenda Digitale, da assumersi quale condizione strutturale per «favorire il passaggio – come sempre osserva il Piano Nazionale di Riforma – da un'economia a baricentro manifatturiero a una 'pienamente industriale' nella quale la R&S, l'innovazione, il digitale, i servizi che gravitano intorno al manifatturiero, assumono un ruolo e una centralità davvero strategici»;

i) ancora rammentato che – sempre in sede di illustrazione della strategia per

il rafforzamento della competitività delle imprese – il Programma Nazionale di Riforma ricorda che « il costo dell'energia, e in particolare dell'energia elettrica, rappresenta storicamente un fattore di svantaggio competitivo per le imprese italiane, segnali la Commissione V al Governo l'esigenza di accelerare la definizione degli « ulteriori provvedimenti » finalizzati a « garantire la sostenibilità di lungo termine degli investimenti nelle fonti rinnovabili, la decarbonizzazione dell'economia e la piena liberalizzazione del mercato », anche attraverso un compiuto « *Green Act* », che sia, tra l'altro, occasione di conferma ed espansione dei *bonus* per ristrutturazioni edilizie ed efficientamento energetico;

j) anche in riferimento ai rilievi della Commissione UE di cui al Documento sugli squilibri macroeconomici dello scorso mese di marzo ed alla segnalazione, in quel contesto, della necessità, per l'Italia, di conseguire un recupero di quote di *export* nei settori dei beni scambiabili (in particolare, agricoltura ed industria), segnali la Commissione V al Governo il ruolo cruciale della compiuta attuazione e del potenziamento del « Piano per la promozione straordinaria del *Made in Italy* », nonché di ogni utile azione di prevenzione e contrasto della contraffazione e dell'*Italian sounding*;

k) sottolineato che « nel rispetto delle regole europee, pre-condizione per l'attuazione efficace dell'ampio programma di spesa sostenuto dai fondi strutturali è la possibilità di utilizzare gli spazi di flessibilità nell'applicazione del Patto di Stabilità e Crescita », segnali la Commissione V al Governo la centralità dei processi di rafforzamento della capacità amministrativa e della qualità della programmazione e della spesa effettiva ai fini dell'efficacia della politica di coesione;

l) in riferimento all'attesa pubblicazione ed implementazione del Programma Nazionale per la Ricerca 2014-2020, segnali la Commissione V al Governo la

centralità dei processi di sincronizzazione della ricerca pubblica e privata alle sfide di *Horizon 2020*, di sostegno selettivo delle infrastrutture di ricerca e di stabile collaborazione pubblico-privato, in particolare attraverso lo strumento dei *cluster* tecnologici nazionali;

m) considerato che il Governo intende dare « continuità all'azione di rafforzamento e integrazione delle politiche in materia di cultura e turismo consapevole che entrambi i settori rappresentano un fattore essenziale nell'economia italiana, in grado di generare crescita inclusiva e occupazione », segnali la Commissione V al Governo medesimo l'esigenza di tradurre tale consapevolezza – oltre che nelle politiche di cooperazione multilivello ed interistituzionale e nelle misure di coinvolgimento ed attrazione dei capitali privati nel settore della cultura e del turismo – in coerenti e rafforzati impegni a sostegno della valorizzazione e dell'innovazione del sistema italiano dell'offerta culturale e turistica;

n) in riferimento al processo di attuazione ed implementazione del « *Jobs Act* », segnali la Commissione V al Governo il rilievo del più puntuale e tempestivo monitoraggio dei suoi effetti quali/quantitativi, con particolare attenzione al versante della implementazione di più inclusive tutele e della costruzione di più robuste politiche attive per l'occupazione;

o) anche in riferimento alle *Country Specific Recommendations* rivolte dalla Commissione europea all'Italia, segnali la Commissione V al Governo il rilievo dei processi di riforma concernenti il migliore funzionamento della pubblica amministrazione e del sistema giustizia, la semplificazione dei procedimenti amministrativi e la promozione della concorrenza, la valorizzazione dei principi dello *Small Business Act* e delle previsioni della Legge n. 180 del 2011 con particolare riferimento al veicolo della Legge annuale per le micro, piccole e medie imprese.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00600 Dall'Osso: Iniziative concernenti l'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti (ENPAF) (*Discussione e rinvio*) 117

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro (Atto n. 157) e dello schema di decreto legislativo recante il testo organico delle tipologie contrattuali e la revisione della disciplina delle mansioni (Atto n. 158).

Audizione di rappresentanti di CONFISAL e USB 118

Audizione di rappresentanti di AOI, Coordinamento Italiano Network Internazionali (CINI) e Link 2007 118

Audizione di rappresentanti di ACTA e Alta partecipazione 118

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro . 118

Audizione di rappresentanti di Confassociazioni, Confprofessioni e CoLAP 118

Audizione di rappresentanti di Assolavoro 118

Audizione di rappresentanti di Federdistribuzione 118

Audizione di rappresentanti di Alleanza delle cooperative italiane 118

Audizione di rappresentanti di R. ETE. Imprese Italia 118

Audizione di rappresentanti di Confindustria 118

RISOLUZIONI

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Massimo Cassano.

La seduta comincia alle 13.35.

7-00600 Dall'Osso: Iniziative concernenti l'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti (ENPAF).

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che oggi avrà luogo l'illustrazione della risoluzione in titolo, nonché l'eventuale svolgimento di interventi di carattere generale, mentre il parere del Governo – secondo le intese intercorse per le vie brevi – sarà acquisito in una successiva seduta.

Matteo DALL'OSSO (M5S), richiamando il contenuto del proprio atto di indirizzo, ricorda preliminarmente come sul piano previdenziale sussista un regime

differenziato tra i farmacisti dipendenti, che sono tenuti all'iscrizione all'INPS, e i titolari di farmacia, che invece hanno rapporti con il solo ENPAF. Rileva, peraltro, che, per effetto di una legge assai risalente nel tempo, anche i farmacisti dipendenti sono tenuti a versare un « obolo » al medesimo ente previdenziale, che risulta particolarmente oneroso nei casi di disoccupazione involontaria.

Illustra, quindi, gli impegni della risoluzione, con la quale si invita il Governo a ridurre la somma dovuta dai farmacisti occupati, assumendo altresì iniziative per assicurare l'esclusione del contributo per i soggetti non occupati e, su un piano più generale, rendere facoltativa l'iscrizione all'ENPAF.

Auspica, quindi, che la propria risoluzione possa raccogliere un ampio consenso nell'ambito della Commissione e possa essere posta in votazione quanto prima.

Il sottosegretario Massimo CASSANO si riserva di intervenire nel prosieguo della discussione della risoluzione.

Walter RIZZETTO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia, il seguito della discussione della risoluzione ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 21 aprile 2015.

Audizione nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro (Atto n. 157) e dello schema di decreto legislativo recante il testo organico delle tipologie contrattuali e la revisione della disciplina delle mansioni (Atto n. 158).

Audizione di rappresentanti di CONFISAL e USB.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.50 alle 14.30.

Audizione di rappresentanti di AOI, Coordinamento Italiano Network Internazionali (CINI) e Link 2007.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 15.

Audizione di rappresentanti di ACTA e Alta partecipazione.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 15.35.

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.35 alle 16.15.

Audizione di rappresentanti di Confassociazioni, Confprofessioni e CoLAP.

L'audizione informale è stata svolta dalle 16.15 alle 17.05.

Audizione di rappresentanti di Assolavoro.

L'audizione informale è stata svolta dalle 17.05 alle 17.35.

Audizione di rappresentanti di Federdistribuzione.

L'audizione informale è stata svolta dalle 17.35 alle 18.05.

Audizione di rappresentanti di Alleanza delle cooperative italiane.

L'audizione informale è stata svolta dalle 18.05 alle 18.35.

Audizione di rappresentanti di R. ETE. Imprese Italia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 18.35 alle 19.05.

Audizione di rappresentanti di Confindustria.

L'audizione informale è stata svolta dalle 19.05 alle 19.45.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-04407 Ferraresi: Emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 8 della legge 130/2001 in materia di dispersione delle ceneri	119
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	123
5-05032 Gelli: Controlli sui prodotti e servizi nel settore dell'estetica e del benessere	119
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	124

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione)	120
ALLEGATO 3 (Proposta di parere alternativa presentata dai deputati Nicchi e Matarrelli) ..	126
ALLEGATO 4 (Proposta di parere alternativa presentata dai deputati del MoVimento 5 Stelle) ...	128
ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)	135
Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. C. 2722 Governo, approvato dal Senato (Parere alla IX Commissione) (Esame e rinvio)	121

INTERROGAZIONI

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 12.10.

5-04407 Ferraresi: Emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 8 della legge 130/2001 in materia di dispersione delle ceneri.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Vittorio FERRARESI (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto

della risposta ricevuta che conferma implicitamente la necessità di superare il vuoto normativo che crea difficoltà ai soggetti che operano nel settore della cremazione. Auspica, pertanto, una rapida adozione delle misure prospettate in modo tale da garantire una maggiore tutela della salute dei cittadini e di favorire gli operatori attenti a tale problematica.

5-05032 Gelli: Controlli sui prodotti e servizi nel settore dell'estetica e del benessere.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 2).

Lorenzo BECATTINI (PD), replicando in qualità cofirmatario dell'interrogazione

in titolo, si dichiara soddisfatto della risposta che illustra in modo dettagliato le diverse competenze in ordine alla vigilanza sul settore dell'estetica e del benessere. Rileva che il tema sollevato dall'interrogazione presenta un'indubbia rilevanza, anche in ragione della notevole dimensione economica del settore caratterizzato però da un alto tasso di irregolarità.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.20.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 21 aprile, 2015 — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 12.20.

Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole con condizioni e osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 aprile 2015.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione è convocata per il seguito dell'esame, in sede consultiva, per il parere alla V Commissione (Bilancio) sul documento di economia e finanza 2015.

Ricorda, altresì, che nella precedente seduta, il relatore Casati ha svolto la relazione e che nella seduta odierna inizierà il dibattito che si concluderà con la proposta di parere elaborata dal relatore.

Avverte, inoltre, che il gruppo SEL ha presentato una proposta di parere alternativo (*vedi allegato 3*).

Anna Margherita MIOTTO (PD) manifesta in primo luogo preoccupazione per il possibile impatto delle riduzioni di spesa prospettate dal DEF sulle politiche sociali e sanitarie. In relazione ai provvedimenti connessi alla razionalizzazione della *tax expenditure* ritiene che nel parere espresso dalla Commissione si debba sottolineare la necessità di escludere una riduzione delle detrazioni fiscali per le indennità per la non autosufficienza e per gli asili nido, posto che si tratta di situazioni rispetto alle quali si registra un'insufficienza delle prestazioni fornite dal settore pubblico. La Commissione dovrebbe a suo avviso segnalare l'esigenza di utilizzare il previsto l'avanzo di circa 1,6 miliardi di euro per misure per il contrasto della povertà.

Rileva con sorpresa che nel DEF è prevista fino al 2019 una riduzione della spesa sanitaria in rapporto al PIL, manifestando timori per il possibile impatto negativo sul rispetto di quanto previsto nel Patto per la salute. Evidenzia che nella parte del documento relativa al Programma nazionale di riforma non sono menzionate, come sarebbe opportuno, le proposte di legge in corso di esame presso la Camera dei deputati in materia di assistenza alle persone disabili prive del sostegno familiare. Esprime perplessità per l'uso della parola « competitività » in relazione al programmato riordino degli enti vigilati dal Ministero della salute, osservando che tali enti svolgono prevalentemente, se non esclusivamente, attività regolatoria e di vigilanza.

Ileana Cathia PIAZZONI (PD), richiamando l'intervento della collega Miotto in merito all'utilizzo del previsto avanzo di circa 1,6 miliardi di euro per il contrasto alla povertà, sottolinea che occorre evitare misure *una tantum*. Auspica, pertanto, un'inversione di tendenza con interventi di carattere strutturale che permettano, in analogia a quanto avviene nel resto d'Europa, un piano di contrasto alla povertà con misure di lungo periodo e di maggiore efficacia.

Giulia GRILLO (M5S) ritiene doveroso soffermarsi sulla riduzione del livello di

finanziamento del Servizio sanitario nazionale, sottolineando l'incongruenza di stabilire una cifra all'interno della legge di stabilità per ridurla nei mesi immediatamente successivi. Rimarca l'inutilità del DEF come strumento programmatico, rilevando la variabilità delle cifre fornite nel corso dei diversi anni, ed osserva che lo spazio dedicato alle politiche sanitarie appare assai limitato.

Sottolinea che è in atto uno smantellamento del sistema sanitario pubblico, rilevando che la collega Miotto non dovrebbe limitarsi ad esprimere preoccupazioni in tal senso. Rileva che le riduzioni di spesa dovrebbero riguardare altre voci, a cominciare dai *bonus* erogati ai dirigenti pubblici sulla base di obiettivi vaghi. Ricorda i ritardi nell'adozione di numerosi strumenti a partire dai nuovi LEA e dalla sanità digitale. Rimarca, inoltre, l'assenza di politiche sociali concrete, richiamando la negativa esperienza della *social card* che esemplifica lo scollamento dei vari governi che si sono succeduti dalla realtà del Paese. Ribadisce l'esigenza di progetti concreti per il contrasto alla povertà. Sulla base di quanto esposto, preannuncia la presentazione di un parere alternativo contrario (*vedi allegato 4*), ribadendo che il DEF rappresenta una disfatta per il Servizio sanitario nazionale e ricordando che il Governo si era impegnato ad utilizzare nel settore sanitario i risparmi conseguenti alla razionalizzazione della spesa.

Ezio Primo CASATI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizioni e un'osservazione, che tiene conto del dibattito svolto (*vedi allegato 5*).

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO ritiene condivisibile il parere proposto dal relatore che contiene molte delle indicazioni scaturite dal dibattito svolto. Sottolinea che la riduzione di spesa concordata in sede di Conferenza Stato-regioni è oggetto di uno studio approfondito al fine di evitare una riduzione dei servizi erogati. Si prospetta, piuttosto, un'accelerazione nell'adozione di provvedimenti idonei a razionalizzare le procedure ed evitare gli

sprechi nell'acquisto di beni e servizi senza rinunciare agli obiettivi fissati nel Patto per la salute. Ricorda, inoltre, che il consuntivo 2014 mostra un aumento complessivo delle risorse utilizzate nella sanità, anche grazie all'uscita di alcune regioni dai piani di rientro.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto.

C. 2722 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla IX Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione è convocata, in sede consultiva, per il parere alla IX Commissione (Trasporti) sul disegno di legge C. 2722, approvato dal Senato, sulla Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto.

Da, quindi, la parola alla relatrice Amato per lo svolgimento della relazione.

Maria AMATO (PD), *relatrice*, ricorda che la XII Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza su un testo proveniente dal Senato rispetto al quale la Commissione Trasporti della Camera non ha approvato alcun emendamento.

Le parti di competenza della XII Commissione riguardano i requisiti psico-fisici per la patente, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera l).

La lettera l) prevede la rivalutazione e semplificazione dei requisiti psicofisici, con particolare riferimento a quelli visivi e uditivi per il conseguimento della patente nautica e la revisione delle procedure di accertamento e certificazione degli stessi.

In base all'articolo 39 del codice della nautica da diporto, la patente nautica è obbligatoria per le unità da diporto supe-

riori a 24 metri nonché per le unità inferiori a 24 metri per la navigazione oltre le sei miglia dalla costa. Per la navigazione con unità inferiori a 24 metri entro le sei miglia dalla costa o nelle acque interne la patente è obbligatoria quando a bordo sia installato un motore avente una potenza superiore a 30 kw o a 40,8 cv.

Il Regolamento di attuazione del codice (DM n. 146 del 2008); in particolare l'allegato I prevede, tra gli altri, requisiti visivi e uditivi requisiti visivi: un campo visivo, almeno in un occhio, normale; una sensibilità cromatica sufficiente a distinguere rapidamente e con sicurezza i colori fondamentali (rosso, verde, blu) e una sufficiente visione crepuscolare-notturna, nonché un visus corretto complessivo, quale somma monoculare dei due visus, non inferiore a 10/10 (e non inferiore a 3/10 nell'occhio migliore), raggiungibile con correzione con lenti a contatto di qualsiasi valore diottrico o con correzione di occhiali di qualsiasi valore diottrico.

Tra i requisiti uditivi merita segnalare la percezione, anche con l'ausilio di apparecchi correttivi, della voce di conversazione con fonemi combinati a non meno

di otto metri di distanza, complessivamente, e a non meno di due metri dall'orecchio che sente di meno.

Ritiene importante sottolineare anche i punti *f)* e *z)*.

Il punto *f)* regola gli approdi con attenzione all'*handicap*, mentre il punto *z)*, introdotta nel corso dell'esame in Commissione al Senato, prevede, nell'ambito della revisione della disciplina sanzionatoria di cui alla precedente lettera che siano fissate sanzioni più severe a carico di coloro che conducono unità da diporto in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, nonché nei confronti di coloro che utilizzando unità da diporto causano danni ambientali, attraverso misure che, a seconda della gravità della violazione, vadano dal ritiro della patente al sequestro dell'unità da diporto.

Qualora nel corso della discussione non emergessero elementi di riflessione di indirizzo contrario, preannuncia una proposta di parere favorevole.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.15.

ALLEGATO 1

5-04407 Ferraresi: Emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 8 della legge 130/2001 in materia di dispersione delle ceneri.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alla emanazione di un decreto interministeriale che disciplini i limiti di emissione degli impianti adibiti alla cremazione delle salme, ai sensi dell'articolo 8 della legge 30 marzo 2001 n. 130, recante « Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri », si precisa quanto segue.

Gli impianti adibiti alla cremazione delle salme sono stati regolamentati successivamente per i limiti di emissione dalla parte QUINTA « Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera » del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, recante « Norme in materia ambientale ».

Al riguardo, si evidenzia che agli impianti di cremazione in questione si applicano le disposizioni dell'articolo 271 del citato decreto legislativo « Valori limite di emissione e prescrizioni per gli impianti e le attività »; infatti detti impianti non risultano tra quelli elencati come impianti

in deroga, di cui all'articolo 272, nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta dello stesso decreto legislativo n. 152 del 2006.

Va anche detto che ove ricorrano casi di potenza termica nominale superiore a 50 MW (megawatt), si applica la disposizione di cui all'articolo 273 « Grandi impianti di combustione » e relativi allegati del citato decreto legislativo.

Raccogliendo le preoccupazioni e le sollecitazioni degli onorevoli interroganti, i chiarimenti che ho reso sono finalizzati a rassicurare che non sussiste alcun vuoto normativo; tuttavia, anticipo che è intenzione del Ministero della salute, in occasione dell'aggiornamento già avviato del vigente Regolamento di polizia mortuaria, affrontare in modo sistematico e completo la tematica della cremazione, garantendo, a tal fine, una specifica normativa di settore.

ALLEGATO 2

5-05032 Gelli: Controlli sui prodotti e servizi nel settore dell'estetica e del benessere.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alla problematica delineata nell'interrogazione parlamentare in esame, si precisa che gli aspetti riguardanti l'esercizio delle attività di vigilanza e controllo dei servizi resi nel settore dell'estetica e del benessere rientrano nella competenza delle Autorità sanitarie locali, che espletano i controlli sanitari delle attività di centri estetici e centri benessere.

In particolare, l'articolo 16 della legge 6 agosto 2013, n. 97, recante « Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 », individua il Ministero della salute quale « autorità competente » per i compiti di indirizzo e coordinamento della materia; e affida alle regioni e province autonome i compiti di indirizzo e coordinamento delle attività delle Asl per la materia in esame.

Ciò premesso quanto alla sicurezza dei prodotti, il regolamento (CE) n. 1223 del 2009 sui prodotti cosmetici, contiene le disposizioni che ogni prodotto cosmetico immesso sul mercato deve rispettare, al fine di garantire il corretto funzionamento del mercato stesso ed un livello elevato di tutela della salute umana.

Infatti, come definito dall'articolo 4 del citato regolamento, sono immessi sul mercato soltanto i prodotti cosmetici per i quali una persona fisica o giuridica è stata designata come « persona responsabile » all'interno della Comunità Europea. Per ogni prodotto cosmetico immesso sul mercato la persona responsabile ne garantisce il rispetto degli obblighi stabiliti dal regolamento. La normativa attribuisce un ruolo fondamentale alla persona responsabile, che ha l'obbligo di verificare la

conformità del prodotto cosmetico alle disposizioni vigenti e per questo sottopone il prodotto medesimo alla valutazione della sicurezza, ai sensi dell'articolo 10 del citato regolamento.

Al termine della fase di valutazione della sicurezza, il prodotto cosmetico può essere immesso direttamente sul mercato, tramite la notifica centralizzata al portale europeo CPNP (Portale dei prodotti cosmetici).

Nella fase di *pre-marketing* la qualità e la sicurezza dei prodotti cosmetici sono valutati dalla persona responsabile, quindi dall'industria, a cui il regolamento attribuisce la responsabilità di garantire il rispetto delle disposizioni di legge e di immettere sul mercato un prodotto sicuro.

Nella fase *post-marketing* invece, la sicurezza e la qualità sono verificate dalle Autorità di vigilanza nazionali, che hanno il compito di effettuare i controlli quando i prodotti sono già sul mercato.

Il regolamento n. 1223 del 2009 è vigente dal 11 luglio 2013: l'articolo 22 reca le disposizioni di vigilanza.

Va a questo punto comunicato che è in corso di predisposizione, ai sensi dell'articolo 16 della citata legge n. 97 del 2013, il decreto ministeriale che prevede la nuova regolamentazione delle procedure di controllo del mercato interno dei prodotti cosmetici, ivi inclusi i controlli dei prodotti stessi, degli operatori di settore e delle buone pratiche di fabbricazione.

Inoltre, verranno aggiornati gli adempimenti e le comunicazioni che gli operatori di settore saranno tenuti ad espletare nell'ambito dell'attività di vigilanza e sorveglianza di cui al regolamento (CE) n. 1223 del 2009.

Come ho già sopra anticipato, il Ministero della salute è Autorità competente sui prodotti cosmetici e per quel che riguarda la vigilanza sui medesimi prodotti si avvale delle Autorità territorialmente competenti (Regioni/Asl) e del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute.

Una ulteriore attività di vigilanza è svolta dagli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera (USMAF), per le merci di importazione da paesi extra U.E., strutture direttamente dipendenti dal Ministero della salute, dislocate omogeneamente nel territorio nazionale.

Relativamente ai controlli esercitati dai Carabinieri per la Tutela della Salute, ricordo che essi, oltre a svolgere attività autonoma o delegata di polizia giudiziaria, sono incaricati dal Ministero della salute di predisporre appositi controlli su tutto il territorio nazionale per ogni segnalazione della piattaforma « Rapex » relativa ai prodotti pericolosi.

Infatti, si ricorda che nell'Unione Europea è attivo il sistema di allerta rapido per la sicurezza dei prodotti (RAPEX), che riguarda anche i cosmetici.

Tale sistema si basa sulla segnalazione del rischio relativo ad un determinato prodotto, che viene fatta circolare in tempo reale in tutti i Paesi dell'Unione Europea, affinché ogni Stato informa tutti gli altri Stati dei provvedimenti adottati nel proprio territorio.

La vigilanza si estende, altresì, alla fase di produzione dei cosmetici. In particolare, le Regioni effettuano periodiche verifiche ispettive presso i siti di produzione dei prodotti cosmetici e comunicano al Ministero della salute gli esiti di detti accertamenti, in base all'articolo 11 della legge n. 713/1986.

Da ultimo, sottolineo che il Ministero della salute ha promosso e continua a promuovere attività di informazione e comunicazione sulla cosmetovigilanza ai soggetti interessati, operatori sanitari e utilizzatori finali.

Nel settembre 2014 è stato pubblicato il bando per l'assegnazione, alle Regioni e alle Province Autonome di Trento e Bolzano, di finanziamenti per la realizzazione di progetti relativi ad una campagna di educazione sanitaria in tema di cosmetovigilanza.

ALLEGATO 3

Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati.**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAI DEPUTATI NICCHI E MATARRELLI**

La XII Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3), in particolare per le parti e le materie di competenza;

considerato che:

in questi anni, seppur dinanzi a una crisi economica sempre più forte, i fondi nazionali per il contrasto della povertà si sono sensibilmente ridotti (un miliardo e 536 milioni di euro dall'inizio della crisi al 2013);

il DEF conferma che non c'è nessuna inversione di rotta, e nessuna efficace e credibile politica di reale contrasto alla povertà nel nostro Paese. Una vera emergenza che dura ormai da più di sette anni, e che colpisce fasce sempre più larghe della popolazione;

le politiche del Governo continuano a privilegiare i trasferimenti monetari rispetto ad azioni strutturali e stabili e all'incremento dei fondi per le politiche sociali, per il sostegno alla famiglia ed all'infanzia, per la non autosufficienza;

accanto al rifinanziamento della « *social card* », l'Esecutivo ha introdotto il cd. « *bonus bebè* », un assegno per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2015 fino al 2017, purché la condizione del nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente sia in condizione economica corrispondente a un valore ISEE non superiore a 25 mila euro annui. Una misura che costerà complessivamente 3,642 miliardi di euro complessivi (fino al

2020). Anche in questo caso siamo di fronte a un trasferimento monetario alle famiglie meno abbienti che decideranno nei prossimi tre anni di metter al mondo dei figli. Sotto questo aspetto, si è scelto per un sostegno monetario diretto piuttosto che in un rafforzamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Cosa che avrebbe consentito (al contrario del *bonus*) di investire nel futuro del Paese, rispondere meglio alle esigenze reali dei genitori meno abbienti, e dare nuove opportunità di occupazione;

allo sviluppo dei servizi socio-educativi per l'infanzia, l'ultima legge di stabilità destina solo 100 milioni di euro per il 2015), laddove sarebbe necessario provvedere al rifinanziamento del Piano straordinario di interventi per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi previsto dalla legge 296/2006;

per quanto concerne le non autosufficienze, non si prevedono ulteriori risorse. L'ultima legge di stabilità ha stanziato 400 milioni per il solo anno 2015, e questo – tra l'altro – grazie al lavoro parlamentare, visto che il Governo aveva inizialmente previsto solo 250 milioni. Dal 2016 le risorse stanziate scendono alla ridicola cifra di 250 milioni di euro annui. Senza peraltro alcun vincolo di destinazione di parte di detto stanziamento, per i servizi di assistenza domiciliare;

il Documento di economia e finanza propone tagli da una decina di miliardi, e tra questi i 2,352 al Fondo sanitario nazionale. Di sviluppo e crescita c'è poco o nulla;

come volevasi dimostrare il contributo che il Governo con la legge di stabilità 2015 ha imposto alle regioni per il contenimento della spesa pubblica, e che si somma ai tagli previsti dalle altre misure finanziarie precedenti (per complessivi quasi 5,9 miliardi), si tradurrà in un nuovo pesante taglio alla sanità pubblica;

L'onere della manovra a carico del Servizio sanitario nazionale è stato quindi fissato in circa 2,352 miliardi a decorrere dal 2015, con conseguente riduzione di pari importo del livello di finanziamento del SSN;

in realtà il totale dei tagli è di 2,637 miliardi, in quanto ai 2,352 miliardi di minore stanziamento del fondo sanitario, stabilito dall'intesa Stato Regioni del 26 febbraio scorso, si sommano i 285 milioni in meno per l'edilizia sanitaria, previsti anch'essi dall'intesa di febbraio;

le previsioni del DEF sulla spesa sanitaria, stimano una crescita inferiore a quella del PIL, con un calo dal 6,8 per cento del 2015 al 6,5 per cento dell'anno 2019, fino a raggiungere il punto più basso nel 2020 (6,6 per cento) nel rapporto fra spesa sanitaria e PIL;

il Governo prosegue con la politica dei tagli al Servizio sanitario, senza ricordare che la spesa sanitaria pubblica italiana risulta inferiore a quella dei principali paesi europei: poco meno di 2.500 dollari pro capite nel 2012, a fronte degli oltre 3.000 spesi in Francia e Germania;

si rammenta che la stessa Corte dei Conti, nella sua recente «*Relazione sulla gestione finanziaria per l'esercizio 2013 degli enti territoriali*», ha ricordato come «Ulteriori risparmi, ottenibili da incrementi di efficienza, se non reinvestiti prevalentemente nei settori dove più carente è l'offerta di servizi sanitari, come, ad esempio, nell'assistenza territoriale e domiciliare oppure nell'ammodernamento tecnologico e infrastrutturale, potrebbero rendere problematico il mantenimento

dell'attuale assetto dei LEA, facendo emergere, nel medio periodo, deficit assistenziali, più marcati nelle Regioni meridionali, dove sono relativamente più frequenti tali carenze»;

il DEF 2015 in esame, conferma ancora una volta come si sia lontani dall'uscire dal paradigma dei tagli ed entrare in quello della qualità. In questi ultimi anni, il nostro paese è diventato più diseguale sul piano della garanzia delle cure, con territori periferici che negli anni si sono visti sottrarre servizi, tagliare prestazioni sanitarie e sociali, depauperare il sistema di protezione sociale. Con un sistema di prevenzione sempre più impoverito;

non si prevedono risorse aggiuntive per lo sviluppo della rete territoriale finalizzata principalmente alla prevenzione, alla deospedalizzazione e a garantire in maniera uniforme su tutto il nostro territorio nazionale l'appropriatezza delle prestazioni. Investire oggi sulla prevenzione, l'assistenza domiciliare e territoriale, e sulla razionalizzazione delle reti ospedaliere, nella consapevolezza che questi ambiti possono davvero consentire nel prossimo futuro importanti risparmi al SSN, oltre che evidenti benefici alla collettività;

in questo ambito vale la pena segnalare come il decreto-legge n. 95 del 2012, aveva previsto una razionalizzazione della rete ospedaliera favorendo l'assistenza residenziale e domiciliare. Ebbene a quasi tre anni da quel decreto non è stato ancora emanato il regolamento che doveva fissare gli standard relativi all'assistenza ospedaliera. Lo schema di regolamento che il governo aveva predisposto e inviato al Consiglio di Stato, è stato da questi «bocciato» il 6 novembre scorso, che ne ha chiesto la sua completa riscrittura,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 4

Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati.**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAI DEPUTATI DEL MOVIMENTO 5 STELLE**

La XII Commissione,

esaminato il Documento economico e finanziario 2015 in particolare per le parti e le materie di competenza,

premesso che:

nel Documento economico e finanziario del 2014 si affermava che la spesa sanitaria dal 7,3 per cento del Pil 2010 sarebbe passata al 7 per cento del Pil 2015, e al 6,9 per cento del Pil 2016, in realtà con gli effetti della legge di stabilità nel 2015 si assesterà al 6,8 per cento, meno 0,2 per cento rispetto a quanto previsto dal precedente DEF, mentre si afferma che solo nel decennio 2050-2060 la spesa sanitaria si assesterà al 7,6 per cento;

dal Documento economico e finanziario si evince infatti che il Fondo sanitario nazionale passa dai 112,062 miliardi di euro indicati nel Patto di soli 8 mesi fa, ai 109,7 miliardi di euro indicati nel DEF 2015, una riduzione che si rileva anche nel 2016 in quanto i previsti 115,444 miliardi di euro previsti dal Patto per la salute 2014-2016, diventano 113,1 miliardi di euro;

peggiorano persino i livelli di risorse previsti dal Patto per la salute 2014 – 2016 che era stato salutato come l'evento che, grazie all'individuazione di risorse certe, avrebbe finalmente permesso alle regioni di programmare correttamente le funzioni di assistenza evitando situazioni paradossali di approvazioni di bilanci con oltre due anni di ritardo;

avrebbe reso la sanità efficace ed efficiente mantenendo livelli di prevenzione, assistenza e cura elevati.

Non a caso nel Patto per la salute si era affermato, in pratica in ogni articolo, che le risorse per gli stanziamenti e le iniziative previste, per qualificare il Servizio Sanitario Nazionale, erano soggette al quadro macro economico e quindi di fatto non solo il Patto per la salute non sarà occasione di qualificazione del Servizio sanitario in termini in particolare di prevenzione, deospedalizzazione e di servizi territoriali, ma si assisterà ad un peggioramento della qualità del servizio.

In relazione all'invecchiamento della popolazione e della ricaduta di questo sull'intero assetto socio sanitario nazionale e dei servizi, nel Documento economico e finanziario si prevede un aumento della speranza di vita da qui al 2060, si afferma anche che dal 2015 al 2060 la spesa media prevista per affrontare l'invecchiamento della popolazione si assesta ad una media del 28 per cento ma in realtà la previsione dal 2015 fino al 2020 è di una riduzione dell'1 per cento del Pil e solo nel 2043 tornerà a crescere, di fatto anche qui si assiste una riduzione della spesa. Questi numeri non lasciano presagire nulla di buono soprattutto se confrontati con i dati presenti nel rapporto OCSE del 2015. Gli anni in buona salute per gli italiani over 65 sono circa 7 per gli uomini e 8 per le donne. Si tratta dei livelli tra i più bassi d'Europa, ben al di sotto della media europea (9,5) e la metà rispetto ai paesi del nordici (14 anni). Dunque, con queste

miopi politiche, il rapido invecchiamento della popolazione sarà accompagnato da un alto numero di malati cronici bisognosi di cure per un lungo numero di anni.

Una recente ricerca della Caritas insieme al banco farmaceutico dimostra che la povertà incide gravemente sulla salute dei cittadini, tra il 2006 ed il 2013 sono aumentate del 97 per cento le persone che hanno avuto difficoltà ad acquistare i farmaci per potersi curare, compresi quelli con prescrizione medica.

Nel programma nazionale di riforma si afferma che il servizio sanitario nazionale deve rispondere ad una sfida assistenziale, ovvero far coincidere il mantenimento degli standard, non certo il loro miglioramento, con il taglio delle risorse, che viene chiamato eufemisticamente «razionalizzazione della spesa pubblica», ma tutto questo non è vero! Già in passato il governo Monti aveva adottato un'azione simile e la FIASO (Federazione delle aziende sanitarie) aveva denunciato come i tagli su beni e servizi non solo non erano praticabili nella misura richiesta (5 per cento il primo anno; 10 per cento il secondo) ma le regioni con le maggiori difficoltà ad applicarli erano proprio quelle più virtuose (tagli non oltre il 2 per cento). Insomma, il DEF 2015 avanza ancora ipotesi sulla lotta agli sprechi ma si riafferma una *governance* che ripensa l'attuale modello di assistenza con il solo obiettivo di garantire le prestazioni a chi ne ha davvero bisogno il che significa la progressiva riduzione della popolazione che ha diritto all'assistenza.

Il DEF propone, nel programma nazionale delle riforme, il perfezionamento del patto della salute, definendo gli aspetti finanziari e prevedendo una sua riscrittura dettata non dai bisogni dei cittadini ma dalle compatibilità economiche, in proposito occorre ricordare che ancora una volta l'applicazione dei costi e dei fabbisogni standard, che la legge di stabilità 2015 ipotizza per il 30 di aprile di quest'anno, restano una chimera.

Il Patto della salute 2014-2016 prevedeva anche l'aggiornamento delle procedure di rivalutazione dei prezzi e/o rim-

borsabilità dei farmaci, a distanza di circa un anno non si hanno ancora informazioni certe sebbene, anche questa misura, rischia di danneggiare seriamente le persone più fragili. Infatti, si ipotizza di non rimborsare più i farmaci sotto la soglia dei 10 euro. Questo significherebbe che gran parte delle persone anziane, che spesso presenta pluripatologie, dovrà pagarsi di tasca propria tutti i farmaci, in questo modo il governo taglierebbe la propria spesa per circa 450 milioni che ricadrebbe per intero sui malati.

Altra azione prevista nel programma nazionale è ridisegnare il perimetro dei LEA, adottando l'*health technology assessment* e prevedendo che l'assistenza sia aggiornata con le innovazioni cliniche e tecnologiche, anche queste affermazioni sono la dimostrazione che si tratta di un vero e proprio libro dei sogni dal momento che la legge di stabilità taglia 2,35 miliardi di euro l'anno mentre la bozza dei nuovi LEA, presentata dal ministro Lorenzin, presuppone una maggiore spesa di 450 milioni (in realtà, a conti fatti, circa 1 miliardo).

La proposta sull'autismo, inserita nel DEF, è troppo vaga e sembra destinata a non trovare reale applicazione, anche alla luce del fatto che molti aspetti vengono delegati alle Regioni, quelle Regioni che hanno subito tagli nei trasferimenti da parte dello Stato centrale, che si trovano in una situazione economica talmente critica da rendere difficile garantire i servizi fondamentali. È impensabile che si preveda di attuarla senza oneri per lo Stato. Il timore è che servirà ad agevolare tutta una serie di strutture private. Forse bisognerebbe lavorare sulla reale applicazione delle leggi esistenti, basti pensare alla legge 104/92. Il problema, come già sottolineato, è il futuro incerto dei soggetti autistici una volta raggiunta l'età adulta.

Il Documento economico finanziario per il 2015 che viene proposto non reca nessuna riforma strutturale nella lotta alla povertà, si affida all'estensione del Sia (sostegno per l'inclusione attiva), attualmente in uso in via sperimentale nelle 12 maggiori città italiane, affermando che

questo sostegno aiuti le famiglie a vivere una vita dignitosa ma non si spiega quali siano stati gli effetti della, già in uso, *social card*, piuttosto appare in forte contraddizione con quanto affermato dal ministro Giuliano Poletti il 21 Ottobre 2014, in audizione presso la XII Commissione della Camera dei Deputati, sulle linee programmatiche del suo dicastero in materia di politiche sociali quando affermava che la proliferazione di tali disorganici strumenti di sostegno alla povertà siano connotati da un alto rischio di inefficacia. Questo DEF non presenta alcuna idea ben definita di rideterminazione complessiva degli strumenti di intervento, anzi vengono pressoché riconfermate le stesse identiche, e già ampiamente criticate da più parti, criticità lasciando quasi del tutto immutato lo status quo. Infatti sono riconfermati i 250.000.000 euro fino al 2019 per finanziare la *social card* e nulla si sa sull'efficacia del SIA di cui si ipotizza la possibile estensione a tutto il Mezzogiorno prevedendone i futuri benefici sulla base di nessun dato certo e quantificabile. Il Movimento 5 Stelle ha infatti autonomamente provveduto a richiedere ai Comuni interessati dalla sperimentazione, ovvero Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli, Venezia, Verona, Genova, Bologna, Bari, Catania e Palermo, una prima relazione sull'impiego del SIA. Attualmente i soli comuni di Milano e Napoli hanno fornito il relativo *report* e da entrambi si evince che la stragrande maggioranza dei richiedenti non possiede i requisiti richiesti e/o gode già di altri benefici economici non facendo altro che cumulo di sussidi e contributi.

Strettamente collegato all'accesso a questi strumenti è l'ISEE, entrato in vigore, in seguito alla riforma, il 1° Gennaio 2015, e caduto fin da subito nel più grande dei caos amministrativi e operativi. Come se non bastasse nello scorso Febbraio il Tar del Lazio, accogliendo parzialmente i ricorsi di cittadini e associazioni, giudica illegittimo il calcolo del nuovo ISEE che, secondo il relativo d.p.c.m., considera voci di reddito a tutti gli effetti, al pari delle entrate derivanti da attività lavorativa, le

provvidenze assistenziali erogate dallo Stato come le pensioni di invalidità o l'indennità di accompagnamento. A tal riguardo, tuttavia, non v'è traccia alcuna nel DEF, come nemmeno delle simulazioni di applicazione che sono state promesse, prima dal Governo Letta, nell'Ottobre 2013 e in seguito dal governo Renzi nel Luglio 2014.

Non si pone la necessità di una maggiore attenzione sulle misure da attuare nel campo del sostegno alle persone disabili, anche per i famigliari che prestano la loro assistenza spesso lasciati soli in un deserto di servizi, così come non finanzia e, quindi, non attua il Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità (in particolare le linee di intervento 1, 3 e 5) adottato dal Consiglio dei Ministri nel Novembre 2013.

Inoltre non si prevede di superare l'em-passe scaturito nel Patto per la salute 2014-2016 quando all'articolo 6 « Assistenza socio-sanitaria », stabilisce che le relative prestazioni « sono effettuate nei limiti delle risorse previste » e che « le Regioni disciplinano i principi e gli strumenti per l'integrazione dei servizi e delle attività sanitarie, sociosanitarie e sociali, particolarmente per le aree della non autosufficienza, della disabilità, della salute mentale adulta e dell'età evolutiva, dell'assistenza ai minori e delle dipendenze e forniscono indicazioni alle Asl ed agli altri enti del sistema sanitario regionale per l'erogazione congiunta degli interventi, nei limiti delle risorse programmate per il Servizio sanitario regionale e per il Sistema dei servizi sociali per le rispettive competenze »; la disposizione, così formulata, è in palese contrasto con gli articoli 3 e 32 della Costituzione e la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità.

Per il 2014 la legge di stabilità ha previsto la conferma del finanziamento di 275 milioni di euro per gli interventi originari del Fondo per la non autosufficienza e cioè l'attuazione « dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale

con riguardo alle persone non autosufficienti » « ivi inclusi quelli a sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica ». Ma sul Fondo sono confluiti anche ulteriori 75 milioni vincolati però a « interventi di assistenza domiciliare per le persone affette da disabilità gravi e gravissime, ivi incluse quelle affette da sclerosi laterale amiotrofica. », per un totale di 350 milioni. Ciò a discapito degli interventi a favore della famiglia, che per il 2015 hanno subito una riduzione di ben 150 milioni così da coprire l'aumento delle risorse per il fondo per le non autosufficienti, arrivato quest'anno a 400 milioni.

La legge di Stabilità 2015 ha stanziato 400 milioni per il solo 2015 e solo perché la sollevazione popolare e mediatica è stata molto forte fin dall'estate 2014 grazie all'iniziativa « *Ice Bucket Challenge* » che ha visto il *premier* e il ministro per la Salute protagonisti in Italia. Dal 2016, tuttavia, la stessa legge di stabilità 2015 riconduce il Fondo al regime di 250 mln annui, come conferma drammaticamente questo DEF. Inoltre non vi è alcuna misura prevista per razionalizzare il riparto del fondo prevedendo criteri più adeguati come l'incidenza di pazienti non autosufficienti per ogni regione (e non più per popolazione) e sistemi di tracciabilità che possano rendere rapido il controllo dallo Stato centrale agli utilizzatori finali del fondo erogato.

In circa dieci anni il fondo nazionale per le Politiche sociali si è ridotto ad oggi di circa l'80 per cento. Nel 2004 lo stanziamento complessivo è stato di 1,884 miliardi di euro. E questa cifra rappresenta il massimo mai investito nel Fondo. Da quel momento le cifre stanziate si sono ridotte fino al minimo registrato nel 2012 (43,7 milioni di euro) per poi risalire fino alla quota del 2013 di 344,17 milioni di euro, ovvero il 77,8 per cento in meno rispetto a quanto stanziato nel 2004. Per il 2014 è stata prevista una ulteriore riduzione della destinazione al FNPS pari che è ammontato a 317 milioni di euro.

La legge di stabilità 2015 riduce ulteriormente a 300 milioni di euro annui per il periodo 2015 – 2019, come conferma

ancora drammaticamente questo DEF, con una sempre più crescente compartecipazione delle Regioni.

Infine viene indicata tra le 5 azioni del Piano nazionale delle riforme la legge sull'autismo che ha appena iniziato il suo iter nella XII Commissione affari sociali, sul testo approvato al Senato, una legge che reca al momento solo principi che non dispone di risorse ma che pone questioni rilevanti in materia di diagnosi precoce, di trattamento individualizzato e di qualificazione degli operatori; dall'altro canto invece manca ancora una volta, e da oramai 15 anni, il finanziamento e quindi la definizione dei LEPS, i livelli essenziali delle prestazioni sociali ai sensi dell'articolo 22 comma 2 della legge n. 328 del 2000, cuore, tra l'altro, di una proposta di legge in esame nella XII Commissione della Camera dei Deputati che individua, invece, stanziamenti economici ben precisi e ingenti.

Per gli indennizzi da emotrasfusioni, i problemi sono principalmente due: dal prospetto non si capisce se le somme stanziate riguardano solo gli indennizzi corrisposti direttamente dal ministero della Salute agli emodaneggiati oppure se includono anche le somme che sarà poi compito delle Regioni e delle Asl corrispondere. Se così fosse, sarebbe stato più opportuno computare quest'ultime in apposite sezioni delle tavole economiche pubbliche. La previsione di spesa del presente Def non è congrua, in nessuno dei due casi su esposti.

Servirebbero, almeno, 950.000.000 euro annui. Non è poi ben chiaro nel documento se tali somme si riferiscano agli arretrati da corrispondere, alla spesa corrente o ad entrambe.

Sarebbe stato opportuno, pertanto, che il Ministero avesse fatto una quantificazione esatta dei percettori, possibilmente divisi per categorie.

Sarebbe, altresì, necessario stabilire una norma ponte per il fabbisogno economico delle regioni e delle ASL, enti erogatori dell'indennizzo previsto dalla legge 25 febbraio 1992, n. 210.

Il Governo è ben consapevole che le somme previste sono assolutamente insufficienti a soddisfare il pagamento degli arretrati e la spesa corrente. Ne è dimostrazione il fatto che dal 2012 lo Stato ha maturato nei confronti degli emodanneggiati di alcune Regioni un debito di circa 735 milioni di euro; vi sono state Regioni che sono riuscite ad anticipare le somme non corrisposte dallo Stato, ma altre, come la Calabria, non hanno avuto tale capacità. Il problema è stato affrontato più volte dal M5S, che non ha mai mancato di dimostrarlo attraverso gli atti presentati, le continue richieste di chiarimenti al ministero della Salute, e ultimamente anche nella legge di Stabilità. I nostri emendamenti avrebbero permesso di risolvere il problema degli arretrati, ma sono stati tutti bocciati dalla maggioranza di Governo.

Il Patto per la sanità digitale è contenuto nell'articolo 14 del più ampio progetto del patto per la salute. Ad oggi risulta un ritardo da parte del Ministero competente nel ciclo di lavori sul patto per la sanità digitale, entro la fine del 2014, il suddetto Ministero si impegnava ad avviare e concludere una ricognizione dei fondi disponibili e/o attivabili, utilizzando parte dei fondi strutturali destinati all'asse « Agenda Digitale » e ad eventuali fondi pubblici o privati.

Altresì, era previsto che il Comitato predisponesse, sempre entro la fine del 2014, un primo *master plan* di proposte relative a iniziative di Partenariato pubblico-privato, da avviare secondo le norme vigenti attraverso procedure a evidenza pubblica, con il compito di monitorare costantemente le singole iniziative avviate all'interno del medesimo *master plan*, per misurarne i ritorni in termini di efficientamento e di risparmi conseguiti; ed ancora, dovevano essere avviate già nel corso del 2014, in base alla disponibilità delle amministrazioni coinvolte, iniziative sperimentali, quali il *proof of concept*, volte a verificare la validità dei modelli teorici sviluppati, iniziative cofinanziate dal Ministero della salute, in collaborazione col Ministero dello sviluppo economico.

Un ciclo di lavori, dunque, che sarebbe dovuto terminare entro la fine 2014, con la produzione di un rapporto conclusivo da presentare ufficialmente al Ministro della salute e a tutte le istituzioni coinvolte, contenente il *master plan* per le iniziative di sanità digitale, comprese le indicazioni prioritarie, i cronoprogrammi attuativi e i modelli di copertura finanziaria previsti, nonché i risultati delle iniziative sperimentali avviate, il tutto disponibile in rete attraverso uno strumento che dovrebbe essere costantemente aggiornato: il « Cruscotto del Patto »; Uno strumento, che attualmente non è reperibile, pertanto da parte dei cittadini o soggetti interessati non è possibile effettuare alcun aggiornamento sul lavoro svolto, non è possibile verificare se vi sia stata coerenza e tempestività delle attività descritte nel patto per la sanità digitale.

Non viene fatta, altresì, chiarezza sulle intenzioni del Governo circa il cosiddetto progetto « Ecosistema digitale » avanzato, già lo scorso maggio, al Ministro della salute, On. Beatrice Lorenzin, con la presentazione di un Position Paper da parte dell'Associazione Nova, presieduta dall'onorevole Federico Gelli (PD) e dalle maggiori aziende ICT in sanità italiane che fanno capo a tale associazione, e su cui lo stesso Ministro ha affermato « Il progetto di ecosistema digitale che mi ha proposto l'Associazione Nova, grazie all'impegno di 8 imprese è un primo passo importante in questa direzione e i nostri uffici stanno lavorando per implementare questo progetto ». A distanza di quasi un anno quindi il citato progetto « Ecosistema digitale » risulta ancor oggi irreperibile, né si conosce con esattezza la sua qualifica e natura.

La Legge di Stabilità per l'anno 2015 ha previsto la costituzione di un fondo « *ad hoc* », per i farmaci per la cura dell'Epatite C per un miliardo di euro per gli anni 2015-2016, finalizzato al finanziamento delle Regioni, al fine di consentire la terapia ai pazienti, e l'acquisto dei farmaci innovativi nella cura dell'Epatite C già autorizzati dall'AIFA.

Di questi fondi solo 100 milioni per il 2015 provengono da un contributo statale,

gli altri 400 mil per il 2015 e 500 per il 2016 provengono da risorse destinate alla realizzazione di specifici obiettivi del piano sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 1 comma 34 legge 662/96 ciò comporterà una sottrazione di risorse destinate ad altre finalità e patologie.

La cura con i nuovi medicinali che permettono la guarigione dalla patologia in 12 settimane con un successo per oltre il 90 per cento porterà a medio termine ad un risparmio economico per il SSN (infatti si potranno evitare i trattamenti tradizionali molto più lunghi e meno efficaci ed eventuali trapianti). Questo risparmio non sarà però immediato quindi sarebbe necessario almeno per il 2015 prevedere che l'intero investimento avvenga con nuove risorse per non creare di fatto un nuovo taglio al SSN.

Da segnalare la mancanza dei decreti attuativi per il riparto dei soldi alle regioni che per ora sono costrette ad anticipare con mezzi propri queste cure costosissime causando così forti ritardi nell'avvio delle cure con rischi per la salute e la vita dei pazienti critici e con differenti trattamenti tra regioni e regioni.

Nel DEF 2015 non c'è alcuna specifica riguardo la prevenzione e la cura del Gioco d'Azzardo Patologico, che nella legge di Stabilità prevedeva 50 milioni di euro a isorisorsa del FSN e che nel Testo Unificato approvato dalla Commissione Affari Sociali arrivava a non meno di 200. Di questa cifra si perdono le tracce nella programmazione futura. Le uniche cifre che si trovano sono pura fantasia: con la famosa sanatoria avviata dalla recente Legge di Stabilità il Governo prevedeva di condonare circa 7000 agenzie fantasma: detto che solamente 2194 delle 7000 previste hanno aderito alla sanatoria con un incasso, per ora, di 22 milioni di euro scarsi, non si capisce come nel DEF ci possa essere la spropositata cifra di 4 miliardi e 700 milioni di euro proveniente dalle regolarizzazioni che è del tutto inattendibile.

C'è poi da sottolineare che i conti presentati dal Governo dovranno comunque passare al vaglio del Parlamento at-

traverso il riordino di tutta la disciplina dei giochi: e sarà solo alla fine della discussione che si potrà capire la reale portata dell'intervento che finora è solo sulla carta. L'unico provvedimento per ora approvato è quello riguardante la riduzione di aggi e compensi per un valore di 300 milioni nel 2015, con l'intenzione di portarlo al regime di 500 milioni annui a partire dal 2016. Il tutto in una situazione comunque di stabilità in termini di raccolta del settore.

Noi proponiamo una riarmonizzazione del regime fiscale dei giochi, data l'enorme differenziazione che tuttora sussiste fra alcuni giochi ed altri, con un aumento della tassazione del 4 per cento su AWP e VLT come indicato dal Governo nella prima versione della Legge di Stabilità depositata alla Camera e successivamente da lui stesso abrogata nel passaggio al Senato.

I cosiddetti settori in crescita per raccolta all'interno del Gioco d'Azzardo sono stati sempre protetti dal Governo attraverso l'applicazione di una tassazione inferiore rispetto a tutti gli altri. Le politiche di espansione economica delle concessionarie italiane prevedono una tassazione bassa per difendere i nuovi investimenti delle imprese del Gioco. La rottura di questa collusione permetterebbe di rientrare dalla cosiddetta « bolla speculativa » nel settore dei giochi, segnalata dalla Consulta Nazionale Antiusura nel 2014, che è responsabile della desertificazione di investimenti in settori legati alle piccole e medie imprese, tessuto primario dell'economia italiana. La sciagurata difesa del settore dei Giochi d'Azzardo da parte del Governo va contro gli interessi dei cittadini e aumenta il numero di malati da GAP attraverso un uso distorto e aggressivo della pubblicità che induce il cittadino a non sentirsi all'interno di una comunità sana e partecipe, bensì in una società individualista e neocapitalista che giustifica l'abbandono sociale e il prosciugamento dei risparmi degli italiani. La pubblicità viene, quindi, percepita come una politica di Governo il quale appare totalmente allo sbando e impotente nel settore

degli investimenti pubblici con l'eccezione delle Grandi Opere, al momento bloccate dagli scandali giudiziari sul malaffare che lega le organizzazioni criminali e il capitalismo finanziario totalmente fuori controllo.

La tassazione andrebbe, per tutti i giochi, effettuata sul raccolto, e quella

dello 0,7 per cento del mercato dell'*on-line* è troppo bassa all'interno di un mercato che, comunque, raccoglie ben 13 miliardi di giocato.

Tutto ciò premesso, esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 5

Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato per le parti di competenza il Documento di Economia e Finanza per l'anno 2015 (doc. LVII n. 3) con particolare attenzione alle sezioni I e III, e all'allegato IV;

rilevato che il documento ribadisce in materia di sanità e politiche sociali le scelte già approvate dal Parlamento ed inserite nella legge di stabilità 2015 (legge n. 190 del 2014) in termini di investimenti e di poste di bilancio;

rilevato altresì che il DEF conferma le misure previste nel Patto per la salute per il triennio 2014/2016, che ha definito il fabbisogno finanziario ed ha disciplinato alcune misure finalizzate ad una più efficiente programmazione del SSN, al miglioramento dei servizi ed all'appropriatezza delle prestazioni;

rilevato che per quanto riguarda le misure per il contenimento della spesa per il personale degli enti del SSN il Patto e la successiva legge di stabilità 2015 rimandano ad ulteriori interventi legati anche al contributo aggiuntivo delle regioni e delle province autonome che le medesime devono assicurare alla finanza pubblica, determinati poi con l'Intesa del 26 febbraio 2015 fra lo Stato, le regioni e le province autonome con la quale infatti si è registrato il contributo aggiuntivo alla finanza pubblica richiesto alle regioni e alle province autonome dalla legge di stabilità 2015 e ne ha definito le modalità attuative, specificando gli ambiti di spesa delle riduzioni a carico delle regioni;

evidenziato inoltre che il DEF ha ulteriormente chiarito che la riduzione operata sul livello di finanziamento statale al SSN, pari a 2.352 milioni di euro, decorre dal 2015, per poi continuare negli anni successivi;

rilevato che il DEF, per quanto attiene al settore della sanità, nel PNR (programma nazionale di riforma) attribuisce un'importanza centrale al tema già presente nel DEF 2014 della sostenibilità finanziaria del SSN nel medio e lungo periodo, in relazione sia alle esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica sia alle tendenze demografiche in atto, e tra le altre cose, prevede il riordino della rete ospedaliera;

rilevato che il Governo segnala di avere in corso la definizione e l'approvazione del regolamento per la definizione degli standard qualitativi e strutturali per un miglior efficientamento e per un contenimento della spesa;

rilevato che per quanto riguarda gli impegni assunti in ambito di politiche sociali vengono mantenuti tutti gli obblighi contenuti nella legge di stabilità 2015 (legge n. 190 del 2014);

rilevato che alla sezione 1, parte V, del DEF, nell'annunciare la revisione della spesa, si prevede una riduzione della spesa pubblica pari a risparmi complessivi valutati in 0,6 punti percentuali del PIL e che tra le voci di spesa su cui intervenire citate si individua la razionalizzazione della *tax expenditure*;

atteso che nella sezione III, parte III, del DEF (PNR) compare il riferimento alle

proposte di legge in materia di disturbi dello spettro autistico (C. 2985),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

chiarisca il Governo se tra i provvedimenti previsti nella razionalizzazione della *tax expenditure* siano inclusi riordini della spesa riguardanti il settore delle politiche sociali e, in tal caso, preveda l'esclusione della riduzione delle detrazioni fiscali per le indennità per la non autosufficienza e per gli asili nido;

specifichi il Governo nel PNR che l'emanando regolamento per la definizione degli standard relativi all'assistenza ospedaliera non privilegi il versante della revisione della spesa a scapito di quello della salvaguardia della qualità dei servizi erogati al cittadino;

segnali la Commissione bilancio l'esigenza che il Governo preveda che l'avanzo di circa 1,6 miliardi di euro, che si deduce dall'andamento del conto economico esposto dal DEF, venga destinato a misure per il contrasto della povertà;

segnali la Commissione bilancio l'esigenza che il Governo nella sezione III, parte III, del DEF, (nel PNR), inserisca anche il riferimento alle proposte di legge in corso di esame presso la Camera dei deputati in materia di assistenza alle persone disabili prive del sostegno familiare (cd. Dopo di noi) (C. 698 e abbinate);

e con la seguente osservazione:

valuti la Commissione bilancio l'opportunità che il Governo nella sezione III, parte I. 8, del DEF (PNR) preveda che il programmato riordino degli enti vigilati dal Ministero della salute avvenga senza pregiudicare le funzioni di natura pubblica degli stessi, chiarendo che il riferimento alla competitività vada inteso come qualità organizzativa degli enti medesimi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

Audizione del Sostituto procuratore presso la procura di Roma, Giovanni Musarò (*Svolgimento e conclusione*) 137

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza della presidente Rosy BINDI.

La seduta comincia alle 20.35.

Audizione del Sostituto procuratore presso la procura di Roma, Giovanni Musarò.

(Svolgimento e conclusione).

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione del Sostituto procuratore presso la procura di Roma, Giovanni Musarò.

Giovanni MUSARÒ, *Sostituto procuratore presso la procura di Roma*, svolge una relazione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i deputati Francesco D'UVA (M5S), Davide MATTIELLO (PD) e Giulia SARTI (M5S), nonché i senatori Giuseppe LUMIA (PD), Enrico BUEMI (Aut-PSI-MAIE), Ciro FALANGA (FI-PDL) e Franco MIRABELLI (PD), ai quali risponde l'audito.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il Sostituto procuratore Musarò per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 22.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

Audizione del dottor Luca Lucentini, 1° ricercatore presso l'Istituto superiore di sanità, e del dottor Riccardo Crebelli, dirigente di ricerca presso l'Istituto superiore di sanità (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	138
Audizione del Commissario delegato per il bacino Aterno-Pescara	139
Audizione del presidente e amministratore delegato di Sogesid, Marco Staderini	139
Audizione del direttore generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Maurizio Pernice	139
Audizione del responsabile del servizio emergenza ambientale dell'ISPRA, Leonardo Arru	140
AVVERTENZA	140

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente Alessandro BRATTI.

La seduta comincia alle 9.10.

Audizione del dottor Luca Lucentini, 1° ricercatore presso l'Istituto superiore di sanità, e del dottor Riccardo Crebelli, dirigente di ricerca presso l'Istituto superiore di sanità.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del dottor Luca Lucentini, 1° ricercatore presso l'Istituto superiore di sanità, e del dottor Riccardo

Crebelli, dirigente di ricerca presso l'Istituto superiore di sanità, che ringrazia per la presenza.

Luca LUCENTINI, *1° ricercatore presso l'Istituto superiore di sanità*, e Riccardo CREBELLI, *dirigente di ricerca presso l'Istituto superiore di sanità*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Paola NUGNES (M5S), Laura PUPPATO (PD) e Paolo ARRIGONI (LN-Aut), nonché i deputati Stefano VIGNAROLI (M5S) e Alessandro BRATTI, *presidente*.

Luca LUCENTINI, *1° ricercatore presso l'Istituto superiore di sanità*, e Riccardo CREBELLI, *dirigente di ricerca presso l'Istituto superiore di sanità*, rispondono ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia il dottor Lucentini e il dottor Crebelli per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione del Commissario delegato
per il bacino Aterno-Pescara.**

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'architetto Adriano Goio, Commissario delegato per il bacino Aterno-Pescara, che ringrazia per la presenza.

Adriano GOIO, *Commissario delegato per il bacino Aterno-Pescara*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Laura PUPPATO (PD), Paola NUGNES (M5S) e Paolo ARRIGONI (LN-Aut), nonché i deputati Stefano VIGNAROLI (M5S) e Alessandro BRATTI, *presidente*.

Adriano GOIO, *Commissario delegato per il bacino Aterno-Pescara*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia l'architetto Goio per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 13.30.

**Audizione del presidente e amministratore
delegato di Sogesid, Marco Staderini.**

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del presidente e amministratore delegato di Sogesid, ingegnere Marco Staderini, accompagnato dagli ingegneri Enrico Brugiotti, direttore del settore bonifiche, e Silvia Carecchio, dirigente del settore rifiuti, che ringrazia per la presenza.

Marco STADERINI, *presidente e amministratore delegato di Sogesid*, Enrico BRUGIOTTI, *direttore settore bonifiche Sogesid* e Silvia CARECCHIO, *dirigente settore rifiuti Sogesid*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Paola NUGNES (M5S), Paolo ARRIGONI (LN-Aut), Laura PUPPATO (PD), nonché i deputati Miriam COMINELLI (PD), Stefano VIGNAROLI (M5S), Alberto ZOLEZZI (M5S), Piergiorgio CARRESCIA (PD) e Alessandro BRATTI, *presidente*.

Marco STADERINI, *presidente e amministratore delegato di Sogesid*, Enrico BRUGIOTTI, *direttore settore bonifiche Sogesid* e Silvia CARECCHIO, *dirigente settore rifiuti Sogesid*, rispondono ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione del direttore generale per la tutela del
territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'
ambiente e della tutela del territorio e del mare,
Maurizio Pernice.**

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del direttore generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, avvocato Maurizio Pernice, che ringrazia per la presenza.

Maurizio PERNICE, *direttore generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, la senatrice Paola NUGNES (M5S), nonché i deputati Stefano VIGNAROLI (M5S) e Alessandro BRATTI, *presidente*.

Maurizio PERNICE, *direttore generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia l'avvocato Pernice per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del responsabile del servizio emergenza ambientale dell'ISPRA, Leonardo Arru.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del responsabile del servizio emergenza ambientale dell'ISPRA, ingegnere Leonardo Arru, che ringrazia per la presenza.

Leonardo ARRU, *responsabile del servizio emergenza ambientale dell'ISPRA*, svolge una relazione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*.

Leonardo ARRU, *responsabile del servizio emergenza ambientale dell'ISPRA*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia l'ingegnere Arru per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul sistema di accoglienza e di identificazione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti nei centri di accoglienza, nei centri di accoglienza per richiedenti asilo e nei centri di identificazione ed espulsione

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	141
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	141

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 21 aprile 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12 alle 12.50.

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 21 aprile 2015. — Presidenza del presidente Gennaro MIGLIORE.

La seduta comincia alle 12.50.

Comunicazioni del Presidente.

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nel corso della riunione odierna, ha deliberato lo svolgimento dell'audizione del prefetto Mario Morcone, Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno, sul sistema dei centri di accoglienza e di trattenimento.

Informa, altresì, che nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza si è esaminata una prima ipotesi di programma delle missioni convenendo di dare priorità alle missioni presso i centri di prima accoglienza dei migranti dislocati nei luoghi di maggior afflusso.

Comunica, inoltre, che l'Ufficio di presidenza ha altresì deliberato la collaborazione del Maresciallo Aiutante Domenico D'Alessio, del Maresciallo Aiutante Fabio Panacci e del Maresciallo Ordinario Raffaele Dello Stritto, appartenenti al Nucleo speciale della Guardia di Finanza, con funzioni prevalentemente di gestione e tenuta dell'archivio della Commissione.

Avverte, infine, che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha stabilito — con riguardo al rimborso spese per i consulenti che non fanno base a Roma — il criterio secondo cui saranno rimborsate le sole spese sostenute in occasioni di presenza a Roma conseguente ad un espresso invito della Commissione.

Conclusivamente, nell'odierna riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è convenuto

sulla necessità di richiedere copia degli atti relativi al procedimento giudiziario denominato « Mafia Capitale », ovviamente con riguardo al solo materiale documentale che, anche a seguito di interlocuzione con il Procuratore Capo di Roma, dottor Pignatone, sia individuato come afferente all'oggetto di indagine della Commissione.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 13.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (5^a Senato e V Camera)

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	4
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione del Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	5
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione di rappresentanti della Corte dei conti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	5
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione di rappresentanti dell'ISTAT (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	5
Sui lavori delle Commissioni riunite	5

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	6
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato.	
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	6

COMMISSIONI RIUNITE (II e III)

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2124-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	7
--	---

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, fatta all'Aja il 19 ottobre 1996. C. 1589-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	9
Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2124-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	12

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati C. 3-35-182-358-551-632-718-746-747-749-876-894-932-998-1025-1026-1116-1143-1401-1452-1453-1511-1514-1657-1704-1794-1914-1946-1947-1977-2038- <i>bis</i> -B, approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	14
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	26
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	29
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo M5S</i>)	31

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni in materia di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio nonché di comunione tra i coniugi. Emendamenti C. 831-B, approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	27
Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2124-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e III) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	27
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	33
AVVERTENZA	28

II Giustizia

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge C. 1335 Bonafede, recante disposizioni in materia di azione di classe (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	34
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	35
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	39
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo M5S</i>)	40
Sui lavori della Commissione	38

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	43
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014. C. 2977 Governo (Relazione alla XIV Commissione).	

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII, n. 2 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del regolamento, e rinvio</i>)	48
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di relazione della relatrice</i>)	52
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere della relatrice</i>)	53

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Nuovo testo unificato C. 263 e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, e osservazione</i>)	54
ALLEGATO (<i>Documentazione depositata dal rappresentante del Governo</i>)	58
AVVERTENZA	57

VII Cultura, scienza e istruzione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	63
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Sull'ordine dei lavori	63
Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno 2015, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 156 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	64

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2015 e Allegati. Doc. LVII, n. 3 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	67
Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. C. 2722 Governo, approvato dal Senato (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	73

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014. C. 2977 Governo.	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII, n. 2 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	75
Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2124-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alle Commissioni II e III) (<i>Esame e conclusione – parere favorevole</i>)	80
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	84
Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	80

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, nell'ambito dell'esame in sede consultiva del Documento di economia e finanza 2015, con particolare riferimento all'allegato Programma delle Infrastrutture strategiche	82
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazione</i>)	82
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	85
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dal Gruppo MoVimento 5 Stelle</i>) ..	89

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	97
---	----

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	100
5-05381 Ricciatti: Progetto di trasferimento del ramo d'azienda da Alenia Aermacchi ad Atitech Manufacturing nel sito industriale di Napoli Capodichino.	
5-05382 Benamati: Progetto di trasferimento del ramo d'azienda da Alenia Aermacchi ad Atitech Manufacturing nel sito industriale di Napoli Capodichino	101
ALLEGATO 1 (<i>Testo congiunto della risposta</i>)	107

INTERROGAZIONI:

5-04537 Capone: Rischi connessi alla presenza di ordigni inesplosi nel mare Adriatico in riferimento alle attività di trivellazione	101
5-04732 Prodani: Contrasto al fenomeno dell'abusivismo alberghiero	102
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	108
5-04769 Covello: Valorizzazione del patrimonio culturale e rilancio del settore turistico calabrese	102
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	109
5-04555 Gallinella: Sperimentazioni relative alla produzione di energia attraverso processi di fissione piezonucleare	102
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	111
5-04790 Gagnarli: Etichettatura dei prodotti contenuti uova	103

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	103
ALLEGATO 5 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	113
Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. C. 2722 Governo, approvato dal Senato (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	103

XI Lavoro pubblico e privato

RISOLUZIONI:

7-00600 Dall'Osso: Iniziative concernenti l'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti (ENPAF) (<i>Discussione e rinvio</i>)	117
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro (Atto n. 157) e dello schema di decreto legislativo recante il testo organico delle tipologie contrattuali e la revisione della disciplina delle mansioni (Atto n. 158).	
Audizione di rappresentanti di CONFESAL e USB	118
Audizione di rappresentanti di AOI, Coordinamento Italiano Network Internazionali (CINI) e Link 2007	118
Audizione di rappresentanti di ACTA e Alta partecipazione	118
Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro .	118
Audizione di rappresentanti di Confassociazioni, Confprofessioni e CoLAP	118
Audizione di rappresentanti di Assolavoro	118
Audizione di rappresentanti di Federdistribuzione	118

Audizione di rappresentanti di Alleanza delle cooperative italiane	118
Audizione di rappresentanti di R. ETE. Imprese Italia	118
Audizione di rappresentanti di Confindustria	118

XII Affari sociali

INTERROGAZIONI:

5-04407 Ferraresi: Emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 8 della legge 130/2001 in materia di dispersione delle ceneri	119
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	123
5-05032 Gelli: Controlli sui prodotti e servizi nel settore dell'estetica e del benessere	119
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	124

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	120
<i>ALLEGATO 3 (Proposta di parere alternativa presentata dai deputati Nicchi e Matarrelli)</i> ..	126
<i>ALLEGATO 4 (Proposta di parere alternativa presentata dai deputati del MoVimento 5 Stelle)</i> ...	128
<i>ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	135
Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. C. 2722 Governo, approvato dal Senato (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	121

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Audizione del Sostituto procuratore presso la procura di Roma, Giovanni Musarò (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	137
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

Audizione del dottor Luca Lucentini, 1° ricercatore presso l'Istituto superiore di sanità, e del dottor Riccardo Crebelli, dirigente di ricerca presso l'Istituto superiore di sanità (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	138
Audizione del Commissario delegato per il bacino Aterno-Pescara	139
Audizione del presidente e amministratore delegato di Sogesid, Marco Staderini	139
Audizione del direttore generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Maurizio Pernice	139
Audizione del responsabile del servizio emergenza ambientale dell'ISPRA, Leonardo Arru	140
AVVERTENZA	140

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E DI IDENTIFICAZIONE, NONCHÉ SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA, NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E NEI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	141
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	141

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 8,20



17SMC0004320